Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 6 giugno 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3288 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - [illegible] L. 350 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5282): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2000 - ESTERO: annuo L. 11.500, semestrale L. 6000, trimestrale L. 3100 - Copie arretrate il doppio

VIVACI REAZIONI NEGATIVE SUSCITATE DALLA REPLICA DI ZOLI

GLI EX ALLEATI SI APPRESTANO AD ATTACCARE A FONDO IL GOVERNO

Convocato per oggi il Consiglio dei Ministri - Tentativi esperiti da Fanfani per rabbonire l'irritatissimo Saragat - Diffuso malumore anche nella D. C.

Roma, 5

La conclusione del dibattito politico nell'aula di Palazzo Madama ha suscitato negli ambienti dei partiti minori una reazione negativa superiore alle previsioni, e più che tutto ha avuto cattiva stampa il discorso del Presidente Zoli, nel quale si è visto un chiaro mutamento di rotta rispetto al discorso pronunciato per la presentazione del Gabinetto. Negli ambienti liberali, ad esempio, si afferma che Zoli ha fatto assurde concessioni alle sinistre proprio sui due problemi più importanti della vita politica italiana: la «giusta causa» permanente in agricoltura che rappresenta una limitazione della libertà dei proprietari, e l'ordinamento regionale che potrebbe dividere l'Italia in feudi che finiranno nelle mani o dei comunisti o dei democristiani. Tra i «minori» in genere si afferma che gli attacchi di Zoli alla ex coalizione e in specie alla socialdemocrazia sono stati addirittura ingenerosi. Si dice che l'Italia governata da un Governo democristiano sostenuto dai monarco-fascisti riaprirà la via all'anticlericalismo e farà tornare di moda vecchi slogans di facile propaganda che saranno di unico vantaggio delle sinistre.

Questo s'è detto e si è scritto e in questa atmosfera di malcontento di questi ambienti si è iniziata la seconda fase della discussione politica, quella alla Camera, che si concluderà venerdì sera e sarà animatissima per gli interventi accesi e polemici di vari esponenti come Saragat e Martino e Pacciardi e Malagodi e, forse, lo stesso Scelba. Probabilmente da questo stato di malcontento è nata, stasera, la decisione di convocare per il pomeriggio di domani il Consiglio dei Ministri, nel palazzo stesso di Montecitorio, per esaminare la situazione.

Il Presidente Zoli non ha voluto fare commenti sulla situazione, eludendo tutte le domande che i giornalisti andavano rivolgendogli. Egli sa che non pochi dei suoi colleghi di Gabinetto non condividono molti punti della sua replica al Senato, di cui il Consiglio dei Ministri aveva approvato una diversa impostazione e non è stato informato dei mutamenti. C'è da dire, comunque, che nessun Ministro ha preso posizione pro o contro, oggi. Nè dalla segreteria della DC si è detta parola; soltanto un portavoce della corrente dei cristiano-sociali ha voluto precisare che «circa la situazione creatasi con i nuovi schieramenti parlamentari, uomini di Governo e parlamentari democristiani sono del parere che, trattandosi di problemi che investono fondamentali direttive dei congressi nazionali della DC, è necessario che sia convocato con urgenza il consiglio nazionale della DC prima del voto della Camera».

Dunque, il dissidio interno è tutt'altro che sopito; la DC è travagliata apertamente da lotte interne; i Ministri dissidenti capeggiati da Gonella mantengono le loro riserve e non si può escludere, stante la situazione, che tali riserve possano avere delle conseguenze sulla vita del Governo stesso. E questo probabilmente lo si vedrà domani stesso nella riunione del Consiglio dei Ministri, perchè è chiaro ormai che a Montecitorio lo schieramento non potrà essere diverso da quello di Palazzo Madama.

La richiesta di convocazione del consiglio nazionale è fatta, a onor del vero, per aggiungere rumore al rumore (poichè per statuto quell'organo non può riunirsi che entro venti giorni dalla soluzione della crisi e per soluzione deve intendersi il passaggio del Governo al vaglio di entrambi i rami del Parlamento), ma anche se il consesso potrà essere convocato soltanto per la fine di giugno, è importante la richiesta di un anticipo, anche contro lo statuto, che dimostra quanta importanza diano gli amici di Gonella al mutamento di rotta della politica italiana.

Nel quadro della cronaca odierna un particolare significato ha assunto l'incontro, nel [illegible] lando in risposta ai deputati venerdì sera.

Ma c'è di più. Nel pregare Saragat di dimenticare il brutto episodio, Fanfani ha fatto comprendere al leader socialdemocratico che a Montecitorio i partiti di centro dovrebbero vedere di dare una mano al Governo per evitare che i voti delle destre diventino determinanti. Ma la risposta è stata negativa. Saragat gli ha fatto intendere chiaramente che non doveva far conto su un aiuto da parte socialdemocratica. Fanfani ha fatto un tentativo anche con Matteotti, con il quale si è incontrato poco dopo. Tuttavia, il risultato del sondaggio non è mutato. Si è saputo che stamane il segretario della D. C. aveva avuto un colloquio telefonico con Zoli, ma che tale conversazione non aveva potuto essere approfondita, poichè il Presidente del Consiglio accusava un violentissimo mal di capo.

Saragat parlerà domani sera nell'aula di Montecitorio, e, per quel che se ne sa, sferrerà un durissimo contrattacco e accuserà la D. C. e personalmente Fanfani di non avere, nella ultima fase delle trattative per la ricostituzione del quadripartito, fatto tutto il possibile per mettere in grado l'on. Segni di ridar vita al suo Gabinetto su nuove basi.

Irritatissimi sono pure i repubblicani, i quali parlano del discorso di Zoli in termini di «infelicissimo nella forma e nella sostanza». Dice stasera l'on. Pacciardi — e questo sarà, probabilmente il tema del suo intervento alla Camera — che Zoli aveva in animo di «unire alla sua carretta monarchici e socialisti. I primi dividendoli dai fascisti e dalla grande destra, i secondi calpestando la socialdemocrazia». Ma il piano non è riuscito.

Per quanto concerne i liberali, essi rimproverano alle destre di dare con il loro appoggio l'avallo a leggi eversive del diritto di proprietà e di sottovalutare le pericolose ammissioni fatte da Zoli in tema di regioni. Covelli, però, ha tenuto a dichiarare che, parlando alla Camera, [illegible]

Nel decimo annuale
Un discorso di Pella sul Piano Marshall

Roma, 5

[illegible] cooperazione economica europea. Nell'intenso lavoro che ne seguì i paesi del piano Marshall si convinsero della necessità di rinunciare ai loro egoismi per cercare il proprio interesse più vero e più lontano nel rispetto delle rispettive esigenze e nella coordinazione delle rispettive risorse.

«A dieci anni dalle rovine della guerra — ha concluso Pella — l'Italia si presenta nel novero dei grandi paesi industriali, come esempio di sostanziale stabilità finanziaria e di potente dinamismo economico. La cooperazione e l'integrazione europea sul piano economico e sul piano politico, rappresentano consolanti realtà in cammino, lento ma sicuro. I trattati del Campidoglio ne costituiscono testimonianza».

WASHINGTON E MOSCA CONTRO IL PERICOLO ATOMICO

Necessario un accordo per sospendere gli esperimenti

Quasi contemporaneamente, anche se in forma diversa, Eisenhower e Bulganin si dichiarano favorevoli a cessare al più presto le esplosioni nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Eisenhower nella sua conferenza stampa di oggi e il Premier sovietico Bulganin nel suo messaggio al Consiglio del lavoro ginevrino, hanno detto delle cose di notevole importanza anche diplomatica: la coincidenza di tempo e la non discordanza delle opinioni espresse dai due uomini di Governo sono commentate dagli osservatori americani con acutizzato interesse.

Nella riunione inaugurale della conferenza dell'organizzazione internazionale del lavoro a Ginevra è stata data lettura di un messaggio inviato da Bulganin, nel quale egli afferma che l'Unione Sovietica è disposta a concludere un accordo generale sul disarmo e su ciascuno degli aspetti separati di tale problema e manifesta nuovamente il desiderio dell'Unione Sovietica affinchè regnino tra tutte le nazioni relazioni amichevoli e collaborazione pacifica.

Il messaggio di Bulganin così continua: «Secondo me, è della massima importanza per il mantenimento e il consolidamento della pace che venga posto fine alla corsa agli armamenti, e prima di tutto alla concorrenza fra le grandi potenze nella produzione delle armi atomiche e all'idrogeno. L'Unione Sovietica ha concretamente e fermamente sostenuto la necessità di una considerevole riduzione degli armamenti e delle forze armate e della proibizione delle armi atomiche e nucleari, ed è disposta a concludere un accordo sul problema del disarmo di carattere generale e particolare, incluso quello della immediata cessazione degli esperimenti termonucleari».

Il Presidente Eisenhower ha dedicato la maggior parte del suo colloquio settimanale alla discussione corrente sulla stampa, negli ambienti scientifici e nello stesso Congresso, a proposito dei pericoli delle piogge radioattive. Tuttavia Eisenhower non ha isolato questa questione, ma la ha inserita nel quadro del disarmo e ha detto che gli Stati Uniti sospenderanno gli esperimenti con armi nucleari quando si arriverà a un disarmo generale o, per lo meno, vi saranno buone salvaguardie per assicurare che una tale rinuncia non nuocia all'esistenza stessa della nazione e alla libertà del mondo democratico.

Fino allora — ha proseguito il Presidente — gli Stati Uniti non faranno nulla che metta in pericolo la salute dei cittadini americani e degli altri paesi; e in proposito egli ha precisato di non ritenere che si ripeterà il fatto registrato nel marzo del 1954, allorchè sperimentando una bomba all'idrogeno a Bikini, la deflagrazione raggiunse un potenziale inaspettato. Da ora in poi, ogni esperimento sarà controllato, di guisa che le piogge radioattive non superino la dose riconosciuta come tollerabile.

Spiegando la stretta connessione fra rinuncia agli esperimenti atomici e accordi internazionali per il disarmo, il Presidente ha detto che egli si preoccupa del benessere della umanità, ma deve anche preoccuparsi della difesa degli Stati Uniti e che cerca di formulare un giudizio sulla base dello studio compiuto pochi mesi fa dall'Accademia nazionale americana degli scienziati, studio che porta a conclusioni molto meno allarmistiche di quelle messe in circolazione recentemente e che sembrano provenire da una fonte stranamente organizzata per mettere in difficoltà il Governo e spaventare il popolo.

Segnaliamo che la conferenza stampa del Presidente è stata tenuta prima che si sapesse del messaggio inviato da Bulganin al Congresso dall'ufficio internazionale del lavoro riunito a Ginevra, e quindi i giornalisti non hanno potuto chiedergli di commentare le dichiarazioni del Premier russo. Tuttavia Eisenhower ha avuto modo di parlare delle dichiarazioni recenti di altre personalità sovietiche, e precisamente su quanto ha detto Kruscev nell'intervista televisionata di tre giorni or sono: Eisenhower ha detto di sperare che le possibilità di un accordo per il disarmo siano aumentate.

L'intervista di Kruscev ha offerto a Eisenhower l'occasione per dichiarare che egli non intende rispondere a tale intervista attraverso le reti televisive o radiofoniche sovietiche. Questo era stato detto già ieri sera dall'addetto stampa della Casa Bianca; tuttavia Eisenhower ha aggiunto, dopo aver sottolineato che Kruscev non è un capo di Governo nè un capo di Stato, che se un invito verrà dal Governo sovietico, qualche americano qualificato dovrebbe certamente dare una risposta a Kruscev e parlare al popolo russo come egli ha parlato a quello americano.

A un certo punto, Eisenhower ha lasciato intendere che egli non poteva compiacersi per l'iniziativa della «Columbia Broadcasting System», di invitare Kruscev ad apparire sugli schermi americani. Allora un giornalista della «CBS», ha chiesto ad Eisenhower se, a suo avviso, la Compagnia era stata incauta nel concordare l'intervista. Il Presidente si è fatto serio in volto, ma ha soggiunto che non desiderava esprimere la sua opinione al riguardo.

Leo Rea

SEMPRE PIU' CONFUSA LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Dopo la rinuncia di Pflimlin Coty ripiega su Bourges-Mounoury

Qualcuno pensa che bisognerà ricorrere a un Governo di salute pubblica — Le gravi conseguenze di un possibile ritorno al potere del gen. De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

La crisi si è aggravata tanto da toccare il massimo della confusione. Dopo una notte tormentata da lunghe discussioni, i socialisti hanno stamane confermato la loro volontà di non partecipare alla formazione del Governo, di cui Pierre Pflimlin aveva ricevuto l'incarico, pur promettendo di appoggiarne l'investitura all'Assemblea. Il leader democristiano non si dava per vinto: insisteva presso i socialisti, facendo appello al loro senso di responsabilità. Ma tutto appariva vano. Contro il parere di Mollet e di altri dirigenti, il grosso del partito ribadiva la decisione di non entrare a far parte di un Governo in cui alla testa non c'era un socialista.

Il conflitto verteva essenzialmente sul tema finanziario ed aveva preso accenti drammatici. Pflimlin si vedeva costretto a dire duramente ai socialisti: «Voi volete farmi pagare la vostra partecipazione nella misura di 130 miliardi. E' uno strano contributo al raddrizzamento finanziario e che mi sembra poco compatibile con la politica di rigore di bilancio alla quale il vostro consiglio nazionale ha proclamato di rimettersi». I socialisti, punti sul vivo, ribattevano: «E' appunto perchè siamo minacciati dalla inflazione che noi dobbiamo proteggere i più diseredati». E su quest'uscita polemica il ponte difficoltosamente gettato tra democristiani e socialisti è stato spezzato.

A Pflimlin non rimaneva altro che recarsi, come ha fatto, da Coty e declinare l'incarico ricevuto. Subito dopo veniva chiamato all'Eliseo Mollet, il quale si intratteneva brevemente con il Presidente della Repubblica ed anche lui, all'uscita, dichiarava ai giornalisti che aveva rifiutato il mandato.

Così è cominciata la successione dei personaggi che, di ora in ora, aveva il triste effetto di aggravare la crisi e di darle un aspetto convulso e confuso. Dopo Mollet, il telefono squillava in casa del deputato radicale Renè Billeres, che ha fatto parte dell'ultimo Governo Mollet, quale Ministro dell'Educazione. Uomo di larghe vedute, facente parte della fazione mendesista, non aveva però condiviso tutte le opinioni di Mendes France.

Il nome di Billeres era stato fatto due settimane fa, agli inizi della crisi. Nessuna sorpresa, quindi, che sia stato chiamato oggi all'Eliseo. Ma nel frattempo la situazione aveva assunto forme preoccupanti e lo stesso Billeres, che, alla caduta di Mollet, poteva offrire i suoi buoni uffici per trovare termini di accordo fra i vari partiti e realizzare il ventilato Governo d'unione nazionale, vedeva l'impossibilità di portare a termine un mandato. Chiamato da Coty, rifiutava anche lui l'incarico.

La successione continuava. Questa volta era a casa di Bourges-Mounoury che squillava il telefono dall'Eliseo e il deputato radicale, che sinora ha retto il Dicastero della Difesa e che è stato un po' in tutti i Governi susseguitisi negli ultimi tempi, ha varcato la soglia della residenza presidenziale. Era evidente che Coty cercava il suo uomo fra i radicali. Dopo Billeres si rivolgeva a Bourges-Mounoury, un giovane deputato radicale della fazione mendesista, di 43 anni. La scelta appariva a Coty abbastanza propizia: Bourges-Mounoury aveva amicizie in seno ai socialisti, di cui aveva condiviso al Governo le responsabilità e non gli mancavano nemmeno le simpatie della destra per la maniera con cui aveva affrontato militarmente il problema algerino.

Dopo un'ora di colloquio con Coty, il giovane leader radicale usciva dall'Eliseo e ai giornalisti, che lo avvicinavano, dichiarava di aver avuto dal Presidente della Repubblica l'incarico di formare il nuovo Governo e di averlo accettato.

Non si sa quali possibilità si offrono all'ultimo «Presidente designato». E' con grande inquietudine che l'opinione pubblica guarda all'Eliseo ed a Palazzo Borbone. In questi ultimi giorni, la corrente che ritiene necessaria ed urgente per la Francia la creazione di un Governo di salute pubblica si è ingrossata. Si sa a che cosa mira: ad invocare il ritorno di De Gaulle al potere. Il mondo parlamentare vi è decisamente contrario. Ma per molti francesi il generale può apparire l'ultima garanzia, l'ultima risorsa. L'eventualità non va minimizzata. Se essa dovesse verificarsi le conseguenze sarebbero gravi. Si avrebbe un colpo di timone per allontanare la Francia dalle acque europeiste. La politica di Parigi sarebbe dominata da sentimenti antiamericani e non sarebbe nemmeno da escludere che De Gaulle si rivolga a Mosca e segua una linea di condotta bilanciata tra Russia e Stati Uniti.

B. C.

Esplode su un pallone un'atomica nel Nevada

New York, 5

Ha avuto luogo stamane nel poligono atomico del Nevada l'annunciato esperimento nucleare. Per la prima volta negli Stati Uniti, l'ordigno atomico è stato fatto esplodere mentre veniva sostenuto in aria da un pallone frenato. La esplosione è avvenuta alle 4.46 locali, corrispondenti alle 12.46 italiane, a un'altezza di 165 metri, su una piattaforma sospesa a un pallone ancorato al suolo con quattro cavi.

L'ordigno esploso era di potenza relativamente debole, pari a quella di mille tonnellate di tritolo. Da Las Vegas, che dista 112 chilometri dal luogo dell'esplosione, era visibile il bagliore, ma non la tipica nube a forma di fungo; il che appunto indica che l'ordigno era di potenza relativamente scarsa.

L'accorgimento di far esplodere la bomba sulla piattaforma sostenuta da un pallone era stato adottato per diminuire la caduta dei residui radioattivi, per facilitare l'esplosione e per ridurre il costo dell'esperimento. Poche ore prima che questo avesse luogo, un portavoce della commissione per l'energia atomica aveva affermato che le condizioni in cui si sarebbe fatto esplodere l'ordigno erano tali che le cadute di residui radioattivi sarebbero state ridotte al minimo. Erano anche state prese tutte le precauzioni per evitare «anche una sola probabilità su un milione» che il pallone si staccasse dai cavi che lo tenevano ancorato al suolo.

L'ordigno era stato messo a punto nel laboratorio scientifico di Liveremore (California). In connessione con l'esplosione sono stati effettuati 45 esperimenti, tra i quali uno comportante l'uso di alcune cavie.

PRIMI INTERVENTI A MONTECITORIO SUL PROGRAMMA DI ZOLI

Atteso per venerdì il voto della Camera

Togliatti, in politica estera, ha propugnato ancora una volta l'apertura verso i «paesi socialisti» - I discorsi di Viola e di Greco

Roma, 5

Non si è ancora spenta l'eco del voto di fiducia di ieri al Senato che già la Camera si sta preparando a dare il suo.

La discussione è cominciata oggi e si concluderà venerdì notte, essendosi concordata tra i gruppi una disciplina del dibattito, che durerà complessivamente diciotto ore.

Il primo oratore di oggi è stato l'on. VIOLA, che ha riconfermato il voto favorevole del PNM, non senza però rilevare che si tratta di un voto democratico e quindi pienamente accettabile, anche perchè è dato spontaneamente e senza contropartita. L'oratore ha poi rilevato le incongruenze e le contraddizioni dei precedenti Governi quadripartiti o tripartiti, che vedevano i cattolici sedere accanto ai marxisti del PSDI. Ha ricordato quindi le responsabilità degli ex alleati della DC al Governo (liberali, repubblicani e socialdemocratici) nella determinazione della attuale situazione politica, la quale impone alla sua parte politica di intervenire a sostegno di un Governo che, come ha affermato il Presidente Zoli, intende «operare per la nazione».

Viola ha polemizzato poi con il Presidente del Consiglio circa la interpretazione data dei risultati delle elezioni del 7 giu- [illegible]

insiste nella politica di divisione del mondo in due blocchi, nonostante le terribili prospettive di una guerra termonucleare. E' inutile polemizzare sulle responsabilità: si tratta di prendere subito la strada della distensione e del disarmo e anche l'Italia dandosi un'autonoma politica estera può molto contribuirvi. Noi non chiediamo che l'Italia esca dal Patto atlantico, ma che faccia sentire la sua voce, perchè si ristabiliscano normali rapporti con i Paesi socialisti».

In tema di politica interna il leader comunista ha affermato che nonostante l'aumento della produzione, la situazione sociale non è migliorata, perchè si è favorita la restaurazione capitalistica e si continua a non attuare la Costituzione. Togliatti ha infine detto che per evitare una nuova lotta fra clericali e anticlericali, è necessario richiamarsi alla scrupolosa applicazione del Concordato.

Terzo e ultimo oratore della giornata l'on. GRECO, del Partito monarchico popolare, il quale ha illustrato i motivi dell'astensione del suo gruppo. Questo pur approvando la formula monocolore, non concorda su molti punti del programma del nuovo Governo, che prospettano una limitazione sempre maggiore dell'iniziativa privata e uno scarso rispetto della funzione sociale della proprietà, specie nel Mezzogiorno. In politica estera l'on. Greco ha raccomandato al Governo di non fidarsi della propaganda pacifista di Mosca, ma di confidare soltanto sulla NATO.

Infine polemizzando sul significato e sulla genesi della lotta di liberazione, l'oratore ha osservato che questa non fu imposta dal sentimento popolare, ma dalle necessità della guerra, per cui il Paese si trovò fatalmente diviso in due parti opposte e contrastanti. (Vivace interruzione del Presidente del Consiglio sen. Zoli)

L'on. BARTESAGHI, indipendente, ha rinunciato a parlare. La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

Sospeso dopo 41 giorni lo sciopero nel Polesine

Rovigo, 5

Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno deciso questa sera di far cessare, a partire da mezzanotte, lo sciopero generale in corso nelle campagne.

Il motivo della cessazione — che deve intendersi temporanea, secondo le dichiarazioni stesse dei Sindacati — è da ricercarsi nella convocazione a Roma delle parti interessate da parte del Ministro del Lavoro Gui per la stipulazione di un accordo. Alla convocazione del Ministro hanno aderito anche le associazioni degli agricoltori e coltivatori diretti. Lo sciopero è durato esattamente 41 giorni.

COLLOQUIO DI FORNARI con il Ministro Fawzi

Parigi, 5

Radio Cairo annuncia che il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, ha ricevuto questa sera l'Ambasciatore italiano al Cairo, Fornari.

VASTA AZIONE DI CONTROSPIONAGGIO

Quattro arresti operati dai carabinieri nella nostra regione

Roma, 5

I carabinieri del Reparto speciale di difesa hanno effettuato in questi giorni nella regione Friuli - Venezia Giulia una vasta azione di controspionaggio nel corso della quale sono state arrestate e denunciate alla autorità giudiziaria quattro persone che si sono rese responsabili di spionaggio a favore di una potenza straniera. Si tratta di un cittadino jugoslavo dal nome Mavro, un certo L. V., pure jugoslavo molto noto nella città di Gorizia dove esercitava, pare, attività di corrispondente nel primo dopoguerra per un'agenzia di stampa jugoslava, di certo Urse, che, secondo le prime indiscrezioni, sarebbe stato in contatto con alcuni ambienti giornalistici, dove, valendosi di una pretesa conoscenza dei servizi segreti jugoslavi, offriva articoli e informazioni spesso di carattere sensazionale, riuscendo nel contempo ad acquistarsi la fiducia di persone altolocate e in tal modo ottenendo preziose confidenze che trasmetteva a Lubiana tramite un'altra persona pure arrestata.

Si crede di poter mettere in relazione questa operazione dei carabinieri con l'indagine effettuata recentemente nelle carceri triestine, indagine che portò all'identificazione di un piano di fuga di una quindicina di persone detenute sotto l'accusa di spionaggio.

ACCORDO CULTURALE fra Italia e Spagna

Roma, 5

Si sono chiusi a Roma i lavori della commissione mista prevista dall'accordo culturale italo-spagnolo, sotto la presidenza del direttore generale delle relazioni culturali con l'estero, Ministro Mario Conti. La delegazione spagnola era presieduta dal Ministro Antonio Villacieros.

Tra le conclusioni cui sono addivenuti i lavori, va ricordata l'istituzione di una cattedra di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Madrid. E' stata, altresì, decisa la totale esenzione di ogni tributo erariale e municipale a favore delle istituzioni culturali presenti e future dello Stato italiano in Spagna, così come delle istituzioni culturali spagnole in Italia e segnatamente dell'antico e glorioso «Collegio spagnolo di Bologna», fondato nel XIV secolo dal Cardinale Albornoz.

VISITA DI GRONCHI ALL'ACCADEMIA DI NISIDA

Ricerchiamo la pace senza rinunciare alla difesa

Il Presidente della Repubblica ha parlato agli ufficiali e agli allievi dell'Aeronautica

Napoli, 5

Il Presidente della Repubblica ha visitato questa mattina l'Accademia aeronautica di Nisida. All'ingresso dell'Accademia, dove il Presidente è giunto alle 11 precise accompagnato dal segretario generale Moccia, dal consigliere militare Roda e dal consigliere diplomatico Cippico, erano a riceverlo il Ministro della Difesa Taviani, il sen. Lepori e l'on. Alessandrini in rappresentanza dei due rami del Parlamento, il capo di S. M. della Difesa gen. Mancinelli con i capi di S. M. delle tre Armi, gen. Liuzzi, amm. Pecori Giraldi, gen. Raffaelli, il comandante dell'Accademia gen. Giachino e le altre autorità militari e civili della provincia.

Nell'ufficio del comandante, sono stati presentati a Gronchi i comandanti d'Armata aerea e le Medaglie d'oro usciti dalla gloriosa Accademia che ha compiuto il suo trentatreesimo anno di vita, una vita ininterrottamente operosa pur nei periodi più drammatici dell'ultimo conflitto. Successivamente, il Presidente della Repubblica ha tributato il suo omaggio ai Caduti dell'Arma aerea deponendo una corona sulla lapide che ricorda ai giovani allievi il sacrificio di coloro che lì precedettero nel servizio della Patria. Salito quindi alle aule dell'Accademia, il Capo dello Stato ha assistito da una delle ampie vetrate sul mare ad un esercizio di salvataggio di un naufrago da parte di un elicottero.

Nel campo sportivo il Capo dello Stato ha quindi assistito a varie competizioni: palla a canestro, palla a volo, regate, tutte prove nelle quali gli allievi si sono esibiti dando una concreta dimostrazione della loro efficienza. Infine, nell'aula magna dell'Istituto, ha avuto luogo il rapporto, al quale hanno preso parte oltre le autorità politiche e militari, gli allievi dei vari corsi. Il capo di S. M. dell'Aeronautica, gen. Raffaelli, ha aperto il rapporto illustrando l'attività dell'Accademia, dalla sua fondazione nel 1923 ad oggi.

Prendendo a sua volta la parola, il Capo dello Stato si è detto lieto dei suoi periodici incontri con le Forze armate, incontri che non sono per lui un atto convenzionale, ma nascono dalla profonda consapevolezza della importanza che essi hanno in funzione della libertà e della indipendenza della Nazione. «Libertà ed indipendenza che non debbono essere garantite soltanto nei confronti degli avversari o dei nemici potenziali — ha detto il Presidente —; infatti non provvederebbe dignitosamente allo autonomo sviluppo del proprio avvenire quel paese che raccomandasse la sua difesa alle armi altrui, quantunque amiche, e creerebbe una pericolosa situazione anche per la compagine morale e per lo stesso progresso della forza di espansione della società nazionale. Tutti dicono di ricercare la pace, tutti — specialmente noi che non tendiamo ad alcuna gara di potenza — dobbiamo volere questo bene supremo. Ma chi oserebbe oggi, per tale così alta ma ancora così incerta speranza, rinunziare ad una propria elementare difesa? Ed i limiti nei quali conteniamo il nostro sforzo, danno proprio questo carattere alle nostre Forze armate».

Il Presidente Gronchi ha concluso dichiarando di guardare con fiducia all'avvenire del Paese, purchè in tutti sia radicata la coscienza della saldezza morale della Nazione insieme con la misurata onesta fierezza per quello che il popolo italiano sa fare quando ci si appella alle sue tradizionali virtù.

Dopo la colazione offerta in suo onore dal Comando, il Presidente Gronchi ha lasciato la Accademia ed in serata è rientrato a Roma.

I pagamenti per Suez

RAGGIUNTO UN ACCORDO fra Italia ed Egitto?

Il Cairo, 5

Il Ministro delle Finanze egiziano Abdel-Moneim Kaissuni ha annunciato oggi che a Roma i rappresentanti dei Governi italiano ed egiziano hanno concluso felicemente i loro negoziati per un nuovo accordo commerciale e di pagamento tra i due paesi. Il Ministro ha precisato che al capo della delegazione egiziana a Roma El Banna è stata data istruzione di procedere alla firma dell'accordo in occasione della prossima riunione con la delegazione italiana.

Come è noto, i due paesi avevano iniziato i negoziati per procedere alla revisione del precedente accordo commerciale e di pagamento in seguito a divergenze sul sistema di pagamento dei diritti di transito nel Canale di Suez per le navi italiane.

VECCHI E NUOVI TESTIMONI AL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO

SI TENTA INVANO DI «TIRARE LE SOMME» DI UNA CONTABILITÀ FATTA SENZA RICEVUTE

La firma di Moscatelli per 6 milioni esibita dall'on. Mattei: «Ma è un caso unico» Impossibile l'accordo fra i testi sulla data di un viaggio notturno di «Gianna» e «Neri»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 5

Quali erano le esigenze finanziarie delle formazioni partigiane? Quali i rapporti amministrativi fra i comandi superiori ed i singoli reparti? A quanto approssimativamente ammontarono le sovvenzioni successive alla liberazione? Anche nella udienza odierna la Corte di Assise di Padova ricerca una risposta a questi interrogativi, controllando il quadro delineato dalla Difesa e dai testi a scarico.

La prima «testimonianza di controllo» è resa dall'on. G. B. Stucchi del PSI, già rappresentante delle formazioni «Matteotti» in seno al comando generale del corpo volontari della libertà. Rispondendo alle domande del Presidente Zen, egli si sofferma dapprima sulle varie forme di autofinanziamento dei reparti durante il periodo della guerriglia: sovvenzioni da parte di industriali e requisizioni che integravano l'insufficiente finanziamento assicurato dal Governo del Sud tramite gli alleati (160 milioni mensili).

«Dopo il 25 aprile — rileva l'on. Stucchi — la situazione amministrativa, anzichè migliorare, si appesantì, non solo per un difetto di collegamenti fra il comando generale del CVL e le formazioni in movimento, ma anche per l'aumento delle esigenze. Con l'insurrezione le forze militari della resistenza si erano ingrossate ed inoltre si poneva il problema non solo della smobilitazione, ma anche del reinserimento dei partigiani nella vita civile. Perciò l'autofinanziamento delle formazioni necessariamente si estese all'utilizzazione del bottino di guerra».

P. G.: «Perchè non vennero utilizzati i cento milioni che erano nella cassa del comando generale?».

TESTE: «Erano una goccia nell'oceano delle necessità».

P. G.: «Ma in fondo non si trattava che di collocare 200 mila persone».

A questa contestazione del dott. Schivo, su cui si innesta una serie di domande del difensore avv. Zoboli, l'on. Stucchi risponde rievocando le molteplici esigenze che incombevano sulle singole formazioni: da un lato la necessità di integrare i fondi messi a disposizione dal Governo di Roma per i premi di smobilitazione, dall'altro l'obbligo morale di provvedere al soccorso delle popolazioni affamate, a piccoli risarcimenti di danni di guerra subiti da povera gente, contadini e montanari, che per aiutare i partigiani avevano rischiato la vita.

«E' vero — ammette il teste, a contestazione del P. G. — che ad un certo momento il comando alleato avocò a sè il pagamento dei premi di smobilitazione, ma ormai la smobilitazione era in corso ed aveva creato parecchie difficoltà particolari, come ad esempio il rimpatrio dei partigiani provenienti dal Mezzogiorno, ai quali dovette essere corrisposto un sussidio speciale per metterli in grado di rientrare nei luoghi di residenza».

Ritornando sul tema del reinserimento dei partigiani nella vita civile l'on. Stucchi rileva come fossero le stesse formazioni a sovvenzionare le cooperative di lavoro, create per sistemare gli ex combattenti disoccupati che non avevano trovato posto, ed erano i più numerosi, nelle forze di polizia ausiliaria.

Dopo altri chiarimenti, chiesti dall'avv. Zoboli, sulla «cosmosi» esistente nella resistenza fra organizzazioni politiche e reparti militari, il parlamentare socialista viene licenziato ed il Presidente richiama al pretorio Enrico Mattei, che ha già deposto altra volta.

L'ex comandante delle formazioni cristiane della Resistenza, precisa il sistema con cui venivano ripartiti i 160 milioni mensili erogati tramite gli alleati. Era il comando generale del C.V.L. in seno al quale Mattei rappresentava le forze cattoliche, a sovvenzionare due «zone autonome» della Val d'Ossola e della Valsesia e i vari comandi regionali dell'Alta Italia, i quali a loro volta provvedevano alla ripartizione dei fondi, a seconda delle singole esigenze, fra i «comandi di piazza» delle città e le formazioni di montagna. Unica eccezione il comando piazza di Milano, che agli effetti amministrativi dipendeva direttamente dal comando generale.

Le sovvenzioni non erano però sufficienti a coprire il fabbisogno dei reparti combattenti. A conferma, il teste esibisce una ricevuta, per 6 milioni di lire, rilasciatagli in periodo clandestino dall'on. Moscatelli, allora commissario politico delle brigate della Valsesia. Nel documento quest'ultimo rileva che l'importo di 6 milioni era bastato a coprire appena il 30 per cento delle spese effettive: al resto le formazioni operanti avevano dovuto provvedere in proprio, con requisizioni e sovvenzioni private.

PRES.: «A proposito del fatto che non si rilasciavano ricevute...».

TESTE: «Il mio è un caso unico. Io tenevo a conservarle, ma era un rischio continuo. C'è stato un momento in cui ho dovuto mangiare documenti, quando venni arrestato».

Nel ribadire il concetto secondo cui il rilascio e soprattutto la conservazione di ricevute comportavano un rischio troppo grave ed era perciò generalmente preferita la formula della consegna fiduciaria dei valori, l'ex vicecomandante del C.V.L. afferma che esistevano garanzie politiche per l'equa distribuzione dei fondi: sia il comando piazza di Milano che i vari comandi regionali, fra cui il comando generale ripartiva i 160 milioni mensili, erano tutti a base paritetica, formati cioè dai rappresentanti delle cinque tendenze impegnate nella lotta: democristiani, socialisti, comunisti, liberali ed azionisti. Era logico che i singoli rappresentanti delle cinque correnti controllassero che la distribuzione del denaro «in secondo grado», cioè dai comandi regionali alle formazioni operanti, non si avvantaggiassero i reparti di un determinato colore a scapito degli altri.

Enrico Mattei precisa quindi che la circolare del CLNAI in data 25 aprile, con la quale si imponeva alle formazioni partigiane di consegnare ai comandi superiori i valori sequestrati ai fascisti e ai tedeschi, pervenne al comando generale del C.V.L. il 30 aprile: troppo tardi per diventare operante, tanto più che il comando aveva nel frattempo impartito istruzioni diverse: di impiegare cioè il bottino di guerra per le esigenze di ciascuna formazione, salvo l'obbligo di consegnare al comando stesso le eccedenze. «Ma anche quest'obbligo — precisa il teste — ebbe una portata molto elastica, data la necessità di provvedere a bisogni diversi dal semplice sostentamento dei partigiani in attesa di smobilitazione, fino alle iniziative assistenziali già indicate dall'on. Stucchi».

Circa l'ingrossamento dei reparti nelle giornate dell'insurrezione, Enrico Mattei rileva che esso dipese anche dal passaggio nelle file partigiane di militari di Salò: «Fu in fondo un bene — soggiunge — perchè valse a risparmiare molte vite umane».

Dopo altri chiarimenti sulla composizione del comando piazza di Milano, il teste precisa, a domanda del P.G., che il colonnello «Valerio» non faceva parte del comando generale del C.V.L. ma era un ufficiale a disposizione del comando per collegamenti e missioni varie. Tra queste, egli ricorda l'intervento di «Valerio» che fece cessare fucilazioni in massa a Piazza San Giovanni, dove più violenta era esplosa l'insurrezione popolare.

Viene poi escusso per la seconda volta Mario Argenton, già rappresentante delle formazioni di tendenza liberale in seno al comando generale del C.V.L. Egli chiarisce un punto finora non trattato: gli alleati, d'intesa con il C.V.L., crearono un «ufficio [illegible]» che organizzò [illegible] smistamento [illegible] la graduale [illegible] partigiani [illegible] patrio [illegible] provenienti [illegible]. Queste [illegible] la prima [illegible] minarono [illegible] del 1945 [illegible] funziona[illegible] neto.

La Corte esamina poi una circostanza che riguarda l'imputato Pietro Terzi [illegible] ed il cui accertamento preme particolarmente al P. G. Schivo: Sapeva [illegible] le il Terzi [illegible] razione? [illegible] ma il P. G. [illegible] sta asserzione [illegible] un'indagine [illegible] ta per [illegible] corderà [illegible] scorso [illegible] bito alla Corte [illegible] che ritrae [illegible] taria Pietro Terzi [illegible] dell'imputato [illegible] dell'oste [illegible] una donna [illegible].

Di questi [illegible] Schivo [illegible] citazione [illegible] re il quesito [illegible]

[illegible]

Giacobbe e l'ex sindaco di Dongo Luigi Conti, i quali riferiscono su particolari di contorno, l'imputato Remo Mentasti asserisce di essersi recato a Dongo il giorno della fucilazione dei gerarchi, per pura curiosità e di essere stato invitato in tale occasione dalla «Gianna» ad accompagnarla in banca, [illegible], dove la [illegible]».

A questo punto il Presidente Zen dichiara giunto il momento di [illegible] dei valori. [illegible] «Pedro» [illegible] formazione [illegible] se[illegible] lo stesso [illegible] tarle l'in[illegible] raccolti nel [illegible] il teste lo [illegible] assoluta.

PRES.: «Prima di firmarlo, lo ha letto questo inventario? [illegible] si accenna [illegible] valori e [illegible] un primo [illegible] nelle due [illegible] ra di vedere [illegible]: c'è da [illegible] elenco che [illegible] merò sol[illegible] ufficial[illegible] tempora[illegible] in banca».

TESTE: «[illegible] fatto un [illegible] che io non [illegible] ato. A me [illegible] Moretti a [illegible] figura agli [illegible]».

[illegible] confronto, l'imputato [illegible] («Pie[illegible]») [illegible] sostenendo [illegible] veniva lo [illegible] ava e ve[illegible] tersi con[illegible] sente alle [illegible].

PRES.: [illegible] compilato [illegible]

pina, la «Gianna», nell'esprimere le sue preoccupazioni per la sorte che i capi comunisti avrebbero riservato a lei e al «Neri», disse: «Non vorranno mica far fuori noi al posto di quei due che dovevano essere ammazzati?». Nella stessa occasione — aggiunge il teste — la sorella gli accennò alla decisione presa a Dongo di dividere in parti uguali il bottino sequestrato ai gerarchi fascisti fra il PC e il comando del CVL.

Viene infine nuovamente interrogato Dante Cerutti, già amministratore della federazione del PC di Como. A domanda del dott. Schivo, egli precisa di aver impiegato i 15 mila franchi svizzeri a lui consegnati all'epoca dei fatti per la creazione e il mantenimento di una mensa operaia.

P. G.: «Per ordine di chi?».

CERUTTI: «Di nessuno, era una mia iniziativa».

P. G. (con tono di meraviglia): «E non è stato rinviato a giudizio...».

Si parla poi del vestiario sequestrato ai fascisti che venne distribuito dallo stesso Cerutti alla popolazione indigente, e la udienza viene infine rinviata a domani.

L. S.

CONFERMATO DAL FRATELLO DELLA «GIANNA» IL PROGETTO DI UNA FINTA RAPINA

Il bottino doveva essere diviso fra il partito comunista e il C.V.L.

IMPUTATO: «Io so di uno solo, che è quello in atti. Dello inventario si sono occupati soprattutto la «Gianna» e il «Neri».

Per chiarire tali circostanze il presidente interroga anche l'imputato Urbano Lazzaro («Bill») e il dott. Giacobbe.

LAZZARO: «Io della sala ho soltanto un ricordo come dire fotografico, ma rammento che di valigie ce n'era un mucchio altissimo. Nella sala entrai soltanto dopo la fucilazione dei gerarchi, perchè ero andato a Domaso a prendere un gruppo di partigiani e un mitra... Sulla destra, entrando, vidi per esempio un pacco di moneta italiana che non poteva essere inferiore ai cinque o sei milioni».

P. G.: «Comunque, l'inventario era già firmato la sera del 28 aprile. Allora, quando il Moretti prese le quattromila lire che consegnò al dott. Giacobbe per soccorrere la signora Ritossa, perchè non corresse l'inventario? L'ha detto il Giacobbe stesso che le quattromila lire gli furono date dal Moretti la mattina del 29 aprile».

GIACOBBE: «Sì, andai dal Moretti prima di mezzogiorno, non ricordo l'ora esatta. Era però il giorno dopo la fucilazione dei gerarchi. Di questo sono sicuro».

Dopo un paio di chiarimenti chiesti a «Pedro» dal difensore on. Rosini, il Presidente rinvia il dibattimento al pomeriggio, per la prosecuzione delle contestazioni.

L'udienza pomeridiana si apre con la deposizione del dottor Giacobbe, il veterinario che consegnò al dott. Finistauri, direttore della filiale di Dongo della Banca popolare di Lecco, duecentomila lire, per la maggior parte in biglietti da mille, sequestrati ai gerarchi fascisti.

«E' certo — gli chiede il Presidente — che la «Gianna» e il «Neri» hanno ritirato i valori depositati da lei nella notte tra il 27 e il 28? Non può essere, perchè proprio quella sera sono stati da Mussolini».

GIACOBBE: «A distanza di tanti anni non posso ricordare. In ogni modo si può rileggere il memoriale che ho presentato all'av. Grassi, questore di Como; allora ero, per così dire, più fresco di memoria...».

PRES.: «Quando sono partiti la «Gianna» e il «Neri» per andare da Mussolini?».

GIACOBBE: «Dopo mezzanotte, ne sono certo».

Il Presidente scorre rapidamente il memoriale del dott. Giacobbe e ripete a bassa voce qualche frase... poi esclama: «E' così, lei dice «la notte tra il 27 e il 28 aprile...» eppure il dott. Finistauri ha confermato nell'interrogatorio a domicilio che la «Gianna» e il «Neri» si sono presentati da lui di notte. Verso le 2, il giorno dopo la esecuzione, non prima».

P. G.: «Si può sentire «Bill».

Urbano Lazzaro viene richiamato sulla pedana e conferma di aver assistito la notte del 27 alla partenza di «Gianna», del «Neri» e del «Moretti».

«Andavano da Mussolini — dice —. Io invece sono rimasto a Dongo perchè avevo una altra missione da svolgere... Sono partiti verso l'una, la una e mezzo. «Gianna» era su una macchina e «Neri» su una altra».

Interrogato su questo punto, Pier Bellini delle Stelle dice: «Non potevano essere a Dongo nella notte tra il 27 e il 28. Io sono partito un pochino prima di loro, ma eravamo d'accordo di ritrovarmi all'una di notte. Io tornai alle cinque: il «Neri» e la «Gianna» sono invece proseguiti per Como... C'era anche il Moretti».

MORETTI (invitato dal Presidente al pretorio): «Sì, la «Gianna» e il «Neri» sono andati a Como. Io li ho lasciati per istrada... sono andato a salutare la mia famiglia. Loro invece hanno proseguito...».

P. G.: «Cosa sono andati a fare a Como?».

MORETTI: «So soltanto che hanno proseguito per Como, eravamo d'accordo di trovarci di lì ad un'ora... si doveva tornar su da Mussolini».

BELLINI (intervenendo): «No, non poteva essere proprio tra il 27 e il 28...».

Avv. VASSALLO (P. C. della famiglia Tuissi): «Sono andati a Como, risulta anche dagli atti dell'istruttoria, dal sindaco Marnini, perchè volevano fare il processo a Mussolini...».

Seguono alcune contestazioni del P. G. Schivo in ordine ai 30 milioni e ai 36 chilogrammi d'oro temporaneamente depositati alla Banca di Domaso. «Bill» spiega che i valori, ritirati dalla banca, vennero di comune accordo affidati al Moretti, perchè li trattenesse qualche giorno in luogo sicuro prima di consegnarli a un comando superiore. Si temeva infatti che potessero venir sequestrati dalle autorità alleate.

Al Moretti il P. G. chiede quindi chiarimenti sull'inventario dei valori raccolti nel municipio di Dongo. Ma l'imputato non è in grado di aggiungere nulla a quanto già dichiarato. Anche sua moglie — precisa — non partecipò che saltuariamente alle operazioni di conteggio, che si erano del resto già iniziate prima del suo arrivo nell'edificio comunale. Dopo aver firmato l'inventario, egli si assentò, «perchè c'era da fare altrove: si diceva che Vittorio Mussolini si trovasse in una casa di Menaggio».

P. G.: «E le valigie? Il Terzi dice di averne trasportate due. E le altre 46?».

MORETTI «Delle valigie io non so nulla».

E' quindi la volta dell'imputato Luigi Corbetta, che deve rispondere di malversazione. Anche se la circostanza non ha diretto rilievo processuale in rapporto al capo d'imputazione, il rappresentante della Pubblica accusa gli contesta che, secondo l'ex ufficiale della polizia ausiliaria Antonio Maestrello, egli avrebbe asportato, durante una perquisizione presso la famiglia Mauri, un apparecchio radio e un fucile da caccia. Il Corbetta però nega, affermando che la radio venne sequestrata da lui in casa di un ufficiale delle brigate nere e successivamente restituita alla vedova di questi.

A Pietro Terzi, il dott. Schivo contesta il contrasto fra le dichiarazioni da lui rese a suo tempo al gen. Zingales e a quanto ha successivamente affermato sulla destinazione dei valori inventariati: perchè in un primo tempo disse che si era stabilito di consegnare metà del «piccolo tesoro» al comando generale del C.V.L. e metà al comando delle brigate garibaldine? L'imputato attribuisce questa sua inesatta affermazione all'atmosfera degli interrogatori del magistrato militare.

«Perchè poi si dovevano dire delle bugie?» commenta il dott. Schivo, scuotendo il capo.

Su invito dell'avv. Vassallo, il Presidente chiede quindi a Pietro Vergani da chi materialmente egli potè ricuperare lo originale dell'inventario di Dongo, che venne allegato agli atti appena nella seconda istruttoria. Ma l'imputato non sa precisarlo: ricorda solo che il documento venne fuori dopo che si fu a lungo scartabellato fra gli archivi.

Le contestazioni sono finite. Il Vergani, a questo punto, invita il P. G. a riconoscere pubblicamente il suo disinteresse personale, come ha fatto per l'imputato Siro Rosi, al che il P. G. esclama: «Non ho motivo di dubitare che i soldi ve li siate messi in tasca voi, tranne per quelli per i quali ho le prove. Dove siano andati a finire è un altro discorso. Discuteremo poi con la Difesa se si tratta di reato o meno».

Viene poi chiamato a deporre l'ex partigiano Lorenzo Bianchi, il quale in istruttoria ha rivelato che i capi garibaldini avrebbero progettato a Dongo una finta rapina, per assicurare al partito comunista i valori inventariati: si sarebbero cioè dovuti uccidere sulla strada per Como i due partigiani incaricati di trasportare il «tesoro» al comando del C. V. L. Questa simulazione sarebbe stata scartata per intervento del «Neri».

Interrogato in proposito, Lorenzo Bianchi attenua notevolmente le sue dichiarazioni precedenti. «Si trattava — dice — di una voce che correva due o tre mesi dopo l'insurrezione: forse può saperne di più Cesare Tuissi».

Il teste Cesare Tuissi è infatti sulla circostanza molto più preciso. Egli afferma che la confidenza gli fu fatta nei termini già detti dalla sorella Giuseppina, la «Gianna», il 9 o 10 maggio 1945. Anzi, proprio alludendo alla progettata finta ra-

Forze aeree della NATO

Gli americani si concentrano nella piana di Aviano

Udine, 5

Il Comando del 7227 Support Group, dell'«U. S. Air Force», che da qualche anno ha avuto la sede nella nostra città, in piazza XX Settembre, entro il mese corrente si trasferirà ad Aviano. Il trasferimento è iniziato in questi giorni con lo spostamento nel centro pedemontano dell'Ufficio relazioni pubbliche, e continuerà nei giorni prossimi con gli uffici tecnici del Comando, i quali troveranno ospitalità parte nel centro di Aviano, parte nei locali adiacenti alla sede del 7207 Squadron. Inoltre proprio in questi giorni verranno sostituiti il personale e i mezzi del 391.o Gruppo, nel quadro stabilito dal comando tattico della NATO, che prevede la rotazione delle unità aeree dislocate all'estero. Il gruppo di reattori da caccia e da bombardamento, che giungerà prossimamente ad Aviano, decollerà dalla Lousiana. Si tratta di alcune squadriglie di «F. 84 Thunder Streaks». La trasvolata dell'Atlantico sarà fatta senza scalo, con il metodo di rifornimento in volo.

Anche il centro radar di Campoformido, nei prossimi mesi, si trasferirà nella piana di Aviano.

Concorso per l'ammissione all'Accademia aeronautica

Roma, 5

Il Ministero della Difesa-Aeronautica, ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per l'ammissione di 90 allievi ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma Aeronautica — ruolo naviganti normale — alla 1.a classe dei corsi della Accademia Aeronautica, anno accademico 1957-58.

A tale concorso sono ammessi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 22.o alla data del 31 ottobre 1957, e che abbiano conseguito entro il 12 ottobre 1957, uno dei seguenti titoli di studio presso una scuola di Stato o pareggiata: diploma di maturità classica; diploma di maturità scientifica; diploma di abilitazione rilasciato da un istituto tecnico industriale o nautico o commerciale o per geometri.

Coloro che aspirano all'ammissione al concorso dovranno far pervenire entro il 31 luglio 1957, a mezzo raccomandata al Comando Accademia Aeronautica, Ufficio Concorsi, Nisida (Napoli), una domanda provvisoria redatta in carta libera, debitamente firmata.

L'opuscolo illustrativo contenente le norme particolari per l'ammissione e notizie sullo svolgimento dei corsi potrà essere richiesto al Ministero della Difesa - Aeronautica, Direzione generale personale militare, Sezione autonoma concorsi, Roma, oppure al Comando Accademia Aeronautica, Ufficio concorsi, Nisida (Napoli).

IL SOVRAPREZZO DI 14 LIRE SULLA BENZINA

Precisazioni dell'ACI contro un'eventuale proroga

E' scontato che il gravame sarà applicato fino alla primavera del prossimo anno

Roma, 5

Commentando le notizie riportate da alcune agenzie, lo Automobile Club d'Italia in un suo comunicato smentisce nella maniera più decisa di essere favorevole al mantenimento del sovraprezzo di lire 14 sulla benzina, anche se il gettito fornito da tale sovraprezzo dovesse, una volta esaurita la sua originaria funzione collegata con la crisi di Suez, essere destinato ad opere pubbliche di particolare interesse per la motorizzazione.

L'A.C.I. ricorda anche di essere stato e di essere tuttora dell'avviso che il provvedimento del novembre scorso costituisce una soluzione insoddisfacente, che già ha influito negativamente sul bilancio dell'automobilismo. D'altro canto le ragioni per le quali venne imposto il sovraprezzo sulla benzina già da sole indicano che esso verrà mantenuto fino a tutta la primavera del 1958, come del resto ha dichiarato il Ministro delle Finanze. Il settore dell'automobile — conclude il comunicato — già fornisce un gettito fiscale di oltre trecento miliardi all'anno, e non dovrebbe essere quindi necessario aumentare ulteriormente la fiscalità sullo automobilismo per aumentare gli stanziamenti a favore della strada, che oggi interessa tutta l'economia nazionale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione proveniente dalle Alpi investirà le regioni settentrionali e la Toscana con piogge e temporali e qualche grandinata, specie sul Veneto. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile più accentuata con qualche pioggia su Puglie, Calabria e Sicilia. Temperatura in diminuzione al Nord e stazionaria altrove. Mari poco mossi, salvo mossi il mare Ligure e l'alto Tirreno.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 8, 25; Trento 10, 29.2; Trieste 15.6, 20.5; Venezia 13.5, 22; Milano 11.9, 27.5; Torino 10.4, 25.2; Genova 13.1, 19.1; Bologna 14.2, 26.2; Firenze 13.8, 23.7; Pisa 12.2, 21.9; Ancona 14.7, 21.2; Perugia 11, 20.4; Pescara 12.6, 22.4; L'Aquila 10.7, 24.1; Roma 12.5, 26.4; Campobasso 11.4, 21.8; Bari 17.2, 22; Napoli 10.9, 23.7; Potenza 11.6, 18.4; R. Calabria 16.7, 22.3; Messina 18, 22; Palermo 15.5, 21.3; Catania 16, 23.2; Alghero 15, 20.5, Cagliari 14.9, 24.9.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il voto di fiducia del Senato rappresenta un primo passo verso la ripresa dell'attività governativa. La Borsa ha rilevato il significato positivo di questo primo collaudo e ha salutato il Governo Zoli con una vasta azione di recupero e di consolidamento della quota azionaria. Ci si rende conto anche in Borsa che gravi problemi si prospettano all'orizzonte; ma queste difficoltà, se ci saranno, si delineano per un avvenire non prossimo e ciò è sufficiente perchè il mercato si accinga a valorizzare le iniziative già assunte e si proponga di chiudere, anzitutto, i cicli già iniziati nel migliore dei modi. Fra i titoli più in vista notiamo i valori del gruppo La Centrale, alcuni elettrici, le Montecatini, le Fiat, le Finsider, alcuni tessili e altri valori. Anche gli assicurativi, dopo la sensibile flessione della precedente giornata, si riportano su posizioni più equilibrate.

Finanziari: G.I.M. 5790 (+10), La Centrale 9220 (+80), Invest. 2623 (—5), Bastogi 1655 (+15), Sviluppo 1779 (+7), Finmare 490 (+5), Finsider 702,50 (+3,50), Finelettrica 1315 (—2), Ass. Gener. 24800 (+80), R.A.S. 7740 (+140).

Tessili: Cantoni 11890 (—10), Stampati 1980 (+30), Cucirini 7190 (+140), Linificio 545 (—), Gavardo 3700 (—5), Lanerossi 3890 (+50), Châtillon 2325 (+20).

Alimentari: Distillati 4860 (+60), Eridania 4530 (+30).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 571,50 (+2), Montecatini 2709 (+23), Bianchi 550 (+2), Fiat 1441 (+14).

Elettrici: Sade 1579 (+9), C. I. E. L. I. 2820 (+16), Dinamo 2760 (+27), Edison 2762 (+13), Seso 2913 (+75), Vizzola 3490 (—), Meridelettr. 1422 (+12), Orobia 2412 (+2), Romana El. 2960 (+12), Terni 309 (+2).

Chimici: A.N.I.C. 2610 (+5), S. A. F. F. A. 2232 (+12), Italgas 1552 (+1), Liquigas 310,50 (+0,50), Pibigas 236 (+6,25), Rumianca 1734 (+4).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4430 (—60), Gen. Imm. 599,50 (+5,50), C.I.G.A. 3860 (+15), Italcementi 14680 (+150), Pirelli S. p. A. 3850 (+25), Pirelli e C. 2783 (+16).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627, franco svizzero 146,25, sterlina 1712, franco belga 12,36, franco francese 151,125, marco 148,125, scellino austriaco 23,75, peseta spagnola 12, escudo portoghese 21,75, dollaro canadese 654,50, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6275-6475, marengo svizzero 4925-5125, oro 708-712, argento puro 20-20,30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 24.850, Assicuratrice 5100, RAS 7800, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19.500, Snia Viscosa 1710, Montecatini 2705, CRDA 300, Beni Stabili 4490, Immobiliare 599, Pirelli 2820.

Una terribile tromba d'acqua si è abbattuta su Le Mans e per un'ora un vero e proprio diluvio ha inondato i quartieri della città. Ecco, a un incrocio due auto semisommerse

UNA VALANGA DI QUERELE E DI DENUNCE

A Venezia o a Roma il processo alla Caglio

Dichiarazioni del dottor Palminteri ai giornalisti Qual è ora il compito della Procura della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 5

Anna Maria Caglio, la ex «ragazza del secolo», si appresta a vivere le sue giornate più tempestose. Finito il processo Montesi con l'assoluzione piena di coloro verso i quali aveva puntato l'indice accusatore, ella deve prepararsi a fronteggiare la pressione — già avvertibile, del resto — della valanga di querele e denunce per falsa testimonianza, per calunnia e per diffamazione provocate dalle sue stesse azioni e che sono state presentate un po' dappertutto ma in misura prevalente a Roma, dove il primo a muoversi — come è noto — è stato il suo ex amante Ugo Montagna.

Molto, dopo la fine del processo Montesi (la cui sentenza motivata potrà essere depositata verso la fine di luglio), si parla a Venezia della probabile sede nella quale la Caglio dovrà comparire per il «redde rationem». Le notizie confluite in proposito alle Fabbriche Nuove sia da Roma che dagli stessi ambienti della Procura della Repubblica di Venezia darebbero una certa consistenza alla voce secondo cui la Caglio verrebbe giudicata nella medesima aula in cui è stato tenuto il processo per la morte di Wilma Montesi.

Il dott. Palminteri, ricomparso in un'aula di giudizio dell'antico palazzo di Rialto, è stato oggi abbordato da alcuni cronisti alla caccia di «chiarimenti» sulla posizione del «cigno nero». Palminteri ha confermato di avere ricevuto, tramite il Procuratore-capo di Venezia, una lettera di doglianze della stessa Caglio per i duri accenni a lei dedicati nella requisitoria al processo Montesi, ma ha smentito che una decisione sulla sede in cui dovrà essere giudicata la ragazza sia già stata presa nelle superiori sfere giudiziarie.

«Prima che ciò avvenga — ha soggiunto il magistrato — bisognerà non solo portare a termine l'istruttoria formale sui casi sollevati contro la Caglio con le molte querele pervenute a suo carico, ma anche vagliare con oculatezza le emergenze del dibattito recentemente concluso, per vedere come e in quale misura — relativamente alle testimonianze da lei rese nei confronti di Ugo Montagna e Gianpiero Piccioni — essa sia agganciabile per una eventuale incriminazione, appunto, per falsa testimonianza. Questo compito è di esclusiva competenza della Procura della Repubblica. Posso comunque dire che in questo senso si sta già lavorando e che non pochi passi delle deposizioni assunte a verbale rivelano non soltanto patenti contraddizioni, ma le più smaccate falsità.

«Questo accertamento — ha continuato — s'impone anche per motivi di praticità, per evitare cioè di impegnare più sedi di giudizio attorno a questo sconcertante personaggio. La Caglio, insomma, deve essere giudicata a Roma o a Venezia. Per questo, una volta portate a termine le relative istruttorie, si chiederà l'abbinamento delle cause e si disporrà la citazione dell'imputata in un'unica sede, lasciando alla Procura generale di Roma di decidere sulla scelta della sede più opportuna».

Richiesto se l'autorità superiore abbia già fatto qualche sondaggio in proposito, il dott. Palminteri ha risposto molto vagamente. E' parso tuttavia che tanta riserva fosse da mettersi in rapporto con quelle esigenze di discrezione che in simili casi impegnano tutti i magistrati e, a maggior ragione, in questo concernente la Caglio, dal momento che fu lo stesso dott. Palminteri ad erigersi contro di lei in veste di accusatore. Peraltro molte indicazioni anche indirette autorizzano a ritenere che, quanto alla competenza territoriale per il relativo giudizio, vi siano in sede superiore molti sostenitori della sede veneziana, rivelatasi favorita da un'atmosfera di tranquillità capace di tenere una causa del genere (come avvenne per lo stesso processo contro Piccioni, Montagna e Polito) al di fuori di quei clamori e di quelle morbosità che, al tempo dello scandalo, generarono a Roma, particolarmente nelle ultime fasi del processo Muto, momenti di incontrollata eccitazione.

Secondo Palminteri, però, non è improbabile che la Caglio — dato che il maggior cumulo di querele sono state presentate a Roma contro di lei — debba ricomparire in veste di imputata in quella stessa aula in cui essa lanciò le sue gravi accuse al suo ex amante e, di rimbalzo, contro Piccioni e Polito.

Il dott. Mario Tiberi, intanto, è tornato da una breve licenza a Milano e si è già accinto all'ultima e più impegnativa parte del processo che lo ha tenuto occupato per quattro mesi e mezzo: quella concernente la stesura della sentenza motivata, lavoro che conta di portare a termine — come già detto — entro la fine di luglio. A tale compito era stato inizialmente designato il giudice Villacara, ma successivamente è prevalsa l'opinione che fosse meglio elaborare l'intelaiatura della sentenza, con la partecipazione congiunta dello stesso Villacara e del dott. Alborghetti, affidando la stesura definitiva, su uno schema in tal modo concertato, alla persona stessa che aveva diretto il difficile procedimento.

Non si prevedono ulteriori sviluppi del dibattito. A meno che il difensore di Adriana Bisaccia, avv. Taddei, non intenda resistere nell'idea dell'impugnativa manifestata dalla sua cliente, che è stata l'unica ad essere uscita dal processo con una condanna sia pure condizionata. Se si verificasse simile eventualità, peraltro, l'appello avverrebbe a posizione stralciata. Tuttavia si hanno fondati motivi per confidare in un «rientro» dell'iniziativa della Bisaccia e nel passaggio in giudicato della sentenza.

B. R.

LO SPRECO DEL SUD

«Gli assassini del sogno», pubblicato in questi giorni in un volume della Biblioteca Moderna Mondadori, è una forte e sincera denunzia dei metodi illiberali e degli arbitri che si oppongono allo sviluppo della civiltà occidentale. Anche se la scrittrice americana, discendente di una famiglia yankee, ha tratto lo spunto dal peculiare problema della convivenza fra bianchi e negri, «Gli assassini del sogno» — di cui pubblichiamo qui alcune pagine significative — affronta la tematica più vasta della libertà e dell'uguaglianza.

Il grande spreco di talento, fantasia, cervello e integrità dovuto al nostro modo di vita è stato la perdita più grave del Sud.

La cattiva salute e la miseria hanno preteso un pesante tributo di energia dalla nostra gente ma a quell'energia sono rimasti pochi sbocchi, pochi modi di recuperare con parole o colori, con la scultura, la musica, la danza o la ricerca scientifica le fantasie irrequiete.

La durezza della vita pionieristica aveva influito molto su questo impoverimento. Nell'antica società contadina nessuno possedeva un «quadro» o una «statua», e raramente un libro, a meno che la persona non appartenesse al gruppo ristretto dei benestanti. Non vi erano gallerie d'arte, nè biblioteche pubbliche, e poca musica classica. Non si era neppure a conoscenza di queste cose nè vi era il denaro per comprarle, nè il tempo per crearle in quanto mani e menti erano richieste per altri scopi. Erano richieste per abbattere alberi, dar la caccia ad animali feroci, aprire un sentiero attraverso la palude, vincere la furberia degli indiani, costruir case [illegible]; e questo lavoro soddisfaceva quasi tutte le necessità psicologiche degli uomini.

In una civiltà del genere, il ragazzo che [illegible] un sogno e ne plasmava una scultura, o perdeva il tempo a scrivere racconti o a dipingere, veniva chiamato semplicemente un sciocco. La gente, poi, avvertiva oscuramente che le sue [illegible]

[illegible]

[illegible] il Sud è stato per troppe persone un lavarsi le mani [illegible]

L'aggressione, quando non danneggiava la propria famiglia, veniva accettata da questa coscienza travagliata. Lo spreco della terra e delle risorse naturali, la violazione della legge, la formazione di bande armate, il contrabbando di whisky, nelle contee proibizioniste, i linciaggi, le cazzottate, diventarono caratteristiche meridionali. Questa accettazione della violenza ha accumulato una serie di inquietanti statistiche le quali ci dicono che il Meridione ha in proporzione il maggior numero di delitti, di chiese, di poveri, la più alta percentuale di analfabetismo, i salari più bassi, le condizioni sanitarie più scadenti e il terreno più eroso in confronto al resto della nazione.

Mentre l'abile uso delle mani a scopo di aggressione veniva sempre più apprezzato in questa civiltà di pionieri-piantatori, l'abile uso delle mani a scopo di lavoro veniva sempre più disprezzato. [illegible]

[illegible] XIX trovò modo di arrivare nelle case lungo il fiume che si stendevano dalla Virginia alla Carolina del Sud fino a New Orleans, e risalendo il fiume fino alle case più favolosamente eleganti del delta. E oggi, queste proprietà che risalgono all'epoca coloniale e a quella anteriore alla Guerra Civile sono talmente apprezzate come simboli di un modo di vivere che pochi praticavano con eleganza e a cui molti guardavano con nostalgia, che un gran numero di vecchie case meridionali sono conservate come mausolei e aperte in determinati periodi dell'anno perchè gli amatori le possano visitare. Questi pellegrinaggi sembrano rendere molto a coloro che li organizzano, e i pellegrini (dal Nord e dal Sud) sembrano ritenersi adeguatamente ricompensati a giudicare dai loro occhi sbarrati e sognanti di fronte a tutta questa grandiosità di un tempo che fu.

Lillian Smith

Durante una sua visita a Parigi Rossana Rossanigo, laureata a «Lascia o raddoppia», ha voluto visitare l'atelier di Dior

Per la prima volta è arrivato in Francia, atterrando all'aeroporto di Le Bourget, un bireattore russo. L'apparecchio ha coperto la distanza Mosca-Parigi in 3 ore e 30 minuti, alla velocità di 800 km. orari. Esso può trasportare 50 passeggeri e ha un equipaggio di cinque persone. L'aereo ha partecipato alla Mostra internazionale dell'aria tenutasi a Parigi

A FRANCO PIACE ESSERE CHIAMATO «SENTINELLA DELL'OCCIDENTE»

Una morìa di rivali e di nemici ha consolidato la sua fortuna

Rimane tuttavia un grosso neo nella sua lunga e movimentata carriera: non aver saputo dare una sostanza politica al suo regime personale

DAL NOSTRO INVIATO
Madrid, giugno

Tutti sanno che Francisco Franco Bahamonde è chiamato il «caudillo»; ma pochi sanno che a lui piace, da qualche tempo, essere denominato la «sentinella dell'Occidente». [illegible]

[illegible] sempre sentito soldato, tanto ieri, comandante di «Bandera», che oggi «Jefe de Estado». Basta leggere, del resto, il lungo diario, da lui scritto e pubblicato nel 1922, per convincersi come egli figlio di un militare, sia pure d'amministrazione, non possa superare una mentalità tuttora viva in Spagna, di cui non si sente prigioniero, ma da essa esaltato, e nella quale ogni fatto umano e politico viene osservato al metro della «pasion española» e del valore personale.

Astuzia e passione

Francisco Franco ha ora sessantacinque anni: la persona s'è fatta rotondetta, il capo ha perso l'ornamento della chioma, il petto, allargato dall'adipe, ha oggi più posto per medaglie e decorazioni; ma un tempo, quando entrò da giovane nella «Legione» era ben diverso. Aveva una figura magra, l'occhio vivo, l'aspetto di ascetica fierezza.

Egli è nato il 4 dicembre 1892 a El Ferrol, in Galizia; ma ha avuto antenati andalusi, il cui sangue, come in tutti gli andalusi, raccoglie globuli delle varie razze mediterranee. Franco ha anche avuto un avo di nome Vietti, che credo comune nell'Italia settentrionale, specialmente nel Verbano. Essere «gallego» e «andaluz» insieme è un gran privilegio per uno spagnolo. Del primo ha l'abilità, una certa astuzia che serve nel commercio con gli uomini, del secondo la passione, il fatalismo, l'amore della natura. Anche trentenne, assunto il comando della «Legion» Francisco Franco dovette sentirsi sempre andaluso. A quella carica si ritenne chiamato più dal destino che da quel grande soldato che fu il gen. Millan Astray. Percorse l'Andalusia, si estasiò, raggiunse il Marocco, diventato la sua seconda patria. Dopo qualche tempo si riseppe fra i legionari che l'invito del famoso capo del «Tercio» fu ricevuto da Franco quando stava per sposarsi con quella che divenne più tardi sua moglie, Carmen Polo. Immediatamente egli sospese le nozze per correre alla «Legion», esclamando: «La novia puede esperar, la «Legion» no!». E fatte le valigie, passò lo stretto e raggiunse Ceuta. Su quell'episodio i legionari ci fecero due versi che cantavano sull'aria della «Madelon» nelle marce: «El comandante Franco es un gran militar - que aplazò su boda para ir a luchar».

Forse non sarebbe male narrare i numerosi episodi di vita militare e i non meno numerosi fatti d'arme cui partecipò Francisco Franco per fissarne meglio la figura, che prende maggior rilievo sui campi di battaglia che altrove. La riconquista del Marocco fu in gran parte opera sua. In quelle operazioni dove il comandante deve aver nervi d'acciaio per saper aspettare il momento dell'azione, per vibrare il colpo senza esitazione e per saper circondare ogni atto di mille accorgimenti, come è il metodo classico delle campagne coloniali, Franco parve tagliato apposta. Si battè in tal modo da attirare su sè lo sguardo degli spagnoli. Lo si guardò, si seguirono i movimenti come in un grande spettacolo d'arena, dove uno svelto ed audace torero tiene a bada e doma il toro nero delle popolazioni berbere ed arabe. In breve diventò popolare in Spagna. E quando, terminato il suo brillante periodo africano, tornò nella penisola, godette di tale prestigio da infastidire gli uomini nuovi che, caduta la monarchia, tentavano di dar vita a una repubblica, che stentava, com'è naturale, ai primi passi e alla quale mancava il respiro di una classe dirigente già formata. Francisco Franco era troppo militare, troppo investito, come ogni spagnolo, della missione storica nazionale, per aver fiducia e dar credito a quegli uomini, un po' dottrinari, più di penna e di parola che d'azione, che discutevano a non finire, generando una grande confusione nel paese ed evocando, per passione e polemica, quel sentimento tragico della vita che, come dice Unamuno, è negli spagnoli sempre vivo e li spinge ad ogni eccesso.

Allorchè le nuvole si addensarono sulla «meseta», promettendo tempesta. Francisco Franco venne allontanato dalla Spagna e nominato governatore delle Canarie. Nel viaggio per raggiungere le isole, egli transita per Cadice, dove in quei giorni una turba che agitava bandiere rosse aveva assaltato e messo a fuoco chiese, conventi, seminari. Alla stazione gli si avvicinò un colonnello, che gli disse: «Sono il governatore militare della piazza e vengo a pormi ai suoi ordini». Franco lo guardò negli occhi e rispose: «Mi spiace, colonnello, di non poterle dare la mano, poichè a un colonnello dell'esercito spagnolo non si può consentire che nelle immediate vicinanze del suo reggimento si incendi e assalti una chiesa, com'è accaduto ieri». «Mi general — replicò il colonnello — la superioridad me tiene ordenes de no intervenir». «Questi ordini — ribattè a sua volta Franco — non debbono essere eseguiti poichè nessuno può ordinare a un militare di mostrarsi indifferente quando al suo fianco si commette un crimine».

La grande avventura

Giunto nelle Canarie Franco assistette, in uno stato di rivolta e da lontano, allo spettacolo della patria dilaniata da violente lotte intestine. Da quelle isole partì, nel luglio 1936, giacchè s'era fatto appello a lui, per quella grande avventura che lo porterà a intitolarsi «Caudillo», a promuovere una guerra civile ed a condurla per tre anni. Non è nel tema di questo scritto ricordare i moventi politici e sociali che fecero divampare in Spagna un immane conflitto, per cui molto sangue doveva scorrere e non tutto spagnolo. Era, del resto, nell'ordine naturale degli impulsi e dei temperamenti spagnoli che le due fazioni dovessero scendere in campo e misurarsi con le armi. Questo fu tanto più vero che a capo d'una di esse si trovava un generale, il quale non poteva non concepire quella che fu chiamata epopea e crociata come fatto militare. Da troppo tempo la Spagna, che aveva tanto dato al militarismo, era rimasta fuori dai conflitti europei, e fatale doveva manifestarsi l'esplosione degli istinti lungamente repressi. La guerra civile fu una guerra spietata, nella quale gli spagnoli d'una parte e dell'altra si gettarono con l'animo e l'estro dei loro eroi di tutti i tempi: brillò lo sprezzo della morte, la cavalleria antica, il fatalismo, il tragico donchisciottismo, la crudeltà e quello stoicismo, tipicamente spagnolo, immortalato nel marmo d'una stele, alzata in un cimitero militare, in cui è scritto: «La muerte es un acto de servicio».

Nei tre anni di guerra il «Caudillo» fece molte volte appello alla sua origine «gallega» per trovare la duttilità necessaria a mantenere rapporti con formazioni militari straniere, senza delle quali non poteva prevalere. Fu un «gallego» superbo, che dette l'impressione di essere dotato di qualità d'uomo di Stato. Lo stesso avvenne quando s'accese la seconda guerra mondiale, nella quale i suoi alleati naturali erano coinvolti; e ancor più dopo, quando ricevette le prime sollecitazioni ad intervenire. Nell'ottobre 1940, alla frontiera di Hendaye, in un incontro rimasto storico, Hitler lo interrogò: «No teme Usted que le invadan?». Franco rispose: «Non temo nulla e nessuno. Se vorranno invaderci, noi ci difenderemo e faremo un'altra guerra d'indipendenza».

Soprattutto un generale

Molte altre volte Franco fu costretto a tenersi in sella da buon «gallego» nell'avversa fortuna del dopoguerra mondiale, allorchè fu messo al bando delle Nazioni Unite con il richiamo di tutti gli ambasciatori a Madrid delle potenze alleate. Franco ricevette la notizia senza alcuna reazione. Ed aspettò, da buon spagnolo, che la bufera passasse; ma non rimanendo inerte; tessendo invece una sottile e segreta trama, rivolgendosi a Churchill, facendolo intervenire perchè dichiarasse che la non belligeranza spagnola aveva servito la causa alleata, cercando contatti con gli Stati Uniti, facendo organizzare dal gen. Vigon la visita d'una missione militare americana, sino a quando la fortuna tornò ad arridergli con l'interesse preso dal Pentagono per la Spagna a causa della «strategia periferica». Ed eccolo accorto, abile, sospettoso negoziatore di quell'interesse che doveva condurre al ritorno degli ambasciatori e agli accordi del '53 per le basi navali ed aeree e per gli aiuti finanziari.

Il «caudillo» si sentiva finalmente saldo in arcione. Era riuscito a suscitare nel momento di maggior crisi la solidarietà degli spagnoli attorno a lui, aveva visto man mano scomparire dalla scena terrena tutti i pericolosi nemici, specialmente militari, suoi potenziali rivali. Era morto per incidente aereo il gen. Mola; erano via via scomparsi i temibili generali Sanjurjo, Moscardò, Queipo de Llano, Yagüe. E ultimamente, pochi mesi or sono, un altro generale, il «capitan general de Cataluña», Juan Bautista Sanchez, esalava l'ultimo respiro, mentre l'intera Spagna si aspettava da lui un atto di rivolta a Franco per l'amputazione dolorosa e intollerabile del Marocco. Ed è di qualche mese l'altra morte, nel campo questa volta del clero, d'un altro nemico del «caudillo», il severo Cardinale Segura, al quale Franco non volle restituire, dopo la repubblica e lo esilio, la carica di primate di Spagna con sede a Toledo, relegandolo all'arcivescovado di Siviglia.

Questa morìa di minacciosi rivali e nemici ha creato al generalissimo la fama d'un dittatore fortunato. E deve anche lui crederlo, poichè sente di avere una provvidenziale parte da recitare in Europa. Più che «caudillo» di Spagna egli si ritiene, come s'è detto, la «sentinella dell'Occidente». Eisenhower l'anno scorso gli mandò a dire a mezzo del Ministro Artajo che «in altre occasioni aveva ammirato Franco come militare e che ora lo ammirava come uomo di Stato». Ma Franco si considera sempre un generale, più che un uomo di Stato». Fra i dittatori della nostra epoca, egli è quello che ha vestito realmente i panni militari e che si è comportato da militare. Vede tuttora l'Europa e il mondo come un immenso campo di competizione militare, dove si svolge una guerra sorda, che può ben mutarsi all'improvviso in guerra aperta. La lotta politica, i problemi sociali lo interessano, ma non lo preoccupano, nè assorbono tutta la sua attenzione. Li riguarda come un ufficiale d'arma combattente s'interessa alla contabilità del suo reparto.

La sua vita non conosce vanità eccessive, come accade ai dittatori. Vive nel palazzo del Pardo, che non ha nulla di sontuoso, con la moglie Carmen. Qualche volta lo va a visitare la figlia Carmencita, sposata al marchese di Villaverde, e il «caudillo» si diverte a tenere sulle ginocchia i nipotini. Nei «week-end» va a caccia, a pesca, dipinge, gioca al tennis per frenare l'adipe. Non ha più come confessore il padre Romaña; ma alle undici ogni mattina assiste nella cappella del Pardo alla Messa.

La posizione di Francisco Franco Bahamonde sarebbe dentro e fuori Spagna davvero solida e fortunata se non ci fosse un punto nero: il non aver saputo egli dare sostanza politica al suo regime personale. E' un grosso neo, poichè un paese come la Spagna aveva ed ha bisogno di un nuovo assestamento politico e sociale, che risponda a tutte le esigenze di un popolo il quale non chiede altro che di evolversi e di non rimanere indietro a tutti gli altri popoli europei. Ed è questo grosso neo, sentito nervosamente da politici e intellettuali, che ha provocato, nell'ambito dello stesso regime di Franco, una corrente che va coltivando l'idea di non opporsi decisamente a Franco, ma di poterlo giubilare, togliendogli la «jefatura del gobierno» e lasciandogli quella «del estado». Anche perchè, una esperienza si è fatta negli ultimi tempi, e si sa che i dittatori, invecchiando, non acquistano saggezza, la perdono.

Bonaventura Caloro

L'INSEGNAMENTO DI DOMENICO ROSSETTI

Anticipò i postulati della democrazia liberale

Egli intuì il pericolo di un mondo diviso in blocchi operanti per mezzo di una intransigente e abnorme burocrazia centrale

7.

Le «Sette lettere di argomento municipale», che Domenico Rossetti scrisse tra il 1815 e il 1819, sono state stampate la prima volta dalla Tipografia del Lloyd austriaco nel 1874 — primo centenario della nascita del Nostro — e ristampate in rara edizione nel 1944. Indirizzate non si sa a chi — io supporrei a Giovanni Battista de' Pascottini, comunque certo a persona amica e influente che stava a Vienna — esse contengono molti fatti particolari della Trieste dell'epoca. Ma la loro alta importanza è data dal valore politico, da quelle pagine che si innalzano a visione universale: il piano elevato del pensiero e della scrittura colloca queste lettere fra i tesori rossettiani.

1815-1819. Periodo che segna una svolta decisiva nella battaglia intrapresa dall'illustre triestino per il bene di Trieste; periodo in cui hanno inizio i *rapporti cruciali* tra Trieste e l'Austria. Infatti l'Austria, ritornando a Trieste dopo la terza occupazione francese, è animata da ben altro spirito di quello sperato dal Rossetti, che intanto aveva lavorato fiducioso per salvaguardare i diritti di Trieste, preparando i suoi esposti per il ripristino e l'aggiornamento dei contratti primigeni intercorsi fra Trieste e Vienna e sempre validi. L'Austria invece era ormai ben decisa a cancellare ogni trattato, arrogandosi la parte di conquistatrice di queste terre e non di *liberatrice*, e ponendovi un Commissario.

Questa esperienza è determinante della genesi rossettiana. Contro questo nuovo muro, questo nuovo ostacolo, contro questa pretesa del Governo di Vienna che violava i sacrosanti diritti di Trieste, il Rossetti combatterà accanitamente, con rinnovato ardore.

Seguendo su questi documenti la genesi del pensiero fondamentale di Domenico Rossetti, di quest'uomo di vasta mente, di elevata dottrina giuridica, di profondo sapere maturato nello studio della storia, potenziato da luminose intuizioni, vagliato nell'esperienza e nell'azione, non mi trovo ad essere d'accordo con coloro che scorsero e scorgono ancora oggi nel Rossetti un conservatore o quanto meno un uomo poco elastico nella comprensione delle nuove esigenze, per il fatto che egli mirasse all'antica autonomia municipale. E' vero che in questo modo egli si metteva contro le nuove correnti del suo tempo, informate a criteri centralizzatori nei quali solamente si sapeva vedere l'unità d'una Nazione, di uno Stato, così come era stata concepita e realizzata da Napoleone, e sulla cui scia si muovevano ormai gli Stati europei, compresa l'Austria, forse la più accanita, certo la più ostacolata per la mistura di popoli che la componevano. Ed è anzitutto di fronte a questa nuova fisionomia che andavano acquistando gli Stati d'Europa che il Rossetti prende posizione. Ma non già come l'avrebbe potuto fare un nostalgico, che costretto a tenere i piedi nella contemporaneità vaga con la mente indietro in un tempo impreciso, ideale, struggendosi di non poterlo riesumare. Domenico Rossetti è uomo troppo concreto per perdersi in sogni da paradiso terrestre. Egli guarda al passato con uno scopo preciso: quello di adoperarlo per trarne insegnamento e poter proiettare così, da solide basi, il suo pensiero nel futuro. Ed è di questo futuro d'Europa (che è come dire del mondo) che egli si preoccupa. E a noi, oggi vittime di tanta dolorosa esperienza, non rimane altro che constatare la validità della chiaroveggenza rossettiana, dovuta a una mente libera da pregiudizi, severamente disciplinata sull'alto piano della logica, su quel piano cioè dove la logica vaglia e coordina fatti e intuizioni.

Di che cosa si rendeva conto Domenico Rossetti più di un secolo fa? Quanto egli ha lasciato scritto in queste sue pagine dense di pensiero, è talmente palpitante d'attualità da farci rimaner senza respiro. Egli già si rendeva conto di un grosso problema derivante da tanta smania centralizzatrice: il problema del rapporto tra *vertice* e *base*: vedeva già i pericoli di un vertice, legislatore astratto e corruttore, che nelle sue leggi avrebbe inevitabilmente finito col costringere la base, imponendo d'autorità delle leggi livellatrici, irrispettose di ogni esigenza particolare, di ogni particolare carattere. Mentre egli pensava che era dalla base, dai concreti bisogni, dalle realtà immanenti che le direttrici dovevano partire verso il vertice e illuminare la legislazione.

Che cos'è questo — ci chiediamo — se non il preludio di quelle esigenze che saranno formulate dalla democrazia liberale?

E' logico che al Rossetti non poteva sfuggire tutto il pericolo, tutto il danno che da una legislazione accentratrice e livellatrice sarebbe derivato a Trieste, al suo carattere italiano. Ed è appunto nella costante mira della difesa nazionale della sua città, ch'egli punta sui traffici, sia perchè in questi risiede — verità costante — la concreta possibilità di vita e con ciò di difesa di Trieste, sia perchè il tema dei traffici era un buon temaschermo dell'altra pregnante questione, quella dell'italianità, che egli non poteva porre nuda e da sola sul tavolo del governo centrale di Vienna, se voleva ottenere lo scopo che si era prefisso.

L'esperienza delle cose triestine, esperienza che per il Rossetti — come già detto — non si fermava mai alla superficie, ma si portava costantemente a sondare i motivi di fondo di ogni problema, la esperienza rossettiana, dunque, delle particolari cose triestine e le doti naturali del Nostro sono tali da permettergli una ben più ampia visuale critica, preveggente le nuove condizioni che un futuro più o meno lontano avrebbe portato all'Europa: sicchè egli già *sentiva*, anche nei rivolgimenti meno palesi, delinearsi il pericolo di blocchi colossali operanti di necessità col mezzo di una intransigente quanto abnorme burocrazia centrale, terribilmente lontana dalle reali esigenze delle singole province di uno Stato, dalle loro particolari *individualità*, fino a comprimere — logica e inevitabile conseguenza — ogni libertà e sviluppo dei singoli cittadini.

Perciò oggi siamo portati a vedere nell'ideale autonomistico rossettiano — appena lo spogliamo dall'abito del suo tempo e lo poniamo là, dove il Rossetti l'ha elevato: in una visione giuridica di ordine universale — siamo portati a vedere piuttosto che un fenomeno conservatore, un'ispirazione precorritrice dei tempi nostri. Sicchè, per dire semplice e schietto il mio pensiero sul Rossetti — si voglia o no, uomo democratico liberale — nel suo quadro delle autonomie per il miglior governo di uno Stato, ci sono già in germe i principi della nostra nuova Costituzione, proprio là dove essi prevedono le autonomie regionali. E non possiamo fare a meno di sentirci invogliati ad azzardare che Domenico Rossetti, più che un triestino del suo tempo, o addirittura per certuni un nostalgico, un antiquato, è, nella sua *forma mentis*, uomo dei tempi nostri e delle nostre aspirazioni.

Questa apertura mi si è palesata improvvisamente, leggendo l'ultima delle «Sette lettere di argomento municipale». Rilessi allora di nuovo gli scritti rossettiani per mio controllo, e m'accorsi che quanto io pensavo improvviso, improvviso non era: ero stata preparata via via a questa interpretazione, potrei dire *accompagnata per mano* durante l'intero e tanto vario tragitto.

Anita Pittoni

Le puntate precedenti sono apparse nel «Piccolo» del 9, 14, 16, 21, 26 maggio e 1 giugno.

Una nuova stellina francese è la quindicenne Cathia Caro, che presto vedremo in due film di cui sarà protagonista

LA CROCIERA DEL «S. GIORGIO» E DEL «S. MARCO»

Visita alle Bermude dei supercaccia italiani

Oggi le due unità italiane arriveranno negli Stati Uniti

Da bordo del «San Giorgio», 5

Il «San Giorgio» ed il «San Marco» saranno domani in Virginia.

Nel pomeriggio di ieri i due supercaccia hanno lasciato le isole Bermude per l'ultima navigazione che dovrà portarli a Norfolk, dove parteciperanno alla parata navale che gli USA hanno organizzato per celebrale nel quadro della festività di Jemestown, il 350.o anniversario dell'arrivo in America dei primi coloni inglesi, e quindi dell'inizio della colonizzazione americana.

Alle Bermude le due unità hanno sostato per due giorni e mezzo: un tempo sufficiente perchè tutto l'equipaggio potesse compiere visite (privatamente o con i mezzi predisposti dalle autorità locali) all'isola principale ed alle isolette che le sono collegate, tutte mete famose di un signorile turismo, principalmente americano.

I marinai si sono sparsi lungo le magnifiche strade costeggiate ininterrottamente da fiori vivaci, nelle piccole graziose baie, nel dedalo incantevole di insenature create da un estroso gioco fra mare ed isolette, nella linda cittadina di Hamilton. Alcuni si sono spinti fino alla vecchia capitale, S. George, dove ancora il Fort Gate, del 1609, coi suoi cimeli e la sua posizione a guardia dell'ingresso del vecchio porto ricorda i periodi avventurosi delle scoperte dell'isola e gli anni successivi quando gli antichi vascelli a centinaia naufragavano sull'infido mare scoglioso che circonda le Bermude.

L'altro ieri i cannoni delle due navi hanno salutato con le loro salve il «Coronation day». Nel quadro dei rapporti ufficiali, l'ammiraglio di Divisione Ernesto Giuriati si è recato a far visita al Governatore, generale Sir John Woodall, mentre a bordo del «San Giorgio», è venuto a salutarlo il Commodoro G. F. Hunt. Le visite sono state ricambiate.

CRONACA DELLA CITTA'

IL «VOLTA», IL «CARLI» E IL «NAUTICO»

TRE SCUOLE FONDAMENTALI IN CONDIZIONI SEMPRE PIÙ PRECARIE

Aule irrazionali, affollamento eccessivo in locali angusti, esiguità di gabinetti scientifici - Un patrimonio da non disperdere

Il presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria, nella sua relazione alla recente assemblea, ha posto in rilievo, fra l'altro, la inderogabile necessità che anche nel settore dell'istruzione professionale, nella preparazione dei quadri e nell'istruzione in genere, la nostra città si ponga all'altezza dei fabbisogni reali dell'emporio. Il problema — lo si è rilevato altre volte — riveste una particolare gravità, non certo per i metodi d'insegnamento e per le capacità didattiche e tecniche dei nostri insegnanti, ma per la assoluta carenza di spazio e per la vetustà degli edifici posti a disposizione dei professori e degli alunni.

Chi ha dimestichezza con gli Istituti tecnici superiori dell'ordine industriale, commerciale e nautico, conosce ormai da lunghissimo tempo l'insidia dello spazio, l'esiguità dei gabinetti scientifici, l'irrazionalità delle aule e l'eccessivo affollamento degli alunni in angusti e maleodoranti sedi, nelle quali, per la segmentazione dei corsi in antimeridiani e pomeridiani, non è possibile attuare quella ventilazione e quella pulizia che si addicono a moderni istituti di studio. Tre scuole in particolare richiamano l'attenzione di migliaia di genitori per il loro carattere «antidiluviano»: il «Volta» di via Battisti, che accoglie l'Istituto industriale; la Scuola professionale femminile «Carli» e le Scuole serali professionali di via Diaz — interni irrazionali e assoluta mancanza di laboratori scientifici —; il Nautico di piazza Hortis, che nulla ha di edificio scolastico e ricorda piuttosto qualche annoso magazzino del vecchio Puntofranco.

Ebbene da queste tre scuole, che hanno tradizioni secolari, escono ogni anno centinaia di periti edili, radiotecnici, meccanici, elettricisti, ragionieri mercantili, capitani di lungo corso, capitani di macchina, costruttori navali ecc., che vengono immessi nei quadri produttivi cittadini e che trovano collocamento preferenziale in molte altre città della Penisola. Si tratta di un patrimonio intellettuale che ha da essere potenziato e sviluppato secondo le moderne tecniche produttivistiche, le quali non esigono soltanto un'adeguata preparazione tecnica e scientifica ma anche — anzi diremmo soprattutto — una formidabile preparazione pratica, che si può formare attraverso una gamma sempre più perfetta di laboratori d'indagine, di assaggio, di analisi sperimentale.

Ma, allo stato attuale dei fatti, queste tre scuole non sono nelle condizioni per poter svolgere il loro mandato, ed anzi saranno sempre più «deficitarie» nell'espletamento delle loro missioni con l'aumento della popolazione scolastica, peggiorando sensibilmente il rapporto spazio-alunno. L'incremento degli iscritti costringe le rispettive presidenze didattiche a comprimere i laboratori per aumentare il numero già esiguo delle aule, ed è vicino il momento in cui le tre scuole si troveranno nell'impossibilità di accogliere nuovi studenti. Già il «Volta» si trova sul «limite di rottura» e si deve soltanto alla buona volontà della presidenza se quest'anno si è potuto sistemare il corpo degli studenti, ricorrendo a mille sotterfugi e a sistemazioni di fortuna per evitare di bloccare le iscrizioni. Ma cosa avverrà nel prossimo anno scolastico allorchè certe classi saranno sui 40 alunni e fors'anco di più? Cosa sarà, ad esempio, della Sezione radiotecnici del «Volta», che già ora versa in condizioni precarie e assolutamente antididattiche, mentre la pratica e l'industria richiedono sempre nuovi esperti radiotecnici? E quale sarà il destino delle altre sezioni che non sanno più come risolvere la questione dello spazio e la frequentazione dei gabinetti scientifici?

Le stesse cose devono essere riferite al «Carli» e al «Nautico». Anche in questi edifici si lotta per lo spazio, frazionando le lezioni in un doppio corso antimeridiano e pomeridiano, falcidiando i gabinetti scientifici e sacrificando altre aule che dovrebbero essere riservate ad altri fabbisogni scolastici. In una città come la nostra, nella quale la funzione tecnica sta acquistando preminente importanza, per il continuo accrescimento delle attività produttive, è un non senso lasciare tre magnifici e tradizionali Istituti d'istruzione in edifici che hanno di scolastico soltanto l'insegna che troneggia sul portale d'ingresso. Occorre provvedere a tempo alla costruzione di nuovi edifici o ad una diversa sistemazione degli stessi Istituti, onde evitare che si giunga, per cause di forza maggiore, al blocco delle iscrizioni. Le scuole moderne devono disporre di ampi spazi, di gabinetti scientifici ariosi, spaziosi e dotati di attrezzature di primissimo piano, di aule da disegno luminose e razionali, di seminari per le lingue estere, per la geografia, per le scienze, per l'estimo di officine radiotecniche, edili, meccaniche, elettriche ecc.

Tutti sanno qual'è la situazione delle finanze comunali; ciò malgrado una soluzione ha da essere trovata in tempo utile, specie in una città come la nostra, nella quale le attività preminenti sono appunto date dall'industria, dal commercio e dalla marineria. Qualcuni suggerisce al Comune di ricorrere al Fondo di Rotazione, organo finanziario che mira allo sviluppo ed al potenziamento dell'economia cittadina; in fondo, potenziare gli Istituti di preparazione professionale, costituisce uno degli elementi base per ridimensionare la potenza dell'emporio, la quale non è data soltanto dal capitale e dalle attrezzature tecniche ma, altresì, dai quadri dirigenti e dai tecnici.

La morte di Antonio Marin

Si è spento a Grado all'età di ottantanove anni, Antonio Marin, padre del poeta gradese prof. Biagio e dell'attuale presidente dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno cav. Giacomo Marin.

Antonio Marin fu uno dei primi presidenti e fondatori della Cooperativa dei pescatori gradesi, costituitasi agli albori del secolo. Nel corso della sua lunga e operosa esistenza ricoperse numerose cariche in ogni settore della vita dell'isola.

Al nome del popolare «sior Tunin» Marin è legato soprattutto il ricordo di quella che fu un tempo l'antica osteria «Alle tre corone». Era quello un tempo il ritrovo di tutti i gradesi. Vi convenivano i marinai e i pescatori nelle brevi soste che trascorrevano a terra nei periodi di inattività e di riposo. «Le tre corone» era un po' la casa di tutti, ma era soprattutto la casa della famiglia Marin, di cui «sior Tunin» era il proprietario. «Sior Tunin» ascoltava un po' tutti per portare poi tutte quelle istanze sul banco delle discussioni nel vecchio palazzo municipale. Le «Tre corone» era anche il ritrovo preferito dei cristiano-sociali del tempo, e lì facevano immancabilmente la loro prima tappa, per scambiare gli auguri, i vari rappresentanti del mondo politico di allora, il Lenassi, il Bugatto, dal Parlamento di Vienna, passavano quindi agli auguri della vecchia osteria e poi dall'antica basilica di Santa Maria delle Grazie.

Antonio Marin trascorse gli ultimi anni della sua vita nobilmente così come aveva vissuto negli anni della sua giovinezza. Attualmente rappresentava una delle più significative figure del vecchio mondo tradizionale isolano, era considerato il patriarca della laguna.

Rivolgiamo ai congiunti, e in particolare al prof. Biagio Marin, le nostre condoglianze.

Assemblea dettaglianti latte

Oggi giovedì alle 20.30 avrà luogo presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, via S. Nicolò 7, l'assemblea di tutti indistintamente i dettaglianti di latte (latterie) per importanti decisioni.

DOPO UNA STASI DI 45 GIORNI

Ripresa dell'attività alle Trafilerie di Zaule

Aderendo alle richieste di Palamara e del Sindacato il Ministero ha prorogato la concessione doganale

Viene annunciato da parte del Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro che le Acciaierie-trafilerie triestine, i cui stabilimenti hanno sede al Porto industriale, hanno ottenuto da parte del Ministero delle Finanze la proroga della concessione doganale di cui l'Azienda aveva goduto fino al giorno 26 dello scorso aprile.

Tale proroga prevede l'immediata ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento, e l'ottenimento va particolarmente ascritto all'interessamento della segreteria camerale del Sindacato, la quale aveva fatto numerose pressioni in questo senso presso il Sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave e presso lo stesso Ministro delle Finanze on. Andreotti.

La ripresa del lavoro da parte delle maestranze — esattamente dopo quarantacinque giorni di sospensione — si attuerà attraverso il fattivo interessamento del Commissario generale del Governo Palamara e del Vicecommissario dott. Capon, i quali si sono vivamente occupati per la reintegrazione in servizio dei 64 dipendenti dello stabilimento.

Hanno avuto inizio ieri mattina le operazioni di voto per l'elezione della commissione interna presso lo stabilimento dell'ILVA; le votazioni, iniziate alle ore 6, sono proseguite fino alle 8,30. Le urne rimarranno aperte anche stamane dalle 6 alle 18.30. Finora hanno votato 760 operai e una sessantina di impiegati. Gli scrutini avranno luogo domani.

Le elezioni del comitato aziendale presso lo stabilimento «Altiss», situato nel Porto industriale, avranno inizio domani. In questo stabilimento si vota per la prima volta. A nominare i propri rappresentanti nella commissione interna sono chiamati complessivamente circa 45 dipendenti, fra impiegati e operai.

Automobilisti cremonesi sabato in visita a Trieste

Giungeranno in visita alla nostra città sabato prossimo circa 300 soci dell'Automobile Club di Cremona, i quali effettueranno un giro turistico e saranno quindi ospiti dell'Azienda autonoma di soggiorno al Castello di S. Giusto.

QUOTIDIANI INFORTUNI SUL LAVORO

Un operaio intossicato da vapori di ammoniaca

La scarpa protettiva salva l'addetto a un forno dalle ustioni del ferro incandescente

Vittima di un serio incidente sul lavoro è rimasto, ieri mattina, l'operaio Giovanni Melato di 52 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 7, il quale ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in circa nove giorni per intossicazione da vapori di ammoniaca.

Il Melato ha dichiarato, al momento del suo accoglimento, che lavorando al molo Fratelli Bandiera per conto dei Frigoriferi generali, era stato investito dai vapori di ammoniaca sprigionatisi improvvisamente da una valvola che egli stava controllando.

Con una autolettiga della CRI è stato trasportato all'ambulatorio dell'INAM il bracciante Carmine Cammarotta di 25 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 1257, al quale sono state riscontrate delle contusioni all'emitorace sinistro con sospette lesioni ossee e contusioni escoriate al vertice del capo ed alla regione occipitale. Mentre lavorava presso la Sidemar, per conto della ditta Laderna, il poveretto era stato colpito al petto da un tubo in ferro, andando quindi a cadere riverso su un mucchio di rottami.

Alle 18.45 di ieri è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'operaio Egidio Schorn di 39 anni, abitante in via Battera 20, al quale il medico di turno ha riscontrato una vasta abrasione al dorso del piede sinistro, guaribile in una settimana circa.

L'uomo ha raccontato che, poco prima, lavorando all'Acciaieria adriatica del Porto industriale di Zaule era rimasto investito da una sbarra di ferro incandescente schizzata con estrema violenza dalla bocca di un forno. Fortunatamente la grossa scarpa da lavoro aveva servito ad attutire il colpo evitando inoltre la scottatura.

Grave trauma cranico in seguito a un malore

Mentre stava percorrendo a piedi la via dei Moreri, diretto verso il centro città, il pensionato Luigi Gulli di 78 anni, abitante al numero 24 di via dei Moreri, è stato colto, ieri mattina, da un improvviso malore per cui è stramazzato al suolo. Soccorso dai sanitari della CRI è stato immediatamente avviato al reparto neurologico dell'Ospedale Maggiore dove ha trovato accoglimento con prognosi riservata per un grave trauma cranico, amnesia, stato subcommozionale ed altre lesioni di minore entità al volto ed al naso. Balbettando faticosamente il poveretto aveva potuto fornire alcune indicazioni sulla propria identità, dal momento che era privo di qualsiasi documento. Successivamente si è presentata all'Ospedale maggiore la di lui moglie.

Chiamata da una vicina di casa che le offriva una piantina di basilico, Giuseppina Sloker in Semez, di 59 anni abitante in Scala Santa 86, è scesa, ieri mattina, nel cortile dello stabile, ma avuto la disavventura di inciampare in un sasso stramazzando al suolo. Nella caduta ha riportato la frattura comminuta del ginocchio destro. Trasportata al nosocomio è stato medicata e quindi ricoverata nel reparto ortopedico dove rimarrà degente per circa cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Giocando nei pressi della propria abitazione di piazzale Giarizzole 12, lo scolaro Diego Furlan di 10 anni, è inciampato ed è finito lungo disteso su un mucchio di immondizie, producendosi una vasta ferita lacera alla coscia destra con un coccio di vetro. E' stato medicato alla CRI.

Perde il controllo e si rovescia con lo scooter

Alle 21.45 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore il barista Ruggero Torzulla di 22 anni, abitante in via Corridoni 11, il quale lamentava delle ferite lacero contuse alla regione parietale destra, alla fronte ed al dorso del naso, contusioni alle mani e stato commozionale. Guarirà in circa dieci giorni, salvo complicazioni.

Trasportato con una autovettura privata, ha dichiarato che, poco prima, mentre transitava lungo la Riva N. Sauro alla guida della propria motoretta, targata TS 4152, diretto verso Campo Marzio, aveva perduto il controllo del mezzo rovesciandosi a terra. L'incidente è avvenuto proprio all'altezza della via dell'Annunziata.

IL PROGRAMMA DELLE GIORNATE PER LA SICUREZZA DEL TRAFFICO

Sensibile al suono del clackson l'originale «semaforo elettronico»

Esso sarà presentato alla Fiera unitamente ad altre apparecchiature automatiche per il controllo della circolazione - Le manifestazioni in città

Si va già sviluppando a grandi linee l'impegnativo programma delle numerose manifestazioni indette in occasione delle «Giornate per la sicurezza del traffico», per iniziativa dell'Ente Fiera e dell'Automobile Club d'Italia. Sarà un susseguirsi di interessanti iniziative, nuove in gran parte per la nostra città, le quali nella felice coincidenza del 50.o anniversario della costituzione dell'A.C.I. sensibilizzeranno l'attenzione degli utenti della strada sul grave e attualissimo problema della sicurezza nella circolazione in città e nelle arterie extra urbane. Le «Giornate», che si terranno dal 23 al 30 di giugno in concomitanza alla IX Fiera internazionale di Trieste, vengono indette con la collaborazione di numerosi enti e istituzioni locali: il Comune, la sezione triestina dell'Automobile Club, la Polizia stradale, la Polizia amministrativa, i Vigili del fuoco, la CRI, il Motoclub, il Vespa Club, il Provveditorato agli studi, l'Ispettorato della motorizzazione civile, l'Ente provinciale del turismo, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, e altri.

La manifestazione di apertura delle «Giornate» sarà la benedizione degli automezzi «domiciliati» a Trieste, impartita dal Vescovo. A questa cerimonia, che avrà luogo in piazza dell'Unità d'Italia e sulle rive adiacenti, saranno ammesse le autovetture private, le rappresentanze di automezzi industriali e di linea, i motocicli e motoscooters e infine una rappresentanza degli autoveicoli militari, dei Vigili del fuoco, della CRI e della Polizia.

Un'altra manifestazione, del tutto nuova per Trieste, non mancherà di attirare l'interesse generale: alludiamo all'annunciata esibizione, in una giornata festiva, di scolaresche particolarmente addestrate a una circolazione stradale ordinata nel parco «ACI-Shell» allestito in piazza Unità. Il parco è stato ideato con l'intento di corrispondere all'esigenza di un insegnamento pratico e concorrere a formare già nel giovane una prima esperienza diretta di circolazione stradale; in sostanza esso riproduce, in formato ridotto ma con la massima aderenza alla realtà, un normale schema stradale urbano, con edifici, incroci, attraversamenti pedonali, parcheggi, ecc., lungo i quali si trova razionalmente disposta la segnaletica stradale. Insomma un'attrezzatura completa che ha già fatto il giro delle più grandi città italiane in occasione del concorso nazionale «ACI-Shell» di educazione stradale riservato a squadre di alunni di scuole medie e di avviamento professionale. Il parco-scuola del traffico è appunto reduce da Roma dove sono state sostenute le prove finali del concorso; nella nostra città le automobili in miniatura, le biciclette e le motociclette, la autoambulanza, ecc., saranno affidate alla bravura degli stessi scolari che in questi giorni abbiamo ammirato, seri e compassati nel loro compito, dirigere nelle arterie di maggior traffico la circolazione pedonale. Per l'occasione saranno erette delle tribune nella piazza per dar modo di ammirare con maggior comodità l'eccezionale esibizione.

Nel programma delle «Giornate» sono previste altre numerose manifestazioni, di cui facciamo di seguito rapido cenno: l'esibizione agli incroci stradali di «pattuglie scolastiche» per la regolamentazione del traffico pedonale; l'inaugurazione e l'esposizione in piazza Unità d'Italia del «parco-scuola» allestito dal Comune per l'esercitazione pratica di educazione stradale delle scolaresche nel corso delle prossime annate scolastiche; spettacoli serali nel quartiere fieristico, di esperimenti pratici di soccorsi sanitari e anti-incendi, di rilevazioni di incidenti stradali opportunamente presentati da specialisti; proiezione serale in piazza Unità e nel quartiere fieristico di cortometraggi della serie «Infortunistica stradale»; prove di abilità di guida con formula di gimcana da parte di concorrenti volontari e l'assegnazione di premi ai più provetti; premiazione dei «Pionieri triestini del volante» con almeno 45 anni di patente, dei «Pionieri dello sport automobilistico», ossia di tre sportivi triestini che per primi abbiano partecipato a gare, e dei «Benemeriti dell'ordine stradale»; allestimento di uno stand propagandistico sull'infortunistica stradale alla Fiera campionaria; affissione di teloni nelle principali vie cittadine con leggende esortanti alla disciplina stradale e di migliaia di manifesti con scritte e vignette invitanti alla prudenza; richiami a mezzo della RAI e della stampa alla necessità di una maggiore disciplina nel settore; primo Congresso sul diritto e sulla tecnica della circolazione, con la probabile partecipazione di illustri magistrati e di insigni giuristi, a cui seguirà il «Convegno dei cinque» radiofonico per la trattazione del tema: «Il punto della situazione legislativa in materia di circolazione stradale»; e infine il «Gran premio della disciplina della circolazione», della durata di cinque giorni, aperto ai 30 mila motorizzati di Trieste, agli automobilisti e motociclisti di altre regioni italiane e agli stranieri in visita a Trieste in occasione della IX Fiera di Trieste.

Sempre nell'ambito delle manifestazioni indette in occasione delle «Giornate della sicurezza del traffico», verranno presentate nel comprensorio fieristico alcune interessanti e originali apparecchiature elettroniche studiate e realizzate con il preciso scopo di portare un nuovo contributo alla campagna antinfortunistica. Primo tra questi brevetti, in ordine d'importanza, è il «semaforo elettronico», di impieghi multiformi, realizzato per risolvere con i sistemi dell'automazione alcuni dei più importanti problemi relativi allo smistamento e alla sorveglianza agli incroci. Una delle sue pratiche applicazioni è di comandare, sempre automaticamente, il traffico extra urbano in prossimità degli incroci e delle deviazioni particolarmente pericolose, evitando così incidenti dovuti alla disattenzione o a un'errata interpretazione dei non sempre chiari diritti di precedenza. Il funzionamento è semplice: un qualsiasi veicolo, giunto vicino a un incrocio dove si trova installato l'apparecchio, metterà in funzione il proprio avvisatore acustico e, qualora il semaforo non sia già stato impegnato in precedenza da un'analoga richiesta da parte di un'altra macchina proveniente in altro senso, immediatamente appariranno sui dischetti le segnalazioni luminose, dando via libera al veicolo richiedente e impedendo il passaggio alle altre vetture provenienti dalle sezioni laterali dell'incrocio. Particolari accorgimenti tecnici saranno sperimentati affinchè, tramite determinate «memorie» elettroniche, il traffico, anche se molto intenso, venga comandato con regolari alternanze. Lo stesso dispositivo del «semaforo elettronico», con opportune e facili modifiche, potrà venir abbinato a normali semafori in maniera da bloccare automaticamente il traffico in tutte le direzioni e dare un adatto segnale luminoso (giallo lampeggiante) al passaggio dei veicoli di particolari servizi pubblici d'emergenza (CRI, polizia e vigili del fuoco); ciò sarà reso possibile grazie a un ingegnoso sistema fonico-selettivo, sensibile solo alle frequenze emesse dalle sirene di tali veicoli. Altra applicazione di notevole interesse sarà possibile nelle strade di intenso traffico, a esempio viale Miramare, dove per i pedoni è un rischio raggiungere il marciapiede opposto: con uno speciale dispositivo i pedoni potranno richiedere «via libera» premendo un pulsante a comando che arresterà il traffico veicolare nei due sensi, permettendo un più sicuro attraversamento. Per la tranquillità degli automobilisti diremo ancora che speciali «memorie» sono state previste per impedire che pedoni indisciplinati possano creare intralci al traffico usando il pulsante più dello stretto necessario.

Altri due apparecchi, anche questi, come il precedente, ideati dal concittadino prof. Stelio Devescovi, e precisamente l'«Inducto auto allarme» e il «Fotoveloiux», tentano di risolvere problemi del traffico di natura diversa: il primo congegno permetterà agli automobilisti di essere avvisati tempestivamente da una «cicalina» di un pericolo improvviso (passaggio a livello, incrocio pericoloso, strada pericolosa per lavori in corso ecc.): il secondo dispositivo è stato realizzato per ovviare, nel limite del possibile, i pericoli derivanti dall'abbagliamento notturno. Quest'anno sarà inoltre ripresentato il «Motorcontrolloscope», che verrà messo a disposizione dei visitatori per le verifiche ed i controlli di efficienza dei propri veicoli.

Una conferenza al P.S.D.I.

Questa sera alle 19 nella sede di via S. Francesco il segretario politico del PSDI prof. Lucio Lonza terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Contributo dei socialdemocratici agli orientamenti politico-ideologici dei lavoratori triestini alla vigilia del Congresso del partito comunista di Trieste». Sempre questa sera, alle 20, in piazza Giuliani, oratori socialdemocratici terranno un comizio sulla posizione del PSDI al Consiglio comunale. Sullo stesso tema parlerà domani sera a Valmaura il segretario politico.

Al 15 giugno la riapertura dei bagni comunali di mare

Il quindici giugno si riapriranno i bagni comunali, non appena cioè saranno ultimati i lavori di riassetto degli stabilimenti alla «Lanterna», e dei «Topolini» di Barcola. Stanno per essere ultimati pure i lavori di riassetto della spiaggetta antistante l'Ostello della gioventù, al bivio di Miramare, spiaggia che sarà riservata ai frequentatori dell'Ostello stesso.

Il censimento degli apprendisti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda ai soci che, a cura della medesima, è in corso un censimento del personale apprendista dipendente da pubblici esercizi. Il relativo formulario dev'essere compilato e presentato nella sede associativa entro e non oltre il 10 giugno. Gli esercenti consoci che ancora non avessero ricevuto il modulo in questione possono senza altro richiederlo alla Segreteria.

Istanze dei pensionati in una mozione sindacale

Il Direttivo del Sindacato provinciale pensionati di Trieste, organo della Federazione italiana pensionati di tutte le categorie (sede centrale Roma, via Lucullo 6), in una recente riunione, intesa la relazione del consigliere nazionale e membro dell'esecutivo De Francesca, ha approvato con un ordine del giorno la relazione confermando in ogni particolare la mozione adottata il 12 gennaio u. s. dall'esecutivo e resa pubblica sul giornale sindacale dello stesso mese, riguardante cioè: il diritto acquisito ai nove decimi dell'ultimo stipendio, da decorrere almeno dal 1.o luglio 1958; la perequazione delle pensioni ex a. u. a quelle dei pensionati italiani; il riesame da parte del Ministero del Tesoro delle pratiche di pensione di guerra negate a motivo di censo a madri di Caduti o dispersi; la riapertura dei termini per la domanda di pensione da parte di militari ex prigionieri o deportati; il mantenimento del criterio quale in atto al 30-6-1956 per quanti non raggiungono il massimo di servizio utile a pensione; il riconoscimento del servizio come riutilizzato o trattenuto a motivo di guerra.

In relazione quindi alle diverse proposte di legge attualmente davanti al Senato e alla Camera dei deputati e riguardanti il funzionamento degli «scatti» per tutto il personale statale; l'aumento delle tabelle Gava per i ferrovieri del servizio esecutivo, non compresi gli impiegati degli uffici già di gruppo B e C; le pensioni di riversibilità alle vedove e agli orfani; il riconoscimento del servizio come riutilizzati per i carabinieri, il Direttivo ha impegnati il presidente e gli organi centrali della Federazione, interessandone i senatori e deputati amici, a sostenere: a) la decorrenza dei primi due provvedimenti col 1.o luglio 1956 e non con altre date, poichè è dal 1.o luglio 1956 che si è verificato quanto dà luogo ai provvedimenti stessi; b) che venga stabilita e adottata per gli impiegati ferroviari già di gruppo B e C, la parità di trattamento morale e finanziario con tutti gli altri statali assunti con uguali titoli di studio e non siano pregiudicate le posizioni dei già pensionati che corrono ulteriori rischi, certamente non voluti da alcuno; c) che venga concessa la pensione alle vedove e agli orfani senza discriminazione, qualsiasi fosse la data del matrimonio, tenuto conto che per i casi — al certo pochi e sporadici — di eventuali fraudolenze o altro, sopperirebbe il rigore delle leggi; d) il riconoscimento a tutti gli effetti del periodo di «riutilizzato» ai ferrovieri, i soli oramai — dopo il disegno di legge n. 2654 — ad oggi trascurati.

Gli scambi con il Portogallo

E' stata recentemente costituita a Milano, via Canova 1, la Camera di commercio italo-portoghese con un programma di propaganda e di penetrazione per facilitare gli scambi commerciali e culturali fra l'Italia e il Portogallo. Il nuovo ente è ha disposizione di tutti gli interessati alle esportazioni ed importazioni verso il Portogallo e le sue Colonie.

CAI - Società Alpina delle Giulie, domenica 9 corr. escursione sociale sul Col Gentile. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,5 gradi; minima 15,6; pressione mb. 1010,9 in diminuzione; umidità 60 per cento; temperatura del mare 19,6.

Oggi: S. Bertrando. Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.51. La luna leva alle 13.24, cala alle 0,33.

Maree. OGGI: bassa alle 9,50, cm. 22 sotto il 1. m.; alta alle 16,55, cm. 38 sopra il 1. m. DOMANI: bassa alle 0,15, cm. 29 sotto il 1. m.; alta alle 5,50, cm. 9 sopra il 1. m.

Turno notturno delle farmacie. Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un elettricista, un fuochista nafta (conf. 1084), un marinaio e un cuoco (a compartecipazione).

★ L'Ente italiano previdenza assistenza madri (EIPAM) invita le proprie iscritte, che non abbiano ancora provveduto a far timbrare il libretto personale per il 1956, di presentarsi in sede via Mazzini 15.

★ Il Circolo «Felice Venezian» organizza per domenica una gita a Padova. Informazioni in sede, Corso Italia 27, dalle 17 alle 20. Telefono 31-020.

STATO CIVILE

del giorno 5 giugno 1957

Nati 9, morti 10, matrimoni 9.

MORTI: Sozzai ved. Cominotto Maria, a. 86; Skabar Luigi, a. 54; Brovedan ved. Villatora Giovanna, a. 73; Fonda Giovanna, a. 74; Destradi Giacomo, a. 80; Allegrich Maria, a. 71; Pregara Giuseppe, a. 53; Raman ved. Civita Eugenia, a. 78; Dagri in Giovannini Ida, a. 61; Rodani Giovanni, a. 8

MATRIMONI CIVILI: Hajdarevich Kemal musicista con Benedetti Vilma casalinga; Kursinsky Richard E. soldato aeron. statun. con Maizen Bianca Maria casalinga.

MATRIMONI RELIGIOSI: Norbedo Giuseppe panettiere con Marsi Maria casalinga; Gulli Silvano modellista con Adami Lucilla impiegata; Stefani Francesco capitano di macchina con Stor Maria casalinga; Giglio Ennio medico con Kosmazh Bruna casalinga; Ferigutti Romeo pensionato con Duhon Miranda casalinga; Prez Giorgio impiegato con Kaluza Licia sarta; Degrassi Vinicio costruttore navale con Dandri Maria student. univ.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA, comunicato sociale: domenica 9 giugno gita a Valbruna-Rif. Grego. Inizio prenotazioni soggiorno estivo Canazei. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Due atti unici di Augusto Novelli; 12.10: Le canzoni del festival di Napoli; 16.30: Giro d'Italia; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.30: Complesso Franco e i «G. 5»; 21: Orchestra Trovajoli; 21.45: Concerto del trio di Bolzano; 22.15: Salomone il saggio, azione drammatica di T. el Hakim.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Canta Nilla Pizzi; 14.45: Complesso Marino Marini; 15.15: Orchestra Fragna; 16: L'aria del continente, tre atti di N. Martoglio; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis; 23: Il giornale della scienza

TERZO PROGRAMMA

19: Storia della Cina; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Dal Perù degli Incas a quello dei Viceré; 22,35: Musicisti francesi contemporanei.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.30: Concertino dell'orchestra Cergoli; 18: Suonano Gianni Safred e Franco Vallisneri; 18.30: Primo atto de «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky-Korsakov (registrazione dal Teatro «Verdi»); 19.35: Trio R. P. M.

TELEVISIONE

16.20: Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 21.15: «Lascia o raddoppia»; 22.15: Varietà musicale con la partecipazione di Frankie Laine e del trio Los Paraguayos.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Su designazione del Ministro del Tesoro e su proposta del Presidente del Consiglio, il direttore della sede di Trieste della Banca Commerciale Italiana, Mario Monachesi, è stato insignito dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine «al merito della Repubblica italiana». L'alta distinzione onorifica vuol essere un segno di riconoscimento delle sue elevate qualità di dirigente e della sua lunga e proficua attività nel campo bancario. Congratulazioni vivissime.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Vetrine belle 1957

La Associazione commercianti al dettaglio riprende quest'anno la simpatica tradizione del concorso «Vetrine belle», che si svolgerà durante il periodo della Fiera e precisamente dal 19 giugno al 4 luglio. «Vetrine belle 1957» si articolerà in due temi, e ciò allo scopo di dare la possibilità a tutti di rinnovare le mostre, che nelle precedenti edizioni dovevano invece rimanere fisse per quindici giorni. I due temi saranno: dal 19 giugno al 26 «IX Fiera internazionale di Trieste»; dal 27 giugno al 4 luglio «I Mostra internazionale del Fiore», che, come si sa, si svolgerà sotto gli auspici della Fiera e della Camera di commercio nelle sale della Stazione Marittima. La manifestazione ha trovato viva adesione da parte di molti Enti cittadini, che hanno voluto dimostrare la loro simpatia all'iniziativa mettendo a disposizione dei concorrenti numerosissimi premi ed importi di denaro. «Vetrine belle 1957» si svolgerà sotto gli auspici del Comune, della Camera di commercio, dell'Ente Turismo, della Cassa di Risparmio, del Centro Sviluppo Economico e, naturalmente, dell'Ente Fiera. Il bando di concorso, con il regolamento ed i premi posti in palio, potrà essere ritirato presso gli uffici dell'Associazione.

Pittura della montagna

Il Circolo Fotografico Triestino invita i propri aderenti a visitare la «Mostra di pittura della montagna» allestita dal socio Bruto Cimadori al CAI Società Alpina delle Giulie, via Milano 2. Trattandosi di una rassegna quanto mai interessante e di un artista altrettanto interessante e bene quotato, consigliamo i nostri soci di non mancare. La Mostra è aperta dal 7 al 15 giugno dalle 19 alle 21.

Camicerie e pigiami

nei modelli più recenti, per ragazzi e giovanette dai 7 ai 15 anni, ai prezzi più convenienti, da «Juventus», XXX Ottobre 18.

Per studenti profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati informa che sono stati indetti i concorsi per l'ammissione in Collegio di scolari e studenti profughi, per l'anno scolastico 1957-58. I bandi di concorso, che hanno scadenza il 10 luglio, sono esposti presso la Delegazione di Trieste, in via del Teatro 2.

---

† La sera del 4 giugno è spirato dopo una lunga vita di bontà e di preghiera, a 89 anni

Antonio Marin

Agli amici, ai conoscenti ne dànno l'annuncio, i figli BIAGIO, GIACOMO, ANNUNZIATA, SISINIO e MARIO; nonchè le nuore PINA, GEMMA, ANNA e MARIA, il genero GIACOMO ZULIANI, i nipoti vicini e lontani e i pronipoti, e la cognata ANNUNZIATA GREGORI.

Grado, 5 giugno 1957.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Grado partecipa con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il suo Presidente cav. Giacomo Marin per la scomparsa dell'amato padre

Antonio Marin

Il PERSONALE dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Grado partecipa commosso al lutto che ha colpito il benemerito Presidente della Azienda cav. Giacomo Marin, per la morte del di lui padre

Antonio Marin

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglia COLOMBETTA

† Dal giorno 5 corr. il nostro adorato

Gianni Rodani

non è più.

Lo piangono inconsolabili i GENITORI, la sorellina MARIA GRAZIA, la zia WILMA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 6 corr., alle ore 16 dall'Ospedale della Maddalena.

Si associano al lutto le famiglie BENCI e LA ROCCA.

Nel I anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Elena Lager nata Pagan

il marito, le figlie, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 8 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel I anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Renzo Saffaro

comandante

con animo commosso ne rievochiamo la cara memoria nella vivida luce della sua innata bontà.

Famiglie SAFFARO - MONTANI HRUBY - ZUCULIN

IL CAVO COASSIALE NAZIONALE ESTESO ALLA NOSTRA CITTÀ

Entro l'estate Trieste collegata con Milano per la TV

L'attuale ripetitore sarà sostituito da un trasmettitore vero e proprio che migliorerà sensibilmente le teletrasmissioni

L'equipaggiamento televisivo del cavo coassiale nazionale è stato esteso da Padova alla nostra città. I lavori sono entrati ormai nella fase di ultimazione, con la posa della parte terminale del cavo al palazzo delle Poste, ove sfociano i servizi telefonici dell'Azienda di Stato. Nel medesimo cavo coassiale sono comprese infatti, oltre alle linee televisive, anche le linee telefoniche interurbane. Da qui si dirama successivamente fino alla sede della RAI in piazza Oberdan, ove saranno installate le apparecchiature terminali del cavo TV. Oltre a queste imponenti realizzazioni, verrà provveduto all'installazione di un ponte radio a micro-onde per il collegamento «video» tra lo studio di piazza Oberdan e il trasmettitore di monte Belvedere. Tali opere implicano successivamente lo stesso ampliamento dello edificio di monte Belvedere, allo scopo di consentire l'installazione del nuovo trasmettitore televisivo.

L'attuale ripetitore verrà sostituito con un trasmettitore vero e proprio, di potenza sensibilmente superiore, dal momento che, con la posa del cavo coassiale, Trieste verrà direttamente collegata con Milano, ossia non più attraverso il ponte radio con monte Venda. Di conseguenza, dopo la sostituzione, l'attuale ritrasmettitore potrà fungere da riserva. L'installazione di nuovi impianti non si fermerà qui, in quanto è prevista pure la nuova sistemazione delle antenne trasmittenti. Con l'eventuale costruzione di un nuovo ripetitore satellite, verrà infine ovviato l'inconveniente rappresentato dalla «scopertura» di certe zone del territorio, le quali, a causa della conformazione del terreno, non sono attualmente in grado di captare i programmi che vengono trasmessi in linea aerea da monte Belvedere.

Come si è detto, il cavo coassiale ha raggiunto ormai la sede di piazza Oberdan, per cui è da prevedere che i nuovi impianti saranno ultimati entro l'estate, con piena soddisfazione dei telespettatori, i quali potranno gustare le trasmissioni senza dover lamentare gli inconvenienti dati dalla precarietà del sistema provvisorio di ponti aerei. La costanza delle ricezioni sarà in questo modo garantita, indipendentemente dalle condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche; in seguito al collegamento diretto, attraverso il cavo coassiale, con il centro di produzione TV di Milano si otterranno, oltre ai benefici finora elencati, una migliore qualità dell'immagine e del suono. Siccome poi l'equipaggiamento televisivo del cavo è previsto nei due sensi la sede locale avrà pure la possibilità di trasmettere in rete dei programmi di attualità da Trieste.

E con ciò si sarà ottenuta una perfetta ricezione delle teletrasmissioni, ricezione che a Trieste non è stata mai molto buona, specie d'estate, quando le micro-onde del ponte radio monte Venda - monte Belvedere sono disturbate dalle perturbazioni magnetiche dovute all'influsso delle macchie solari. Il nostro trasmettitore, in sostanza, non dipenderà più dal relativo funzionamento del ripetitore al quale tuttora ci si collega, ma dipenderà solamente dalla sede centrale milanese, per cui ai triestini sarà possibile assistere a trasmissioni perfette, per lo meno quanto a Milano.

La realizzazione di questi impianti viene resa possibile dall'anticipata estensione del cavo coassiale fino a Trieste, in quanto la posa del cavo era prevista appena tra un certo numero d'anni. Spetta quindi alla sede locale della RAI il merito della tempestiva messa a punto dei nuovi impianti, in quanto è stata proprio Radio Trieste a interessare insistentemente della cosa la Direzione centrale della RAI-TV, la quale a sua volta ha fatto pressione presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, Azienda che dà il maggior contributo finanziario per l'installazione del cavo coassiale.

Gli impianti in allestimento costeranno qualche centinaio di milioni: lo Stato si sobbarca la spesa dell'estensione dell'equipaggiamento televisivo del cavo nazionale da Padova alla nostra città, della posa del cavo dal palazzo delle Poste — ivi compresi gli impianti terminali — alla sede di piazza Oberdan, e l'installazione delle apparecchiature terminali allo studio della RAI. Le rimanenti spese andranno a carico della Radio Italiana, la quale ha voluto così dotare la nostra città di un'attrezzatura televisiva completa, quale non era prevista per un futuro così prossimo.

Arrestato in piazza Unità un borseggiatore pugliese

Negli scorsi giorni è stato tratto in arresto e denunciato alla Autorità Giudiziaria per furto aggravato continuato un giovanotto arrivato nella nostra città negli ultimi giorni di maggio reduce da un fallito tentativo di espatrio clandestino. Si tratta del ventiduenne Felice Cantoro, residente abitualmente a Villa Castelli, in provincia di Brindisi, in via Belvedere 29. L'avvio alle indagini che dovevano concludersi con l'arresto del giovane è stato dato da una denuncia sporta, la sera di sabato scorso, dalla cittadina jugoslava Sonia Kuret, la quale raccontava agli agenti del Posto fisso di Polizia di Basovizza di essere stata borseggiata mentre si trovava all'interno dei magazzini Upim. Qualcuno, approfittando del fatto che essa stava osservando alcuni articoli esposti su uno dei banchi di vendita, aveva infilato la mano nella borsa a secchiello che teneva appesa al braccio derubandola del portafogli contenente, oltre ai documenti di identificazione, 5600 lire e 10 dinari.

Alla fine lo strano tipo veniva rintracciato e fermato presso l'Albergo Vanoli di piazza Unità. Sottoposto ad un primo interrogatorio, il Cantoro ha dichiarato di essere arrivato a Trieste, proveniente da Milano, solo il giorno 28 del mese scorso in quanto intenzionato a trovare un posto di ortolano, e di aver vissuto con i denari portati con sè (circa 75 mila lire). Successivamente, davanti a precise contestazioni ha finito per ammettere di aver inventato di sana pianta la precedente storiella precisando di essere giunto a Trieste da Ventimiglia dove, in compagnia di un amico, aveva tentato inutilmente di espatriare clandestinamente. Per motivi imprecisati il suo tentativo era stata frustrato, mentre l'altro giovane — identificato per Fabio Forte, nato in provincia di Udine — poteva passare indisturbato il confine. Dal momento che si trovava sprovvisto di denaro, il Cantoro aveva pensato bene di arrangiarsi borseggiando la gente.

Come prima «vittima» aveva scelto una anziana signora, alla quale aveva potuto rubare dalla borsetta il portafogli contenente 8500 lire. Successivmente aveva portato a termine altri due colpi all'interno dei magazzini Upim, rubando prima 3 banconote estere ad una giovane, che poi aveva cambiato ricevendo in cambio 2700 lire, e quindi «pizzicando» il portafogli alla Kuret. Alle 20 dello stesso giorno aveva ancora borseggiato una donna di media età approfittando della ressa su un filobus della linea «11». L'ultimo colpo gli aveva fruttato 1200 lire.

Al momento del fermo gli sono stati sequestrati [illegible] che aveva indosso [illegible] congedo ed un [illegible] contestato all'amico [illegible] e, sempre di [illegible], due portatessere, una maglia, un po[illegible] spazzolino da denti [illegible] portachiavi. Dal momento che il Cantoro si era reso colpevole del reato di tent[illegible] fermo è stato tr[illegible] arresto.

Un tipo misterioso con una «Beretta» in tasca

Ai primi [illegible] alcune persone abi[illegible] di Zaule denuncia[illegible] nieri che uno sconos[illegible] piuttosto misterioso, [illegible] saltuariamente le [illegible] alcuni contadini. La denuncia — [illegible] ne — era [illegible] senso di diffidenza [illegible] che era di orig[illegible], almeno a giudicar[illegible] I Carabinieri [illegible], identificavano [illegible] addosso al quale [illegible] pistola «Beretta» [illegible] aver trovato alla fine della guerra e di averla sempre recata appresso quale arma di difesa contro ogni eventualità. Il tizio forniva ai Carabinieri alcune generalità che al prosieguo degli accertamenti risultavano invece completamente false. Lo sconosciuto di fronte a questa contestazione affermava allora di chiamarsi Paolo Morino, di esser nato 38 anni fa a Gairo in provincia di Nuoro e di aver declinato false generalità nel timore di venir rinviato al paese di origine dal quale era assente da una decina di anni.

Il Morino venne così rinviato a giudizio sotto l'imputazione di detenzione abusiva di arma da fuoco e di aver dichiarato false generalità. E' stato riconosciuto colpevole solo del primo reato ed è stato condannato a un mese e dieci giorni di reclusione, 10 mila lire di ammenda con la condizionale e la non menzione.

Pretore: Petris; canc. Scelzo; difesa Padovani.

UN RICORSO DEL P. M. IN APPELLO

Le vicende del patrimonio di un'anziana signora

Assoluzione perchè il fatto non costituisce reato

Il 15 dicembre 1956 il Tribunale penale emetteva sentenza assolutoria nei confronti degli impiegati Aldo Franco e Mario Bargero, di 34 e 50 anni, perchè i fatti loro attribuiti — circonvenzione di incapace e furto aggravato — non sussistevano. Contro tale disposto il P.M. interponeva appello, e ieri dinanzi alla Corte presieduta dal dott. Miele la complessa vicenda è stata nuovamente esaminata.

I fatti risalgono al 1955. Una segnalazione pervenuta al Commissariato di P.S. di via Caprin affermava che un'anziana signora, Elvira Zerbo ved. Russitano, era da qualche tempo soggetta a pressioni economiche da parte di due persone che frequentavano spesso la sua abitazione, e che vennero identificate per il Franco e il Bargero. Vedova di un dirigente bancario e di famiglia benestante, nonchè titolare di una considerevole pensione, la Russitano aveva preoccupazioni circa il ricupero del patrimonio che in parte era in mano ai parenti. Affrontare da sola le complessità della burocrazia sarebbe stata impresa ardua per la signora, che accolse quindi di buon grado la assistenza propostale da un assicuratore, il signor Mario Bargero, il quale la presentava al suo collega Aldo Franco.

Con la collaborazione di un avvocato per lunghi anni amico della famiglia Russitano, il Franco e il Bargero iniziarono diverse operazioni relative a obbligazioni, buoni, eccetera, realizzando circa sette milioni di lire, equivalenti al ricupero del disperso patrimonio del defunto dirigente bancario. Poi passarono, su invito della Russitano, alla seconda fase, cioè alla stipulazione di un vitalizio; cosa questa che avvenne nel giugno del '55, secondo le necessarie disposizioni legali. Per effetto di ciò, alla Russitano veniva riconosciuto un diritto a un mensile di 40 mila lire vita natural durante, e alla perpetua disponibilità di tre milioni di lire; per contro, al Franco e al Bargero la Russitano riconosceva la autorizzazione a disporre del restante capitale ammontante a quattro milioni. Poi la anziana signora ebbe a pregare i due assicuratori di custodirle anche i gioielli, perchè non si fidava a tenerli in casa.

Nel frattempo giungeva alla polizia la segnalazione, e il giorno seguente alla consegna dei gioielli alcuni agenti si recavano in casa della Russitano per svolgere indagini. Di fronte ai tutori dell'ordine, la signora riassumeva con alquanta confusione le complesse vicende eseguite con il suo pieno consenso dal Franco e dal Bargero, tanto che si fece convinzione negli agenti che la donna fosse rimasta vittima di qualche raggiro da parte dei due assicuratori, nei cui confronti si procedette in via d'urgenza.

Al processo di primo grado emerse che la Russitano — nel frattempo deceduta all'età di 77 anni — durante tutte le operazioni relative al ricupero del patrimonio e alla stipulazione del vitalizio aveva agito nel pieno delle sue facoltà mentali, e che del resto tutti gli atti erano stati debitamente registrati in via notarile. Per tali ragioni il Tribunale assolse i due imputati perchè il fatto non sussisteva.

In sede di appello l'udienza si è protratta fino a tarda sera, avendo dovuto la Corte deliberare anche su alcune eccezioni della difesa e conseguenti repliche del P.M., nonchè per l'acquisizione di nuovi documenti prodotti dalla difesa per attestare il possesso delle facoltà mentali da parte della Russitano. Dopo un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado assolvendo Aldo Franco e Mario Bargero dall'imputazione di circonvenzione di incapace perchè il fatto non costituisce reato, e confermando per il resto il dispositivo della precedente sentenza (assoluzione perchè il fatto non sussiste relativamente al furto aggravato dei gioielli che invece erano stati consegnati volontariamente).

Pres. Miele; P.M. Castellano; canc. D'Andri; difesa avvocati Antonini, Coen e Nardi.

La dolorosa stretta del battente dell'uscio

Vittima di un incidente piuttosto fuori del comune è rimasto, ieri sera, il macellaio Antonio Agnacco, di 45 anni, abitante in via B. Angelico 27, il quale è stato costretto a ricorrere alle cure del personale dell'Ospedale maggiore, avendo riportato una ferita lacero contusa all'apice del mignolo della mano destra, con probabile asportazione della falange e conseguente lesione permanente. Il poveretto era accompagnato dalla coabitante Caterina Radicchio, la quale dichiarava che, poco prima, nel loro appartamento, essa nel chiudere la porta d'ingresso non si era accorta che l'Agnacco stava appoggiato con la mano destra al battente e di conseguenza gli aveva stretto le dita nella connessura dell'uscio.

SPETTACOLI

Concerto di Lorin Maazel martedì al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per l'ultimo concerto dell'Orchestra filarmonica di Trieste che, diretto dal maestro Lorin Maazel, avrà luogo martedì prossimo alle ore 21.

Verrà eseguito il seguente programma: Stamitz, Sinfonia in mi bem. magg. per 2 flauti, 2 corni e archi op. 13 n. 1; Prokofieff, «Romeo e Giulietta», frammento delle due suites (op. 64 bis e 64 Ter); Brahms, Variazioni su un tema di Haydn; Ravel, Bolero.

Micheluzzi al Teatro Nuovo

Questa sera la Compagnia Micheluzzi presenta una delle più belle e divertenti commedie di Giacinto Gallina: «Zente refada». Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Sono valide le riduzioni per gli studenti. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24183.

Spettacolo di balletto classico

Alle ore 21 di domenica sera, al Teatro Nuovo, avrà inizio il già annunciato spettacolo di balletto classico sostenuto dalle allieve della Scuola di danza «Città di Trieste» diretta da Maria Panzini.

I biglietti per questa attesa rappresentazione sono già in vendita alla biglietteria centrale di Galleria Protti, tel. 38547.

LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Vibrante successo di E. Kurtz e della flautista E. Shaffer

Un concerto che poggia le sue musiche su Bach, Mozart e Beethoven può definirsi un gran concerto. Se queste musiche poi sono affidate all'esecuzione di una solista di flauto come la signora Elaine Shaffer, ed alla direzione orchestrale di un interprete saldamente temprato nello stile come Efrem Kurtz, il concerto entra senz'altro nell'ambito prestigioso e si trasfigura nella essenza e nella forma. Questo è accaduto pressappoco ieri con la iniziale entrata solenne della Suite N. 2 per flauto e archi di J. S. Bach che passa improvvisamente dalla sorridente ed elegante superficialità all'intimità pensosa e grave. Il primo tempo è costituito secondo lo schema usuale di tre fasi raggruppate intorno alla Fuga, preceduta da un'entrata grave alla maniera dell'Ouverture, seguita da una parte seria di carattere patetico. La successione delle danze si apre con un Rondò e termina con la tradizionale Badinerie intrammezzate dalla Sarabanda, da due Bourrées, da un Minuetto e dalla Polonaise. Come si vede, la caratteristica del nuovo tipo di Suite plasmato da Bach non tiene conto dell'antico ordine di successione delle danze e mette l'accento sulla Ouverture che forma il piedestallo di tutto l'edificio sonoro. Con Bach, i singoli pezzi della Suite sono fusi e saldati in unità interiore, e sono modellati con genio innovatore che opera quasi una sintesi dei molteplici caratteri nazionali del genere: l'ardore e la lucentezza plastica degli italiani, la grazia morbida e la molle galanteria dei francesi approfondita con la ricchezza del sentimento meditativo dei tedeschi. Dove si vede che Bach, pur conservando l'ordinamento francese della Suite, nel quale però egli ha escluso definitivamente alcune danze, ha creato una cosa del tutto nuova e originale che risiede nell'uso del flauto concertante. Per quanto ignari delle qualità specifiche di questo strumento al quale, se vogliamo dare ascolto alla superficialità del nostro orecchio, manca la pienezza di vita sentimentale e la varietà delle ombreggiature e delle vibrazioni che si ricavano dagli strumenti ad arco, non possiamo nascondere la sorpresa nell'aver scoperto qualcosa di intimo e profondo nelle sue modulazioni, insomma una vita interna, una emotività sonora che gli derivano appunto dalla sensibilità musicale e dall'emozione interna della flautista Elaine Shaffer, interprete impeccabile e come tale poeta del suono, che ella stessa produce con purezza di stile e padronanza di tecnica. Elaine Shaffer ci ha fatto capire che il flauto non è soltanto uno strumento ornamentale dei «divertimenti» musicali, ma può suscitare brividi di emozione nella distesa melodica di Bach e di Mozart, il quale lo fece appunto protagonista della favola allegorico-morale «Il flauto magico»; può commuovere quando accompagna Orfeo alla ricerca della morta Euridice; può incutere riverenza mistica quando commenta la «Casta diva» nella «Norma» belliniana, e provocare felicità panica nel «Chant du Rossignol» di Strawinsky e ne «L'Après-midi d'un Faune» di Debussy. Il virtuosismo di Elaine Shaffer, che conosce il preziosismo sonoro ma anche la calda temperatura delle effusioni affettive, ha colto il pubblico di sorpresa e lo ha portato all'entusiasmo. L'affermazione della gentile esecutrice si è così accompagnata alla rivelazione delle possibilità sconosciute, o note soltanto ai professionisti di questo strumento che è capace di inserirsi tanto nella complessità orchestrale della musica impressionistica, quanto nella cornice dorata del Settecento, come si è sentito dall'esecuzione leggiadra e leggera, tutta penetrata di soavità, del Concerto K. 313 per flauto e orchestra di W. A. Mozart. Il quale, pur non mostrando nella musica strumentale particolare predilezione per il flauto, ha saputo con acuta sensibilità soddisfare le possibilità tecniche e le qualità espressive rese dalla signora Elaine Shaffer con squisitezza ed eleganza di forma e con palpitante dolcezza di suono. Nei tre tempi di questo singolare concerto per flauto, si avverte facilmente la rassomiglianza del Concerto per violino composto da Mozart in quegli anni. Nell'Allegro maestoso, nell'Adagio non troppo in cui la melodia trova una linea espressiva di calore e profondità già presenti nell'animo di Mozart giovane, e nel prezioso Rondò finale, il flauto espande con ricca variazione di movimenti, che vanno dalla cinguettante allegrezza all'elegiaca tenerezza, fino al ritmo frullante, i molteplici timbri e la voce argentina che è particolare della sua natura. Vibranti e toccanti consensi hanno accolto la meravigliosa flautista, e il suo esemplare direttore Efrem Kurtz che di Bach ci ha offerto le severe e limpide architetture, la vaghezza delle melodie, il ritmo elegante delle danze e la chiarezza strutturale della Fuga; e di Mozart la trasparenza del disegno, la lievità dei movimenti e lo spirito sovranamente arcano dell'espressione.

Terza sinfonia di Beethoven. Stupendo sigillo della memorabile serata concertistica. Prova durissima, felicemente e diremo trionfalmente superata dal direttore Efrem Kurtz, dopo le prove da lui date nell'impostazione severamente lineare della Suite di Bach, e nel disegno spirituale, morbidamente movimentato del concerto di Mozart. Con la Terza, il sinfonismo di Beethoven s'incorpora nel concetto musicale di eroismo che in lui diventa lotta titanica dell'uomo con gli dei. Questa lotta si sviluppa attraverso i duri combattimenti dell'uomo col destino nella Quinta sinfonia, della natura col il dualismo tra serenità e tempesta nella «Pastorale», tra gioia e dolore nella Settima, tra luce e tenebre nel «Fidelio», ma l'origine dialettica di questa polarità nasce con la Terza che annunzia tutte le altre sinfonie. Tema fondamentale della posizione morale di Beethoven: accettazione della lotta e quindi del dolore, superati con la vittoria dell'uomo sulle forze interne ed esterne dell'annientamento. Donde la funzione edificatrice della musica beethoveniana e la forza del suo ethos così intimamente sentito da Arturo Toscanini, Bruno Walter e Furtwaengler. Ma è stato il primo, Toscanini, a esprimere con l'impulso del sentimento italiano la violenza primigenia, l'«Urgewalt» del combattimento eroico. Ebbene, tra i pochi privilegiati interpreti della Terza, mettiamo anche Efrem Kurtz che iersera ha soggiogato, commosso ed esaltato il pubblico attraverso gli episodi delle quattro parti nelle quali il direttore illustre ha mostrato anzitutto che in Beethoven l'unità di contenuto e di forma rappresenta lo stile. Uno stile sapientissimo imposto nell'equilibrato rapporto dell'intero movimento con le sue parti, e di queste tra loro. Questo rapporto di strutture e di suoni si chiama classicità. La musica che scorre dentro le architetture ha naturalmente un suo contenuto psichico, una palpitazione di sentimento, coi pericoli relativi di far traboccare il suono nell'ebrezza disordinata col conseguente sconquasso dell'architettura e l'alterazione di tutta la fisionomia beethoveniana. Il direttore Kurtz possiede in primo grado il controllo dei suoni, che nasce dal controllo di se stesso, ciò che gli consente di stabilire eleganti graduatorie e suggestive atmosfere tra il crescendo e il diminuendo, senza tuttavia rinunziare alla celebrazione dei momenti eroici e drammatici con l'urto delle masse sonore. Esempio tipico lo scatenamento degli ottoni e il grido di giudizio universale dell'orchestra nella marcia funebre al secondo tempo. In questo episodio il direttore ha spiegato veramente il suo superiore magistero nel dominio della falange orchestrale, oltre alla commossa intimità del pensiero musicale, da lui espresso sempre con sensibilità di linguaggio sterilizzato da ogni pericolo romantico o melodrammatico. La pulsazione giubilante dell'ultimo tempo con la vittoria dell'eroe sul proprio dolore, ha suscitato anche nel pubblico, che gremiva il teatro, giubilo di acclamazioni verso il maestro Kurtz e la nostra Orchestra, mirabilmen[illegible] energie, [illegible] dienza a[illegible] direttore.

GRAVE INCIDENTE SULLA STRADA DI BARCOLA

Travolto da un'utilitaria un giovane ciclista al cavalcavia

Il guidatore della vettura colto di sorpresa dalla brusca conversione di marcia - Un altro serio infortunio in via Locchi

Due ragazzi sono rimasti ieri gravemente feriti in altrettanti incidenti della strada ed hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza all'Ospedale maggiore con prognosi riservata.

Pochi minuti dopo le 19, lo studente Fabio Rummer, di 15 anni, abitante a Roiano in via Giacinti 10, si trovava a percorrere il viale Miramare, proveniente appunto da casa e diretto verso Barcola, in sella alla propria bicicletta. Superato di circa centocinquanta metri il cavalcavia di Barcola e giunto quasi all'altezza delle panchine poste sul marciapiede di destra della strada, vale a dire poco oltre il semaforo che serve a segnalare alle macchine dirette verso il centro cittadino l'eventuale sopraggiungere di qualche convoglio tranviario, il ragazzo effettuava una repentina conversione verso sinistra, forse con l'intenzione di invertire il senso di marcia.

L'imprudente manovra coglieva però di sorpresa il guidatore dell'utilitaria, targata TS 24995, Marcello Bonato, di 42 anni, residente a Monfalcone in viale Verdi 74, il quale, nonostante il disperato tentativo di frenata, investiva in pieno, a tergo, il giovane ciclista. Sbalzato di sella in seguito al violentissimo urto, il Rummer finiva contro il parabrezza della vettura, mandandolo in frantumi e parzialmente contro la parte alta del radiatore, dopo di che veniva scaraventato al suolo, mentre la bicicletta scavalcava letteralmente l'autovettura terminando a terra, contorta ed inservibile, a qualche metro di distanza. Soccorso da alcuni motociclisti che si trovavano a passare per di là in quel preciso momento, il Rumer veniva quindi adagiato su una autolettiga della CRI ed avviato all'ospedale. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico per la frattura esposta della gamba sinistra, contusioni alla fronte, ferite lacero contuse alla regione cervicale ed altre lesioni agli arti inferiori e superiori. A stento il povero ragazzo ha potuto declinare le proprie generalità, dopo di che è rimasto praticamente privo di sensi. Sul posto dell'incidente si sono portati immediatamente gli agenti del Traffico per i rilievi del caso. Il guidatore della autovettura ha riportato una ferita di taglio alla fronte in seguito alla rottura del parabrezza.

Qualche ora prima era rimasto invece ferito il ragazzo Giancarlo Bastico, di 13 anni, abitante in via E. De Amicis 2, il quale ha riportato delle gravi contusioni alla fronte, al dorso del naso con epistassi traumatica, ferite lacero contuse al labbro superiore, contusioni al fianco destro con sospette lesioni viscerali, escoriazioni agli arti inferiori e stato di choc. Il Bastico è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica.

Trasportato all'ospedale con una autolettiga della CRI, era accompagnato da un agente del Traffico, il quale ha dichiarato che, verso le 16.30, in via Locchi, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 38, il ragazzo era venuto a collisione con un autofurgoncino, targato TS A 7803, guidato da Giordano Godina, di 54 anni, abitante in via P. Diacono 8, mentre stava dirigendosi in sella alla propria bici verso la via Schiapparelli. In seguito al cozzo con lo automezzo che proveniva in senso contrario, il Bastico finiva a terra. In attesa del sopraggiungere dei sanitari della CRI, chiamati telefonicamente sul posto, il giovane era stato trasportato a braccia da alcuni passanti in un vicino negozio. Danni di qualche entità ad entrambi i veicoli.

Mentre tentava di sorpassare con la propria motoretta un camion che stava effettuando una conversione verso sinistra, l'impiegato Stefano Musso, di 34 anni, abitante in via Sporcavilla 3, è andato a cozzare contro la fiancata sinistra dell'automezzo rovesciandosi a terra. Nella caduta ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla bozza frontale destra, escoriazioni al dorso del naso, al sopracciglio destro, al mento ed al gomito sinistro, per cui è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di circa dieci giorni. L'incidente è avvenuto, ieri mattina, sulla strada per Albaro Vescovà.

Nel tardo pomeriggio di ieri sono stati medicati alla CRI i coniugi Romano e Marina Acerbi, rispettivamente di 24 e 22 anni, abitanti in via dell'Industria 6, i quali presentavano delle contusioni escoriate alla coscia sinistra ed al ginocchio pure sinistro. Sono stati giudicati guaribili in meno di una settimana. I due hanno dichiarato che, ieri pomeriggio, mentre stavano salendo sulla loro motocicletta, parcheggiata in piazzale San Giacomo, erano stati investiti lateralmente da un altro motociclista che tentava di accostarsi al marciapiede.

Interventi di Vigili del fuoco

Alle prime ore del pomeriggio di ieri i Vigili del fuoco sono accorsi in via Navali dove il traffico era rimasto interrotto a causa di un grosso tornio caduto dal rimorchio di un camioncino. Verso le 15.20, una telefonata li ha fatti intervenire in viale XX Settembre per togliere dai pasticci un gatto che, salito su uno degli alberi, non aveva più il coraggio di scendere. Alle 21.50 un carro attrezzi ha raggiunto la via Pascoli per domare un incendio di camino, mentre alle 22 si è avuto un intervento in via Carpineto dove era stato notato un principio di incendio.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. Micheluzzi; «Zente refada» di G. Gallina. Prezzi: settore A L. 800; settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

CIRCO A TRE PISTE TOGNI. Sabato 8 giugno, ore 21.15 debutto, via Broletto.
EXCELSIOR. 16: «La città del vizio» con John McIntire, Richard Kiley e Kathryn Grant. La torbida storia della capitale americana del gioco d'azzardo e della corruzione.
FENICE. 16: Walt Disney presenta l'uomo che sgominò i razziatori del fiume: «Davy Crockett e i pirati». Pierre Parker, Ruddy Ebsen, e «Uomini nello spazio» un fantasioso technicolor di W. Disney.
NAZIONALE. 16: «La pistola non basta» un grande film western con Anthony Quinn e Katy Jurado. Prod. United Artists.
ARCOBALENO. 16: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. In Ferraniacolor - Ultrascope. Severamente vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno: «Rabbia in corpo» (Rage au corps), il film del più grande successo. Vietato ai minori. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
GRATTACIELO. 16: «Donne... dadi... denaro». Un delizioso e divertente cinemascope - technicolor Metro, con Cyd Charisse e Dan Dailey. 21.15: «Lascia o raddoppia»
FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Criminale sull'asfalto», una forte vicenda sullo sfondo della «Mille Miglia» con Anthony Steel, O. Versois e S. Baker. Non si trasmette «Lascia o raddoppia».
CRISTALLO. 16: E. Constantine, B. Darvi, W. Chiari, C. Greco in «Sono un sentimentale». E' un brillantissimo film Fox. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16.30: Sophia Loren nel suo primo film americano: «Il ragazzo sul delfino» con Alan Ladd e Clifton Webb. Cinemascope-technicolor Fox. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ASTRA ROIANO. 16.30: «Amami o lasciami», capolavoro Metro in Cinemascope con D. Day. Domani: «L'uomo che sapeva troppo».

ALABARDA. 16.30: Dean Martin e Jerry Lewis, assi della risata in «Quel fenomeno di mio figlio». Una vicenda allegra e movimentata in un film trascinante e indimenticabile. Ore 21.15: TV.
ARISTON. 16: «La regina Margot». Donne affascinanti fra balenio di spade. Fastoso e spettacolare technicolor con Jeanne Moreau e A. Francioli. 21.15: TV. Domani nuovo spettacolo. Prossima inaugurazione signorile cinema all'aperto.
ARMONIA. 15: «Gli uomini sposano le brune» superbo technicolor in Cinemascope. «La Triestina» in un nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 16.30: «I violenti» con C. Heston e A. Baxter. Tutto il fascino selvaggio del West in un drammatico e appassionante Vistavision in technicolor Paramount. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «L'ultima caccia», Cinemascope a colori con Robert Taylor, Stewart Granger, Lloyd Nolan e Debra Paget.
IMPERO. 16.30: «Alì Babà» con Fernandel. Travolgente comicità in un fantastico technicolor Cineriz. Ore 21.15: TV su schermo gigante
ITALIA. 16.30: «Papà, mammà, la cameriera ed io». Un susseguirsi di situazioni comiche e paradossali in un film incantevole, con Robert Lamoureux, Gaby Morlay e Nicole Courcel. Ore 21.15: TV.
MARE. 16: «L'uomo che amava le rosse» technicolor piacevole e spassoso con Moira Shearer e John Justin. 21.15: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Tormento di anime» con Roberto Risso, Maria Frau. Ore 21.15: Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16.30: «Rosa gialla del Texas» avventuroso con John Ericson, Mari Blanchard. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Come le foglie al vento». Colossale technicolor Universal con Rock Hudson, Lauren Bacall e Dorothy Malone.
VIALE. 16: «Sangaree» con Fernando Lamas, Arlene Dahl. In technicolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «La montagna». Capolavoro in vistavision, con Spencer Tracy (2 premi Oscar), Robert Wagner e Claire Trevor. Un colosso Paramount in technicolor. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Lo zingaro barone». Schermo panoramico i- technicolor con C. Gvetary, P. Hörbiger, M. Saad. Musiche di Strauss. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Hanno ucciso Vicki». Emozionante giallo Fox con J. Craine e J. Peters. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Il più piccolo spettacolo del mondo». Technicolor con Pollicino e i compagni della foresta. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Montecarlo» technirama in technicolor con Vittorio De Sica, Marlene Dietrich e Renato Rascel.
MASSIMO. 16.30: «Vittorie sui mari». Per la prima volta al mondo le vicende belliche vengono osservate contemporaneamente dai due campi avversi. Uno spettacolo denso di emozioni. Ore 21.15: TV.
NOVO CINE. 16: «I sette samurai» un film di grande successo. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: Abbe Lane e Van Heflin nel technicolo «Ali del falco». Una trama avvincente.
RADIO. 16: «Continenti in fiamme». Tutta l'ultima guerra mondiale in un grande film dal vero.

ESTIVI

ARENA ARMONIA. 20: «Gli uomini sposano le brune», Superbo technicolor in Cinemascope. «La Triestina» in un nuovo comicissimo Varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): Il magnifico technicolor in Vistavision: «Lucy Gallant» con Jane Wyman e Charlton Heston. Si ripete il I tempo.
GIARDINO PUBBLICO. Riapertura sabato 8 giugno.
PARADISO. Cassa 19.30, inizio 20.15 (si ripete il I tempo): «Secondo amore» un commovente e indimenticabile capolavoro, in technicolor, con Rock Hudson.
PONZIANA. 20.15: «Un pizzico di fortuna» technicolor Cinemascope con Doris Day. Teleproiezione di «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.
ROIANO. Riapertura sabato.
SCOGLIETTO. 21: «Lascia o raddoppia». Seguirà il brillantissimo film a colori: «La signorina rompicollo».
SERVOLA. (Cassa ore 20): «Sogno di Bohème», musicale, a colori.
STADIO. «I fucilieri del Bengala» emozionanti avventure nell'India misteriosa, con Rock Hudson e Arlene Dahl. Ore 21.15: TV.
VALMAURA. 20.30: «Mezzogiorno di fuoco» capolavoro con Gary Cooper e G. Kelly. Seguirà: Rosicchio.

UN CURIOSO DIARIO PUBBLICATO SULLA «PORTA ORIENTALE»

I triestini visti da un austriaco al tempo della prima guerra mondiale

Chi scrive è il cameriere dell'I.R. Luogotenente Fries Schene governatore della nostra città nell'ultimo periodo del conflitto

Lo scritto più interessante del numero di marzo-aprile della «Porta orientale» testè uscito è il diario di Konrad Gollitz, tradotto e pubblicato nelle sue parti oggi ancora vive, da quell'acuta indagatrice e studiosa delle cose nostre ch'è Lina Gasparini. Il signor Gollitz, di famiglia grazzese, fu il cameriere dell'ultimo luogotenente del Litorale austriaco, barone Alfredo Fries Schene, che i triestini poco rispettosamente chiamavano «fredo in schena»; e l'originale del diario, scritto in pessimo tedesco dal 17 agosto 1917 al 30 maggio 1918, è in possesso della nostra Biblioteca Civica, alla quale fu donato dall'architetto Antonino Rusconi, ora Soprintendente ai monumenti del Veneto. Il Gollitz, che allora contava 33 anni, non vi rivela, a dire il vero, un'anima di eroe; ma certe sue osservazioni sul comportamento dei triestini durante le frequenti incursioni aeree sono amene e indicative appunto per questo. Se non è un eroe, il bravo cameriere è però un uomo di natura semplice e schietta, che osserva le cose come sono e le commenta senza peli sulla lingua; e nel quale lo andirivieni, in quell'ultimo anno, di tante teste coronate (lo imperatore Carlo con l'imperatrice Zita, il re di Bulgaria, il principe ereditario di Turchia, senza contare lo stuolo delle arciduchesse) non incute alcun sentimento riverenziale; tutto sommato, esso è considerato con soddisfazione in vista dei pranzi più sostanziosi e con malumore per il maggior cumulo di lavoro che gli procura. Dall'insieme delle precise notazioni sul carovita e sulla difficoltà di procurarsi i generi necessari e il carbone, sul susseguirsi dei bombardamenti e gli avvenimenti nel porto e lungo il fronte, risulta un quadro molto vivo della città in quel tormentato periodo. Il Gollitz compiange sinceramente tutti, i feriti reduci dal fronte e i triestini colpiti dalle bombe; ma per quanto questi ultimi «abbiano di solito tanto sangue freddo», egli non riesce a persuadersi come mai vadano a passeggiare «al prediletto Molo S. Carlo» mentre fioccano le bombe! E il siluramento in porto della nave da guerra «Wien» compiuto sotto il naso della marina austriaca da una torpediniera italiana suscita tutto il suo sdegno.

Di Luigi Miotto, il fascicolo reca un fresco, poetico «Invito al Castello di Miramare» e la seconda puntata di quelle «Pagine di Dalmazia» che, attraverso una liricamente nostalgica rievocazione della vita nelle isole dalmate, fa rivivere l'acuto, profumato rimpianto delle bellissime terre perdute. Alla parte letteraria del numero appartengono lo studio di Paolo Blasi su di un «Canto dell'Aleardi ispirato dall'insurrezione magiara del 1848-49» e i «Tre saluti a Trieste», cioè le tre poesie vincitrici del «Concorso della poesia dialettare italiana», indetto dalla «Lega Nazionale». Alle figure dei due giuliani caduti in guerra, il giornalista medaglia d'oro Mario Granbassi e il capitano Antonio Dalla Via, risparmiato dalla guerra e prelevato dai titini nella sua casa, si affianca quella luminosa del Duca d'Aosta nella commemorazione, tenuta da Adla Chatilà nell'Istituto Magistrale che reca il nome dell'eroe dell'Amba Alagi. Dante Cannerella tocca un tema di grande attualità nell'articolo «Sui problemi del bosco carsico» e Lucio Franzoni continua il suo studio su «Giovanni Righetti», costruttore del Politeama Rossetti. Cronache d'arte e letterarie e notizie varie completano il presente numero della bella rivista giuliana.

Non viene assegnato il Premio Haydée 1957

La presidenza dell'Università Popolare ha comunicato che la commissione giudicatrice per il Premio Haydée 1957, presieduta dal prof. Cesare Brumati e composta dal prof. Giuseppe Secoli, dal prof. Ettore Sigon, dal prof. Marcello Fraulini e dal prof. Luciano Rossit, ha emesso il seguente verdetto: «Questo anno il Premio Haydée, bandito per l'ottava volta dall'Università Popolare di Trieste fra le alunne dell'ultimo corso delle Scuole medie superiori di Trieste, non è stato assegnato. Presupponendo soltanto alcuni dei lavori presentati un certo impegno da parte delle concorrenti, non si è creduto neppure opportuno assegnare il secondo o il terzo premio, nè provvedere a segnalazioni di merito. Dopo lunga discussione, la commissione ha creduto di ravvisare in due ordini di fattori l'esito non brillante suaccennato. Infatti, la partecipazione al concorso limitata alle alunne delle ultime classi delle Scuole medie superiori ha inciso [illegible] gennaio».

Lieta festa di chiusura alla Scuola «A. Manzoni»

In una cornice luminosa si è svolta la festosa cerimonia di chiusura dell'anno scolastico della Scuola media statale «A. Manzoni». Erano presenti il dott. Lepore in rappresentanza del Provveditore agli Studi, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, i professori della Scuola e di altri Istituti, gli alunni ed i loro familiari.

Dopo l'inno di Mameli cantato in coro dagli alunni, il preside prof. Ermanno Visintin ha pronunciato brevi parole illustrando il significato della festa quindi ha proceduto alla premiazione degli alunni che si sono maggiormente distinti per profitto nelle varie classi, e di quelli che hanno conseguito i migliori successi nelle gare atletiche. Ha inoltre consegnato la coppa alla classe I D, risultata vincitrice nella gara in favore della Cassa scolastica.

Si sono esibite quindi le tre squadre ginniche, presentate rispettivamente dai professori di educazione fisica Livio Bradassi, Pietro Maraspin ed Elena Tognon. In chiusa si è esibito il coro delle alunne preparato con cura dalla prof. Nerina Fortuna.

E' stata inaugurata poi la mostra dei lavori femminili e dei disegni allestita con buon gusto dalle insegnanti di economia domestica prof. Maria Gregoretti e Annamaria Di Benedetto e dagli insegnanti di disegno prof. Ferdinando Noulian, Sabina Babuder e Livia Stener. La ricca mostra, frutto di un intenso anno di attività svolta dagli alunni e dalle alunne della Scuola, ha suscitato l'ammirazione del numeroso pubblico di visitatori. La mostra rimane aperta al pubblico ancora nei giorni di giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Navalmeccanici per la Francia

La ditta Ateliers et Chantiers de France di Dunkerque ha fatto richiesta di un certo numero di lavoratori carpentieri in ferro e calderai alle seguenti condizioni di ingaggio: durata del contratto: 1 anno, salario minimo: frs 138 all'ora più cottimo, orario di lavoro: 48 ore settimanali, vitto ed alloggio presso lo Stabilimento al costo giornaliero di frs 500, il limite d'età è dai 18 ai 40 anni.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitti a presentare domanda in carta semplice alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro, Passeggio S. Andrea 25, stanza 50, entro e non più tardi del 10 corr. mese.

(«Giornalfoto»)

Per iniziativa del Sindacato Nazionale Metalmeccanici aderente alla Camera Confederale del Lavoro di Trieste un numeroso gruppo di apprendisti dipendenti dell'Arsenale Triestino hanno visitato gli impianti della Raffineria «Aquila» dove i tecnici della Società hanno illustrato loro gli impianti ed il funzionamento tecnico. Ai giovani visitatori, accompagnati dai rappresentanti della Commissione Interna dell'Arsenale Triestino, sig. Pietro Caniglia e sig. Silvio Maffei, è stato porto il benvenuto dai sigg. Rizzieri Padovini e Giovanni Arca, rappresentanti della Commissione Interna del personale dell'«Aquila» aderente alla Camera del Lavoro.

SEGNALAZIONI

«Fa piacere vedere che di tanto in tanto anche i rotocalchi di maggiore diffusione prendano ad occuparsi di questa nostra povera e bistrattata città» — così osserva il signor Mario Cavalli; e prosegue: «Agli argomenti di viva atualità, ai problemi economici, politici e sociali, questa volta è stato preferito un problema di costume e di «colore»: le più note «mule» triestine. Ora, non è mia intenzione di voler entrare in polemica col titolo — in verità, di per sè abbastanza impegnativo e tale da porre l'articolista di fronte a una pericolosa scelta —; vorrei soltanto contrapporre un problema di costume specificamente giornalistico. Credo che quando si voglia affrontare uno studio d'ambiente sia buona norma diffidare di quella «haute» cosmopolita e snobbista che, lungi dall'assumere una caratterizzazione propria, manifesta una certa tendenza all'uniformità tanto spirituale quanto... geografica. Comunque, se tutto ciò si fosse risolto nell'elencazione dei pochi luoghi comuni che costituiscono il patrimonio degli «enfants gatés» di tutto il mondo, niente di male. A queste ragazze invece è stato affidato un impari compito: quello di rappresentare la più tipica espressione della donna triestina alle soglie della vita. Ho sempre pensato a una «muleta» ben diversa dalla pallida sognatrice di «trentenni intelligenti e socialmente importanti»; ed è un'opinione negativa che nasce dall'esperienza quotidiana. Infatti, accanto alle frequentatrici — per obbligo sociale — dei nostri teatri, esiste una miriade di ragazze che leggono anche dei libri, e si accostano all'arte con una sorta di rispetto, preferendo sovente l'oscuro anonimato della galleria lle querule «toilettes» della platea. Ma, soprattutto, la ragazza che più compiutamente potrebbe aspirare a rappresentare il tipo ideale della «mula» triestina, è una adolescente con la testa sulle spalle e i piedi ben piantati sulla terra: essa aspira a delle realtà concrete, sia che appartenga a famiglia benestante o alle classi più umili: realtà vivificate dall'amore e dalla fede nella propria città e da quel solido buonsenso che è sempre stato una prerogativa delle nostre donne d'ogni ceto sociale. Ed è nello studio, specie all'Università, che essa rivaleggia con gli uomini, battendoli spesso sul piano della volontà e della tenacia. Questo tipo di ragazza forse ha delle ambizioni troppo modeste, forse non sogna — o si limita a sognare — Parigi, Londra e l'America, forse nei baretti del Corso si sente a disagio, mal concordando la spregiudicatezza ivi ostentata con la tradizionale severità di educazione della borghesia triestina. Ma è certo che la mediocrità delle sue aspirazioni le impedisce di voler bene se non all'uomo che ama, e non pone condizioni extra-ffettive a carattere esterofilo: questa è la «mula» che tutti conosciamo. Non confondiamo perciò le pose di alcune ragazze, pose che scaturiscono da un falso concetto sull'emancipazione della donna, quale viene esaltato da tutta una letteratura deteriore, con i sentimenti e gli atteggiamenti di quella che effettivamente è la donna moderna, e la triestina in particolare». Non s'impressioni il nostro cortese lettore; gli articoli come quello cui si riferisce lasciano il tempo che trovano. Anzi, se non ci fosse nella sua lettera qualche espressione un po' troppo...estremista, saremmo perfettamente d'accordo con lui. Vogliamo dire che riteniamo si debba prestar fiducia all'esperienza di quell'articolista; la quale è venuta a Trieste probabilmente per fare una breve vacanza, difficilmente più di quattro o cinque giorni, e agli effetti della sua penetrazione nella realtà giovanile [illegible] Per lo meno.

«Non faranno la autostrada per Venezia; e va bene. Non costruiranno il secondo binario; e va bene. Anzi va male. Ma non vi pare che potrebbero almeno evitare di prenderci sistematicamente in giro, trattando Trieste alla stregua di un paesotto di provincia? Mi spiego. Sono costretto per ragioni di lavoro a viaggiare spesso in ferrovia: ormai conosco la linea Trieste-Venezia come le mie tasche; però non posso evitare di risentirmi, ogni volta che, arrivando a Mestre, o a Venezia odo l'altoparlante della stazione annunciare in tono solenne: «Il direttissimo (o il rapido) per San Donà di Piave, Portogruaro, San Giorgio di Nogaro, Cervignano, Trieste è in partenza dal binario...». Sia detto senza offesa per i sandonatesi, per i portogruaresi, per i nogaresi eccetera, ma accostare le loro pur degnissime cittadine a una città che ha quasi trecentomila abitanti mi pare che sia, oltre che una mancanza di buon gusto, anche un errore psicologico fondamentale soprattutto se si considera il fatto che, presentati in tal modo, questi famosi «direttissimi» o «rapidi» diventano poco più che comuni accelerati. Non siete del mio parere? Giulio C.». Siamo del suo parere signor C. Effettivamente la storia del «direttissimo per San Donà di Piave», oltre che essere controproducente è lievemente umoristica. Ma non tutti i dirigenti delle FF. SS. hanno il senso dell'umorismo, nè conoscono l'arte della politica. Basterebbe modificare leggermente la versione data in lettura all'annunciatore: per esempio: «Il direttissimo per Trieste è in partenza dal binario tal dei tali e ferma a San Donà eccetera eccetera». Ci consta che numerose sollecitazioni in questo senso siano giunte alla Direzione compartimentale di Venezia; evidentemente hanno fatto la fine di quelle che auspicavano il secondo binario e l'autostrada...

Il giovane Adriano Salvador ci invia questo patetico appello: «Ho 18 anni, sono orfano di padre deceduto a causa di maltrattamenti subiti nei Lager germanici e finora non ho ancora potuto mangiare un pezzo di pane guadagnato con le mie mani, ma soltanto di quello che mi dà mia madre. Sono sano e forte e mi vergogno di essere un ozioso. Io vorrei lavorare e procurare a mia madre una vita migliore. Ho frequentato con profitto la 3.a Avviamento industriale e ho inoltrato più domande di lavoro agli Enti locali, ma non ho avuto risposta e sono desolato. Mi accontenterei di qualsiasi lavoro pur di essere sollevato da questo stato vergognoso in cui mi trovo. Credendo di poter essere utile alla società chiedo mi si dia la possibilità di dimostrarlo. Non mi si lasci avvilire nell'inoperosità che potrebbe essermi fatale. Anch'io desidero poter sentire la soddisfazione di vivere del proprio lavoro e prego chi può di fornirmi la possibilità di rendermi utile alla società producendo qualcosa e così facendo sollevare il mio morale che se ne va». Se v'è tra i nostri lettori qualcuno che può raccogliere l'appello del giovane Adriano, ci scriva oppure avverta direttamente l'interessato, che abita al n. 11 di via della Guardia.

Il signor Alessandro Brunner Muratti ci scrive: «A suo tempo le Autorità competenti avvisarono tramite la stampa gli automobilisti ed i motociclisti che avrebbero dovuto provvedere alla sostituzione delle targhe «triestine» con quelle di tipo «nazionale» entro la fine dell'anno. Successivamente venne comunicato che le richieste di sostituzione potevano essere inoltrate dal 18 marzo a.c. in poi e si fissavano le modalità per ottenere detto cambio. Si colse anche l'occasione per sollecitare gli automobilisti a compiere il loro dovere tempestivamente ed a non attendere la fine dell'anno. Il 30 maggio 1957 ho letto sul Vostro giornale un sollecito rivolto dalle Autorità per gli automobilisti che in possesso dell'avviso per il ritiro della nuova targa, non avevano provveduto di conformità. Il sottoscritto possessore di un'utilitaria, ha inoltrato regolare domanda per la sostituzione della targa il 28-3-57 cioè ancora prima di far circolare il suo automezzo dopo la stasi invernale, ed oggi 3-6, dopo oltre due mesi non ha ancora ricevuto il "fatidico" avviso. Che vuol dire?» Il nostro lettore è veramente un esempio di serietà e rigoroso rispetto delle disposizioni. Egli è, naturalmente, del tutto in regola e [illegible]

Il signor P. F., in una lettera [illegible] la piazza della Libertà lungo uno dei salvagente dinanzi alla Stazione; giunto alla testata dello stesso m'accingevo ad attraversare in linea retta la carreggiata per raggiungere il marciapiede opposto, quando m'accorsi del sopraggiungere, a tutta velocità nonostante il terreno viscido per la pioggia, d'una motocarrozzetta con due «giovinastri» a bordo. Prudentemente mi fermai sull'orlo del salvagente rotondo, certo che la moto si mantenesse alla propria destra; invece fece una strettissima conversione a sinistra, venendoci quasi addosso e passandoci dinanzi i due «campioni» sghignazzarono, continuando a ridere allo spavento di mia moglie. (Qui il lettore indica il numero della targa della motocicletta. N. d. R.). Un tanto perchè chi di competenza prenda quei provvedimenti necessari ad insegnare ai due un po' di educazione sulla circolazione stradale, atta a limitare gli incidenti che giornalmente insanguinano le nostre strade». Confidiamo in un provvedimento severo, da parte degli enti cui il signor P. F. ha indirizzato la protesta. Da parte nostra approfittiamo dell'argomento per chiedere alla Polizia e ai Vigili di interessarsi al problema dei rumori, risorgente con l'estate. In via Pellico si ricomincia a respirare l'aria di motovelodromo, caratterizzata dai soliti giovani con il solito sedere graziosamente sporgente dal sellino allungato, e con le sopracciglia sinistramente confuse con i capelli: veri mostri d'intelligenza che sviluppano le loro facoltà spirituali assalendo la galleria Sandrinelli in seconda velocità, digrignando i denti o masticando gomma americana.

MOSTRE D'ARTE

Artisti triestini a Torino e a Roma

All'Esposizione nazionale di Belle Arti, organizzata dalla Società promotrice per i premi «Città di Torino» con giuria presieduta dal Sindaco e composta da Baglioni, Bernardi, Casorati, Carluccio, Viale, sotto la commissione artistica di Balzardi, Cremona, Emprin, Mastroianni, Menzio e Valinotti, al ducale Palazzo Chiablese in venti sale, partecipano 308 artisti con 538 opere. Di triestini sono stati ammessi: lo scultore Carlo Hollan con una «Testa di sfinge» in porfido, il pittore Cesare Sofianopulo ha l'«Ego sum Vita», segnalato dal critico Luigi Carluccio. Della nostra regione furono accettati ancora Luigi Vidris di Pola con un disegno a penna, Virgilio Tramontini da S. Vito al Tagliamento con una piccola acquaforte, Pino Passalenti da Udine col suo bel quadretto «Uova» recentemente esposto a Trieste; a costoro possiamo aggiungere Marina Battigelli che è presente con due puntesecche, «Vicolo d'Orvieto» e «Col Boè, da Colfosco, del gruppo Sella», sebbene residente a Firenze, perchè sorella del concittadino arch. Battigelli.

L'onore d'essere invitati, toccato l'anno scorso a Giulio Damilano, De Chirico, Guttuso, Mino Maccari, Marcucci, Sofianopulo (ch'ebbe una sala con 24 opere) e Springolo che ha ottenuto il premio Marzotto, quest'anno hanno Vedova, con 22 opere, ed Enrico Paulucci, con 19 quadri e 9 acqueforti.

Alla prima Mostra dei surrealisti italiani tenutasi al palazzo Marignoli di Roma sono stati invitati Eleonora Fini e Cesare Sofianopulo. Al pittore concittadino Arturo Nathan, che nel 1948 aveva alla Biennale di Venezia parecchie opere, si è voluto rendere un particolare onore dedicando alla sua memoria — egli perì miseramente in prigionia il 25 novembre 1944 a Biberach an der Riss — una sala, con le opere che sua sorella D. Margadonna conserva gelosamente nella sua dimora a Roma. Questa Mostra fu ordinata egregiamente dalla gentildonna Paola Caracciolo.

Da alcuni giorni circolano nelle strade della nostra città strani tipi vestiti da DAVY CROCKETT, il leggendario eroe del West. Non siamo in grado di fornire ai nostri lettori maggiori ragguagli, ma speriamo di poterlo fare al più presto

LE CONFERENZE

L'arch. Umberto Nordio sull'architettura triestina

Per la sezione di Organizzazione Culturale ed Artistica del «Cenacolo Triestino» l'architetto Umberto Nordio parlerà questa sera, alle ore 19, nella sala dei convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5), sul tema: «Il volto architettonico di Trieste». L'argomento non ha bisogno di particolare illustrazione per dimostrare la sua importanza, specie in questi anni di massiccia evoluzione edilizia. La fama dell'oratore, uno dei maggiori architetti triestini viventi, è poi salda garanzia per l'obiettività con cui verrà condotta la delicata analisi, che ovviamente si appoggerà su lunghi anni di esperienza e su una vasta cultura. Dopo la conferenza, a cui potranno intervenire chiunque si interessi all'argomento, seguirà un pubblico dibattito.

Ieri sera nella sala dell'ALUT, in via dell'Università, il dott. Geri, consigliere d'Appello, ha tenuto un'applaudita conferenza su «Gli aspetti della responsabilità civile diretta ed indiretta e congiunta alla circolazione stradale». La lezione, che è stata doppia, in assenza di altro conferenziere che parlerà mercoledì prossimo, è stata seguita con viva attenzione dal numeroso pubblico, di tecnici presenti. Le lezioni si susseguono con aumentato ritmo: sono in compilazione le dispense a cura dell'avv. Eugenio Bonvicini del Lloyd Adriatico. Esse saranno distribuite fra giorni a tutti coloro che ne faranno richiesta al Centro studi per la circolazione. Prossima riunione mercoledì.

Il prof. J. T. Teicher, docente di lingua, letteratura e storia ebraica postbiblica nell'Università inglese di Cambridge, terrà domani pomeriggio con inizio alle ore 18 una conferenza di eccezionale interesse: «I rotoli del Mar Morto», sui documenti ebraici scoperti dal 1947 in poi nella zona del Mar Morto o del Deserto di Giuda, documenti che costituiscono un prezioso materiale letterario e archeologico biblico ed extrabiblico, che senza dubbio richiameranno l'interesse di tutti gli studiosi della suggestiva materia. La personalità e l'autorità dell'oratore conferiscono inoltre alla conferenza il carattere di un vero e proprio avvenimento culturale cittadino. Il pro. Teicher parlerà nella nuova sede di via F. Severo.

Corso pratico di igiene scolastica alle Magistrali «Duca d'Aosta»

Una modernissima interessante iniziativa, svolta ad ampliare la preparazione dei futuri maestri, è stata attuata dall'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta». Si tratta di un corso tenuto dal dott. Lorenzo Fogher agli allievi ed allieve degli ultimi corsi ed illustrante gli scopi del servizio medico scolastico, i principali elementi della fisiologia, le principali funzioni dell'organismo, le più diffuse malattie e la loro terapia. Sono state impartite anche alcune lezioni di pronto soccorso, particolarmente utili ai giovani futuri insegnanti. L'interessante serie di lezioni è stata integrata dalla proiezione di documentari scientifici e seguita da una libera duscussione cui allievi ed allieve hanno partecipato liberamente esponendo dubbi e concreti problemi interessanti la loro futura attività di insegnanti.

NAVI IN PORTO

Il giorno 5 giugno 1957

B. 7 «D. Tripcovich» (it.), B. 9 «Hopa» (tur.), B. 12 «Deneb» (it.), B. 14 «Aristodimos» (gr.), «Anastasia» (gr.), B. 20 «Enotria» (it.), B. 22 «Irma» (it.), B. 23 «Leo» (br.), B. 24 «K. Dogan» (tur.), B. 26 «Celio» (it.), B. 32 «C. Campanella» (it.), B. 35 «Romanjia» (jugosl.), B. 36 «Mahfuz» (cost.), B. 37 «Mabruk» (cost.), B. 38 «Nora» (pa.), B. 39 «Al Horria» (cost.), B. 40 «P. Blessas» (gr.), B. 41 «Cellina» (it.), B. 42 «Marios II» (gr.), B. 45 «A. Count» (li.), B. 46 «Nakhshon» (isr.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «Coral» (pa.), «Nicolas» (pa.). Ars. Dock: «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «S. of Suez» (eg.). S. Legnami N.: «Leme» (it.). Ilva Vecchia: «Podgora» (jug.). Aquila: «Otis» (it.). S. Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (it.). Rada est. «Hastedt» (ge.).

MOVIMENTI

5 giugno 1957: «Otis» da Aquila a mare, «Leme» da B. 48 a mare, «Leo» da B. 23 a mare, «Romanjia» da B. 35 a mare, «Irma» da B. 22 a mare; 6 giugno 1957: «A. Count» da B. 45 a B. 31, «Hastedt» da rada a B. 32, «Celio» da B. 26 a B. 48 N., «C. Campanella» da B. 32 ad Ars.

ARRIVI

5 giugno 1957: «M. Cosulich» B. 44 (Cosulich), «Counnas I» B. 10 (Audoly); 6 giugno 1957: «Rosalba» B. 33 (Audoly), «Antinous» rada-B. 45 (Amat), «Ege» B. 15 (Ellerman).

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO D'ITALIA VERSO IL BALZO FINALE

OGGI GAUL SUL BONDONE VUOL SALDARE TUTTI I CONTI

Louison Bobet spera ancora e prepara qualche nuovo piano d'attacco - Nencini prosegue

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Como, 5

La tranquillità della seconda ed ultima giornata di riposo è stata turbata da un serpeggiante nervosismo, determinato dalla minaccia di ritiro della squadra Chlorodont qualora la Commissione professionisti, riunitasi d'urgenza, non avesse tolto i 20" di penalizzazione inflitti dalla giuria a Nencini, reo di avere accettato le «poussetes» sul Campo dei Fiori. Diciamo subito che tutto è rimasto praticamente allo status quo ante, avendo detta Commissione di appello respinto il reclamo per... vizio di forma. In una parola: Strumolo, Cinelli, Zambrini e Pagani, hanno voluto, facendo i «Pilati», esprimere giudizio di condanna.

Un'insolita animazione è regnata oggi nei pressi dell'Hotel Metropole in cui erano ospitati i personaggi più in vista del Giro, in veste di giudici, pubblici accusatori, avvocati difensori e, per un momento... il «condannato» Nencini e la indiretta parte lesa, nella persona di Charly Gaul. La mano di un maestro del «diritto» ha partorito un laconico comunicato stampa, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio. Dice così: «La Commissione professionisti presa visione del reclamo presentato dal G. S. Chlorodont nell'interesse del corridore Nencini, avendo riscontrato che detto reclamo non è conforme ai termini stabiliti dall'art. 28 primo capoverso e comma 5 del regolamento del 40.o Giro d'Italia, non può prendere in esame il reclamo stesso e restituisce la somma di lire 8000 che lo accompagnava». Non abbiamo intenzione di annoiare il pubblico spulciandogli il regolamento del Giro, diremo molto più semplicemente che il reclamo non è stato accettato perchè firmato, anzichè dal direttore sportivo e dal corridore, da un dirigente del G. S. il dott. Marchi, il quale, sia [illegible]

[illegible] *anche a se stesso). Guerra ci invita al tavolo che ospita tutti i suoi, alle prese con grossi e sanguinolenti filetti di vitello. Ci sediamo tra l'ex campione e Gaul: abbiamo messo sotto il loro naso un giornale in cui Magni scrive che, per assurdo, potrebbe far organizzare una «Società della spinta» sul Bondone — a favore — e suo malgrado — di Gaul. Potrebbero verificarsi i presupposti per una penalizzazione alla maglia rosa, allo stesso modo di Nencini. E' un assurdo si sa, ma Learcone si fa serio e sbotta:*

— Ci sarò anch'io dietro al mio ometto: giuro che chi s'avvicinasse per spingerlo lo metto sotto. (A titolo di cronaca: l'ammiraglia della Faema è una pesante Studebacker). Eppoi penso che Charly vada troppo forte per gente che corre a piedi: non riuscirebbero a tenergli dietro.

Il lussemburghese, lui sorride. Continua a sorridere e, finito il filetto, passa a... un settimanale sportivo. — Che belle fotografie mi hanno fatto. Ferrè — dice al masseur — fammi avere per favore, tutti i giornali che parlano di me. Poi mi dirai quanto ti devo. Come sarà contenta la mia moglettina... Ferrè è preso in contropiede, ma si rifà subito:

— Io te li prendo i giornali Charly, ma... soldi subito. Sennò ti dimentichi ed io ci rimetto sempre.

Tutti si divertono alla battuta, anche lui, Charly. E' abituato non ci fa caso.

— E' ormai sicuro della vittoria, supponiamo. — Ci rivolgiamo a Guerra.

— In un certo senso sì, se tutto si svolgerà regolarmente. Domani il mio campione dovrebbe assestar ancor più la sua classifica e poi potrà vivere di rendita sino a Milano.

Dello stesso parere non è Bobet, come non lo sono i colleghi francesi al seguito del Giro, ma segnatamente Ducazeau, il direttore sportivo dei transalpini. Louison assicura che Gaul avrà la vita difficile fino all'ultimo chilometro, fino a Milano cioè:

— Evviva la sincerità — diciamo.

— Oh sì, sono sincero: sono venuto in Italia per vincere e non mi saprò rassegnare che sul traguardo finale. Tutti i percorsi sono buoni per attaccarlo. [illegible]

[illegible] *sicurezza di Gaul e la sua equipe. Ducazeau è meno pessimista: — Ha ragione Louison: in pianura anche i «campionissimi» si possono attaccare ed un attimo di distrazione, una foratura, potrebbe far nascere la bagarre...*

Quando chiediamo a Watgmans, che ha aperto avanti a sè un settimanale illustrato nelle cui pagine centrali spiccano le foto di Nencini, Gaul e Bobet, il suo pronostico, punta senza esitare il dito sul lussemburghese.

— E' nettamente il più forte. E ha corso, tatticamente, meglio di tutti. Non ci sono discussioni: Gaul, Nencini e Bobet a Milano saranno ancora in quest'ordine.

Van Est è convinto che Nencini sia in grado di disputare un grande Tour — non ho mai visto questo corridore tanto sicuro di sè. E va forte veramente, sul passo e in salita.

— E di Baldini che ne pensa?

— E' un campione senza dubbio, ma soltanto nella sua specialità. In salita per difendersi onorevolmente fatica molto e... i Coppi e i Bartali erano fatti di altra pasta. Era questo che voleva sapere?

— Sì grazie.

Nel pomeriggio riusciamo a scovare Nencini a Como. E' sceso per ritirare, una macchina da scrivere Olivetti offertagli dalla Casa di Ivrea. A Gaul hanno usato lo stesso trattamento e i due s'incontrano in un albergo. Quello stesso in cui i giornalisti attendono spazientiti il verdetto che riguarderà proprio il toscano: scattano i flash per una foto che potrebbe diventare storica. Gastone è contrariato dell'incertezza del suo ritiro o meno: parto o non parto domattina?

— Io sto bene, mi sento in forze e vorrei continuare anche con 20" in meno. Si vedrà a Milano se codesta penalizzazione può aver influito oppure no sul risultato finale...

Arnaldo Verri

Il Düsseldorfer S.C. 1909 alla riunione triestina

Nuoto e pallanuoto

[illegible]

Tre giocatori del Torino squalificati dalla Lega

Milano, 5

[illegible]

IMBATTIBILI LE MOTO ITALIANE

Due volte le Mondial prime al Tourist Trophy

A Sandford e a Provini l'ambita palma

Douglas (Isola di Man), 5

[illegible]

All'inglese Crepello il derby di Epsom

Londra, 5

[illegible]

Una denuncia del Cagliari per tentata corruzione

Cagliari, 5

[illegible]

Al vaglio delle Leghe la «riforma» calcistica

Roma, 5

Domani, con la riunione plenaria del Consiglio delle Leghe, si concluderà l'ultimo atto del varo della cosiddetta «riforma calcistica». Il Consiglio delle Leghe è il Parlamento sovrano della Federazione calcio. Se esso approva quanto nella settimana scorsa è stato discusso e stabilito dal Consiglio federale, i famosi «quattordici punti» domani sera stessa diventeranno esecutivi, e la crisi del calcio sarà «ufficialmente» risolta. Tutti quelli [illegible]

DI RITORNO DALLO SPIETATO TORNEO DI PRAGA

Benvenuti «europeo» terminerà da puro il 1957

Il pugile triestino passerà quindi al professionismo

Questa volta non abbiamo atteso l'abituale visita in redazione ma siamo andati a trovare Nino Benvenuti direttamente a casa. Per far più presto. Abbiamo trovato il neo campione d'Europa dei pesi welter pesanti fresco di una dormitina di dodici ore iniziata al suo rientro in sede da Praga — via Roma — e portata a termine poco prima della nostra visita. Il caffè di rito, pochi i convenevoli e intervento diretto per chiedere al [illegible]

[illegible] impostato, non era facile giostrare con lui ed abbiamo finito i primi sei minuti su di un livello di parità. Nel terzo però ho infilato fortunatamente la strada giusta. In apertura di ripresa l'ho pescato con un sinistro d'incontro subito doppiato con un destro alla figura, forte e abbastanza preciso. L'ho visto indietreggiare per la prima volta. Non me lo sono lasciato scappare. Ho insistito all'attacco, l'ho colpito diverse volte efficacemente, vincendo in modo chiaro. Così almeno hanno sentenziato i giudici e il pubblico».

— A proposito di pubblico come si è comportato quello di Praga?

— «Molto sportivamente. Con noi italiani in modo particolare. Quando si vinceva eravamo i più applauditi. Ricordo l'ingiusto verdetto che ha dato perdente il toscano Sitri nella finale dei piuma: esso ha provocato un tumulto tale che ci sono voluti venti minuti per ristabilire la calma».

— Ed ora quale è il tuo programma?

— «Un brevissimo riposo, due o tre giorni, poi ritornare in palestra perchè a fine mese ci sarà l'incontro di ritorno Roma-Londra a Roma. Si tratta praticamente di Italia-Inghilterra, perchè le due squadre sono imbottite di nazionali».

— Ci sono altri incontri internazionali in vista?

— «Molto facilmente quest'anno avrà luogo il tradizionale incontro pugilistico del «Guanto d'Oro» fra le rappresentative d'Europa e d'America a Chicago. Spero di essere selezionato. Dipenderà dai tecnici [illegible]

Camillo Cardo

La preparazione della Triestina

Sette gol dei titolari nella partitina di ieri

PROMETTENTE RIENTRO DI BRIGHENTI

La Triestina ha effettuato nel pomeriggio di ieri allo stadio un allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione di giovani rosso-alabardati con in porta Bandini e rinforzata dal rientrante Brighenti, Zaro e Michelini, quest'ultimo rientrato dal Caltagirone dove era in prestito dalla Triestina.

I titolari sono scesi in campo in questa formazione: un portiere di fortuna e quindi Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrari, Tulissi; Olivieri, Szoke, Cazzaniga, Mazzero, Petris. Sono stati giocati due tempi, il primo di quaranta minuti, il secondo di trenta. Sono state segnate tre reti nel primo tempo. Autori: Olivieri, Cazzaniga e Szoke. Nella ripresa Brighenti ha preso il posto di Mazzero. Altre quattro reti per i titolari e una per gli allenatori. Hanno segnato Brighenti (2), Ferrario e Cazzaniga. Per gli allenatori Scala II.

Si è trattato di una veloce galoppata giocata con buona volontà da parte dei rossoalabardati ad un buon livello tecnico che ha lasciato soddisfatto Pasinati. Mazzero è completamente ristabilito dalla contusione riportata alla coscia destra domenica scorsa nella partita [illegible] Brighenti, [illegible] a giocare [illegible] di riposo [illegible] infortunio di [illegible] completamente ristabilito.

L'ATTIVITÀ DEL TENNIS TRIESTINO

In preparazione una serie di incontri internazionali

Promettente comportamento delle forze giovanili

L'attività del Tennis Club Triestino, che si è iniziata sotto buoni auspici con le gare a squadre di terza categoria maschili e femminili, avrà il suo culmine con uno o più incontri internazionali che avranno luogo questa estate. Sono infatti in corso delle trattative con la rappresentativa di Lubiana, nella quale militano alcuni dei più forti giocatori jugoslavi; e con alcune squadre austriache, anche esse composte da elementi ben noti nel campo tennistico. Nel calendario del Tennis Club Triestino c'è inoltre in programma un torneo libero (I, II, III categoria) a fine giugno con annessa una gara juniores, torneo che dovrebbe essere la rassegna di tutti i più forti giocatori della regione.

Passiamo ora in rivista la attività dei tennisti triestini nelle varie categorie. Nella prima, c'è il solo Oscar de Ebner, ancora quest'anno tesserato per il Tennis Club Genova, dove assieme ai compagni Bergamo e Maggi, parteciperà ai campionati nazionali d'Italia ed ora a Novara s'appresterà a difendere il titolo di campione UNUCI. Nella seconda categoria maschile, Ulessi non ha preso parte ad alcuna gara mentre in campo femminile la Rozzo assieme alle signore Canarutto e Rossetti giocano nella Coppa Luzzatto, ed hanno brillantemente vinto il primo turno contro il Tennis Club Padova. Nella terza categoria maschile, per la Coppa Facchinetti, la squadra triestina dopo aver brillantemente vinto il girone eliminatorio, ha incontrato nel tabellone unico nazionale la fortissima formazione patavina, una delle favorite alla vittoria finale. I vari Kostoris, Costa, Segrè, Maiaroli e Gnetti pur soccombendo di misura, hanno ottenuto un onorevole risultato. Certo l'andamento dell'incontro sarebbe stato ben diverso se nella formazione locale, Cudicini e Di Davide avessero potuto essere disponibili.

Della III categoria femminile, vale la pena sottolineare le belle affermazioni della Canarutto, Rossetti e Invrea nella fase del girone eliminatorio della Coppa Rhode de Belegarde.

Nel tabellone finale di detta Coppa, dopo la vittoria sulle tenniste del Tennis Club Venezia, il prossimo incontro vedrà impegnate le nostre tenniste a Milano contro il Châtillon. La Canarutto ha partecipato pure ai campionati individuali nazionali di III categoria a Modena nella sola gara di misto ma purtroppo il suo partner era piuttosto debole e quindi i risultati conseguiti non sono stati apprezzabili.

Le gare a squadre juniores maschili e femminili, dove i nostri giovani Maiaroli, Barozzi, Strukely, De Luyk, Kozman, Cucarzi che hanno esordito ieri a Udine battendo quella formazione giovanile locale per 4 a 2, e le giovani De Luyk, Fragiacomo, Boccasini, Tarabocchia e Bones, avranno inizio questi giorni.

M. V.

PER LE ESIGENZE DELLA SEZIONE CESTISTICA

La Ginnastica Triestina si abbinerà con la Stock

Un piano di rafforzamento della squadra maschile

[illegible] della Ginnastica [illegible] un volto ben definito. Fra giorni infatti dovrebbe essere comunicata ufficialmente la conclusione di un accordo per l'abbinamento della sezione pallacanestro della Ginnastica Triestina con la Stock.

La grande industria locale si mantiene tuttora in un comprensibile riserbo: il problema dell'abbinamento, nuovo per essa, è stato oggetto di attento esame da parte dei suoi dirigenti ma ufficialmente nulla è stato ancora reso noto. Si ha ragione peraltro di ritenere prossima la comunicazione da parte della Stock alla società biancoceleste della sua accettazione di quelli che potrebbero essere definiti i punti base per la felice riuscita dell'abbinamento stesso.

Se tale accordo avverrà secondo le previsioni, la Ginnastica si troverà ad essere garantita economicamente della possibilità di disputare un campionato onorevole nella Prima serie, cui ha fatto ritorno dopo una sola stagione di assenza. Lo sviluppo fatto registrare dalla pallacanestro in questi ultimi anni, le accresciute esigenze spettacolari sostenute da quasi tutte le maggiori squadre italiane arrivate a potenziarsi con giocatori nazionali e stranieri, hanno posto in difficoltà quelle poche compagini che avevano tentato di far quadrare esclusivamente con i propri mezzi i loro bilanci ed accontentare nel contempo le ambizioni dei tifosi. La Ginnastica Triestina, che palesemente fa parte di quest'ultima sparuta schiera, si è trovata nella necessità di infilare la strada percorsa dalla maggioranza delle compagini italiane, pena la rinuncia alla disputa di un campionato decoroso e prodigo di soddisfazioni.

L'abbinamento con la Stock, in piena maturazione ma comunque non ancora definito, dovrà salvaguardare da un lato le esigenze pubblicitarie della ditta che offre il suo contributo finanziario per lo svolgimento dell'attività sportiva e dall'altro dovrà mantenere intatte le prerogative morali e tecniche cui la Ginnastica si sente legata, non essendo sua intenzione rinunciare al rispetto di quella tradizione che ha sempre onorato in tanti anni di meritevole attività agonistica.

A questo punto si rende opportuno un breve esame dell'aspetto tecnico della questione. Si sa già che la società locale, nonostante l'incertezza di un avvenire che doveva essere almeno parzialmente svelato, qualche approccio lo ha compiuto allo scopo di non arrivare in ritardo nella corsa al tesseramento di qualche elemento ritenuto indispensabile per il rafforzamento della squadra maschile. Sono state fatte trattative per assicurarsi le prestazioni di Cesoutti, un udinese di valore militante in una squadra di serie C, e del giuliano Cernich, militante nella Stella Azzurra, il quale si è detto felice di trasferirsi da Roma a Trieste. Il presidente dell'U.S.I.P., dott. Bogoncelli, si è offerto inoltre per suo conto di affidare in prestito per un anno alla Ginnastica un giocatore americano.

Con questi tre elementi e con i validi giocatori che hanno riportato quest'anno la squadra in Prima serie, la Ginnastica Triestina si ripromette di superare nel migliore dei modi l'anno di «noviziato», in mezzo agli squadroni multimilionari che la pallacanestro italiana attualmente esibisce. Il prossimo anno dovrebbero essere lanciati alcuni giovani che stanno maturando nelle squadre minori,

Campionato postelegrafonici

Venezia - Trieste 1-1

Venezia, 5

[illegible], per il campionato [illegible] postelegrafonici, si sono incontrate oggi le squadre rappresentative di Trieste e Venezia. La partita si è chiusa in parità col risultato di uno a uno. Nel primo tempo hanno segnato i veneziani e nella ripresa i triestini al 12' con Rusconi. La squadra triestina ha giocato in questa formazione: Jerina; Lonzar, Zamperlini; Canazza, Salvini, Zergolin; Pertot, Rusconi, Astolfi, Lega, Masè.

Le prove ciclistiche di domenica nel Friuli

Questa l'attività ciclistica sulle strade della Venezia Giulia e Friuli domenica prossima:

A SACILE la Coppa Stefano Frattin nel primo circuito di Sacile, corsa a cronometro a coppie per le due massime categorie dei dilettanti. Questo il percorso: Sacile, Caneva, Fiaschetti, Sacile di km. 11, da ripetere cinque volte per un totale di km. 55. La partenza della prima coppia avrà luogo alle ore 15.

A GEMONA il III Gran Premio Città di Gemona. Prova unica del campionato provinciale friulano per la categoria allievi. Organizza il G. S. Pro Gemona. Circuito di km. 6 da ripetere 10 volte per un totale di km. 60. Partenza alle ore 15 da Gemona.

Le eliminatorie del torneo riserve di hockey

L'ispettore di zona della Federazione italiana hockey e pattinaggio (FIHP) sig. Malutta ha deciso che i giorni 15 e 16 giugno avranno svolgimento le gare per il girone eliminatorio del campionato riserve di hockey su pista per la zona del Friuli-Venezia Giulia.

Al girone parteciperanno le seguenti squadre: Triestina, Dop Ferroviario di Trieste, Enal Pin Sport di Treviso, CRA-CRDA di Monfalcone. Il calendario delle competizioni è stato così stabilito: prima giornata: 15-16 giugno: Triestina-D. F. Trieste; CRDA Monf.-Enal P. S. Treviso; seconda giornata: 22-23 giugno: D. F. Trieste-Enal P. S. Treviso; Triestina-CRA CRDA Monf.; terza giornata: 29-30 giugno: Enal P. S. Treviso-Triestina; CRDA Monf.-D. F. Trieste. Le partite di rivincita saranno disputate il 6-7 luglio, il 13-14 luglio e il 20-21 luglio.

A VIENNA in un incontro notturno davanti a 50 mila spettatori, la squadra austriaca Rapid ha battuto la Sampdoria per 4-3 (primo tempo 3-1).

A Valdagno, per il torneo post-campionato cadetti si sono incontrate ieri le squadre del Marzotto B e della Triestina B. Ha vinto il Marzotto per 2 a 1.

A.I.A. - Sezione arbitri «G. Godina». - Tutti gli associati sono invitati ad intervenire alla seduta di venerdì 7 corr. per accordi in merito al Raduno regionale di Grado (29 e 30 giugno).

Rugby Trieste. Questa sera alle 20.30 adunata dei giocatori nella Tavernetta «Pincin» in Rozzol in Monte 1008 (ultima fermata della filovia «11»).

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE prestaservizi cameriere personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 45305 A

B Rich. pers. servizio L. 25

A SIGNORINA ottima presenza, massimo 22.enne, serietà, offresi soggiorno incantevole spiaggia, villa signorile, per lavori domestici leggeri decorosi. Scrivere solo avendo requisiti richiesti. Ottimo trattamento. Cass. 12210 B UPI.

CAMERIERA, altra giornata, domestiche capaci, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 45346 B

CAMERIERA per signora sola e ragazza tutto giorno cercansi con referenze. Telefono 36256. 45366 B

DOMESTICA stabile, capace cercasi. Presentarsi Alberi, via Capitolina 3/1. 45353 B

DOMESTICHE stabili alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 45305 B

RAGAZZA capace altissima paga cercano sposi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 65089 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio, Ducotone, offresi. Paduina 3. 45254 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 44259. 45376 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloritura olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 45385 C

A SERIA Ditta, qualunque mansione, offresi 37.enne conoscitore perfetto principali lingue europee, corrispondente esperto. Cass. 22281 C UPI.

ASSISTENTE edile 26.enne pratico contabilità, statistica, magazzino, offresi a seria ditta. Cassetta 65093 C UPI.

AUTISTA meccanico pensionato 45.enne presenza, offresi miti pretese anche ore, privato, ditta. Tel. 94023. 65061 C

CUOCA provetta, per ristorante - pensione, occuperebbesi stagione. Cass. 65094 C UPI.

FALEGNAME edile praticissimo riparazioni porte finestre, massima accuratezza offresi. Telefonare 52646. 65107 C

PERITO industriale meccanico occupato presso grande officina offresi per lavoro serale. Telefonare 57079. 64649 C

PITTORE d'appartamenti, stanze, cucine, verniciature, prezzi familiari, offresi. Telefono 56225. 45326 C

PITTORE stanze cucine offresi. Telefonare pomeriggio n. 23708. 65087 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 45361 C

SARTA confeziona modelli estivi, offresi. Genova 4-III, p. 25. 45373 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 45390 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose morbidissime 1200 complete garantite. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 22311 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 65111 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000.- Salone Mary, Carducci 12-I, telef. 24586. 22313 CC

SARTORIA, piazza Garibaldi 11-I, assume tutti lavori prezzi convenienti. Pagamento rateale. 44856 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65124 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. APPRENDISTA 14.enne per stireria pulitura cercasi. Donadoni 35. 45362 D

APPRENDISTA anni 14, installatore. Presentarsi subito, Franca 22. 65085 D

APPRENDISTA 14-15.enne volonteroso, pratico bicicletta, cercasi alimentari. Milano 18. 65121 D

GARZONA pratica sarta uomo. Via Udine 49, tel. 24083. 45349 D

LAVORANTE barbiere cercasi. «Salone Carucci», Carducci 12. 65096 D

LAVORANTE, apprendista pasticcere cercansi. Telefonare 51139, 13-14. 65086 D

LAVORANTE parrucchiera finita cercasi posto stabile. Via Roma 17. 45382 D

MECCANICO finito riparazioni macchine scrivere, contabili cerca officina. Offerte Cassetta 65090 D UPI.

MODELLA per studio pittura cercasi. Indirizzo UPI 65100 D.

RAGAZZA 16.enne apprendista cerca stabilimento. Telefono 90958. 22484 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso cerca Macelleria Visini. Battisti 28. 45377 D

RAGAZZO 14.enne apprendista alimentari cercasi. Via Genova 10. 45356 D

E Rich. camere. pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina cerca vedova sola pensionata presso persona sola. Cassetta 45383 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA lussuosa tutti comfort, eventualmente vitto, 1-2 distinti, anche temporaneamente, presso sola, affittasi. Telefonare 92810. 45320 F

CAMERA mobiliata paraggi piazza Perugino affittasi a distinta presso sola. Telefonare 34425, ore 10-15. 45352 F

CAMERA una persona soleggiata bellissima telefono affittasi. Veneziam 30, Bonifacio. 65123 F

LETTO affittasi escluso donne. Toti 3-III, porta 18, telefono 41697. 45386 F

LETTO affittasi a signorina. Via Madonnina 11, p. 11. 45365 F

MATRIMONIALI diverse stanzette, parte appartamenti lusso, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 65089 F

MOBILIATA bella bagno telefono, 10.000 affittasi a distinto. Indirizzo UPI 65099 F.

STANZA arredata con telefono uso ufficio affittasi. Rivolgersi dal portiere, via Mazzini n. 30. 45351 F

STANZE due oppure tre bellissime uso ufficio comfort ingresso semilibero. Telefonare 24067. 45370 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 22305 G

FISARMONICA provetto insegnante impartisce lezioni metodo speciale rapidissimo. Telefonare 43817. 65104 G

FRANCESE-tedesco. Accurata preparazione esami riparazione. Sistema speciale pratico-grammaticale. Conversazioni - traduzioni. Telefonare 94128. 65092 G

TEDESCA prepara esami tedesco, corsi feriali, prezzi modici. Telef. 91993. 65108 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA piccola, con denaro, rinvenuta. Ritirare via Petronio 19, IV p. 45363 H

SPILLA sterlina oro smarrita Piccardi-Pascoli. Vista persona raccoglierla. Caro ricordo. Mancia telefonando ECA n. 93859 - 48428. 65105 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO via Locchi, casa nuova, 4 stanze, stanzetta, servizi, 2 poggioli, autoriscaldamento, affittasi causa partenza 20.000 mensili compensando spese. Dario, via Roma 13. 45374 I

A. STANZE 7000; appartamento; negozietto, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 45350 I

APPARTAMENTI 2 a 5 stanze vuoti, mobiliati, affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 45380 I

APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5 camere accessori con spese; senza, affittansi. Sannicolò 22, Agenzia. 65115 I

APPARTAMENTO adatto ufficio centralissimo, completamente rinnovato, 4 stanze, affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 65113 I

APPARTAMENTO Corso Garibaldi, 3 stanze, cucina, ripostiglio, bagno affittasi. Rivolgersi Amministrazione Stabili, Carli, S. Maurizio 4. 65113 I

APPARTAMENTO signorile bistanze stanzetta autoriscaldamento 28.000 mensili; altro tristanze 20.000 incompensabili affittansi. Piazza S. Caterina n. 2. 65114 I

APPARTAMENTO vuoto lussuoso, III piano, vista mare, palazzo signorile, 4 stanze e soggiorno, bagno, affitto aggiornato. Lazzaretto Vecchio 9, portineria. 65120 I

APPARTAMENTO via Rossini 4 stanze bagno, riscaldamento autonomo affittasi 1.o luglio. Klauer, Telefono 24115. 45347 I

APPARTAMENTO signorile 2 entrate 4 stanze, una sala, termosifone centrale, ascensore, affittasi S. Anastasio 2 (piazza Libertà). Informazioni, telefono 96351. 45356 I

APPARTAMENTO paraggi Carlalberto, tricamere, stanzino, tutti comforts, terrazza mare; altri Valdirivo, Cavana, Sanmichele, Beccaria, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 2226 I

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE SI ESAMINANO I RISULTATI DELLE CHRISTMAS ISLANDS

LONDRA FORSE RINUNCERÀ AL QUARTO ESPERIMENTO ATOMICO

Verrebbe quindi fatta ancora esplodere solo una terza bomba — Segnano intanto il passo i lavori del sottocomitato per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Londra, 5

Il Governo britannico potrebbe decidere di ridurre le esplosioni nucleari nel Pacifico da quattro a tre. Due esplosioni sono già avvenute; una terza potrebbe essere sufficiente. Oggi il Commodoro A. D. Wilson, che è un esperto di radiazioni della RAF, è tornato a Londra dalle Christmas Islands per presentare un rapporto segreto sui risultati delle esplosioni con particolare riguardo alle radiazioni.

Il Commodoro Wilson ha già registrato le radiazioni sprigionatesi dalle esplosioni a Woomera e a Montebello. Nei giorni scorsi egli è penetrato nella nuvola radioattiva, non più tardi di un'ora dopo l'esplosione, a bordo di un bombardiere a reazione «Canberra» particolarmente isolato. I campioni di atmosfera raccolti sono già stati esaminati dagli esperti delle Christmas Islands, che hanno scritto un lungo rapporto nel quale sarebbe esclusa la possibilità di pericoli immediati alla salute degli abitanti nella prossimità della zona sottoposta alle cadute immediate delle particelle radioattive. Il Commodoro ha studiato in modo particolare i pericoli a lunga scadenza: egli è dell'opinione che i detriti dispersi nella stratosfera ricadranno sulla terra solo tra molto tempo ed avranno quasi certamente perduto le proprietà radioattive.

E' in base al suo rapporto che si deciderà se sia necessario completare il programma degli esperimenti (che prevedeva quattro esplosioni) o se sarà sufficiente esplodere solo una terza bomba. Quest'ultima ipotesi sembra essere stata proposta a Londra dagli esperti che hanno seguito gli esperimenti nel Pacifico.

Nessun progresso, nel frattempo, ha fatto il problema di sospendere gli esperimenti nucleari al Sottocomitato per il disarmo, che ha aggiornato i lavori a martedì.

Nel corso della riunione di stamani, il delegato britannico Noble ha compiuto un nuovo tentativo in favore di un accordo limitato sul disarmo.

Dapprima, Noble ha criticato le proposte sovietiche del 30 aprile affermando in particolare che le richieste di Zorin di interdizione dell'impiego delle armi nucleari non si ispirano ad uno spirito realistico poichè non può essere esercitato alcun controllo in merito. Noble ha posto in rilievo la sproporzione che esiste nelle proposte sovietiche, tra lo sforzo di disarmo del campo occidentale e le previsioni più che modeste nei confronti degli armamenti sovietici.

Rispondendo a Noble, il delegato sovietico Zorin ha nuovamente chiesto che le potenze assumano l'impegno morale di non adoperare le armi nucleari.

Dopo brevi interventi del delegato francese Jules Moch, che presiedeva, e di quello statunitense Stassen, il Sottocomitato ha aggiornato i suoi lavori sino a martedì.

Secondo fonti attendibili, le quattro delegazioni occidentali non ritengono opportuno invitare un rappresentante del Governo indiano il quale venga ad esporre, a voce, l'atteggiamento del proprio paese di fronte al problema del disarmo. Per ora, la Sottocommissione dell'ONU non ha assunto un atteggiamento definitivo al riguardo ed inoltre il testo, come il comunicato, sono stati sospesi fino alla settimana prossima.

Sembra che sia stato il Governo di Nuova Delhi ad inviare una richiesta scritta nel senso suddetto ai cinque membri della Sottocommissione e risulta che nel suo intervento di ieri, il delegato sovietico Zorin ha appoggiato tale richiesta, mentre i delegati occidentali sono d'avviso che almeno per ora una illustrazione verbale delle tesi indiane non gioverebbe gran che al progresso dei lavori. L'iniziativa indiana trae origine dall'invito che la Sottocommissione ha fatto, alcune settimane or sono, ai governi di Nuova Delhi, Oslo, Tokio e Belgrado affinchè fornissero chiarimenti scritti su talune risoluzioni concernenti il disarmo e presentate a suo tempo dai quattro paesi all'Assemblea generale dell'ONU. Norvegia, Giappone e Jugoslavia hanno fornito i chiarimenti richiesti, mentre l'India ha chiesto di inviare un proprio delegato a Londra.

Per quanto si riferisce alle nuove proposte americane di disarmo, relative ad una prima e parziale fase del disarmo stesso, il delegato Harold Stassen [illegible] nelle prossime settimane [illegible] del 30 aprile.

Alfredo Pieroni

Auspicata l'abrogazione dei passaporti in Europa

Bonn, 5

Uno speciale comitato del Consiglio europeo ha oggi proposto che i 21 paesi membri del Consiglio stesso prendano in esame l'abrogazione dell'obbligo da parte dei cittadini dei rispettivi paesi di esibire il passaporto ai passaggi di frontiera, seguendo così l'esempio dell'Italia, dell'Austria, della Svizzera, del Belgio, del Lussemburgo, della Francia e della Germania occidentale.

Il presidente di turno, il francese Pinton, ha aggiunto che un'altra proposta del comitato speciale è stata quella di permettere l'ingresso nei 21 paesi di oggetti di regalo, di valore non superiore a 50 marchi (7500 lire), esenti da dazio, e di estendere un'imposta doganale fissa per tutti gli oggetti di valore fino a 30 mila lire. Attualmente vengono applicate tariffe differenziate per diversi articoli.

I rapporti jugo-albanesi

Hodja porge la mano ma pone delle condizioni

Belgrado, 5

Il delicato problema delle relazioni jugo-albanesi è stato affrontato dal segretario del partito comunista albanese, Hodja, secondo gli osservatori occidentali di Belgrado. Hodja ha manifestato una certa moderazione, ma anche l'intento di dimostrare come il ravvicinamento fra i due paesi, tanto auspicato da Mosca, sia ancora e sempre ostacolato dalla indisciplina jugoslava nei riguardi del marxismo-leninismo.

Enver Hodja ha detto infatti: «Il nostro campo non è affatto un gruppo militare od un blocco, come pretendono certi dirigenti jugoslavi. Ciò non risponde alla realtà e simili ingiuste affermazioni danneggiano la causa del socialismo. Accanto al campo socialista, di fatti insistenti, perchè i dirigenti jugoslavi non hanno interesse e non desiderano fare parte di questo campo, è un grave errore al quale non saremmo mai adattati».

E più oltre: «Per un lungo periodo, dopo la dichiarazione di Belgrado, noi con grande pazienza abbiamo mantenuto il silenzio riguardo al passato e ciò al fine di migliorare le nostre relazioni con la Jugoslavia. La stampa di Belgrado però ha considerato il nostro silenzio come una prova di debolezza e non ha rinunciato ai suoi attacchi contro di noi. Da ciò appare chiaro come non siamo stati noi ad iniziare la campagna di tensione».

«Con gli jugoslavi — ha continuato il segretario del P.C. albanese — noi abbiamo delle divergenze ideologiche, ma ciò malgrado noi siamo pronti a migliorare le nostre relazioni solo sulla linea marxista-leninista. Noi lavoreremo sinceramente in questo senso, a condizione che gli jugoslavi non si ingeriscano nei nostri affari interni e che non si tocchi la sovranità e l'unità del nostro paese. Ora, molto dipende dalla volontà e dagli atti concreti degli jugoslavi».

A proposito delle divergenze ideologiche con la Jugoslavia egli ha detto: «Noi pensiamo che alcuni dirigenti jugoslavi sbagliano radicalmente, quando il revisionismo è dannoso per l'affermazione della classe operaia e per il marxismo-leninismo in generale. Per tanto, non essendo noi di lottare contro coloro che cercano di operare una revisione di tali idee, siamo nel giusto».

Il discorso del segretario del P.C. albanese, benchè noto da parecchi giorni addietro, è stato solo completamente ignorato dalla stampa e dalle altre fonti di informazioni jugoslave.

IN RICONOSCIMENTO DELL'ALTA OPERA UMANITARIA

SUL LABARO DELLA C.R.I. LA MEDAGLIA D'ORO AL V.C.

E' stata appuntata dal Ministro Tambroni

Roma, 5

Il Ministro degli Interni Tambroni ha appuntato questa mattina sul labaro della Croce rossa italiana la medaglia d'oro al valor civile che il Presidente della Repubblica ha conferito alla benemerita istituzione con decreto del 1.0 giugno 1956 in occasione delle recenti pubbliche calamità. La cerimonia si è svolta alla presenza della signora Carla Gronchi nella sede centrale della CRI, in via Toscana, in coincidenza con la celebrazione della festa del Corpo militare della Associazione. Le medaglie d'oro al valor civile salgono così a tre: oltre alla medaglia d'argento al valore ed a due medaglie di bronzo al V. M., alla medaglia di bronzo al V. C., alla medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, alla medaglia d'oro per le alluvioni di Calabria e Sicilia ed alle due medaglie d'oro con palma al merito della CRI, delle quali il labaro è già insignito. Ecco la motivazione dell'ultima decorazione concessa alla CRI dal Presidente Gronchi:

«Già encomiabilmente prodigatasi in occasione dell'alluvione del Polesine e delle inondazioni nell'Italia meridionale ed insulare, la Croce rossa italiana, confermando le sue nobili tradizioni di umana solidarietà, di generoso altruismo e di eroica abnegazione, svolgeva durante le nevicate di eccezionale violenza abbattutesi sull'Italia centro-meridionale ed insulare, la propria opera altamente meritoria in ogni settore della assistenza sanitaria e umanitaria, intervenendo senza sosta ove ogni limite, con uomini e mezzi, nel soccorrere le popolazioni colpite in situazioni spesso drammatiche. In situazioni occasionali gli appartenenti al Corpo militare, gli autisti e le infermiere volontarie, sprezzando ogni rischio, accorrevano ovunque era necessario lenire le umane sofferenze, e con ferma volontà di superare qualsiasi ostacolo, riuscivano a portare anche nelle località più esposte, il conforto della loro preziosa attività, riscuotendo la meritata riconoscenza delle popolazioni colpite e la unanime ammirazione del Paese».

Nel corso della celebrazione è stata scoperta la lapide a ricordo degli appartenenti al Corpo militare ed al Corpo delle infermiere volontarie della CRI caduti durante la seconda guerra mondiale. L'Ordinario militare mons. Pintonello ha celebrato una messa nella cappella dove erano convenute molte autorità, fra cui il Sottosegretario alla Difesa Bovetti, ed ha pronunciato al Vangelo una elevata orazione, esaltando il sacrificio degli appartenenti alla Croce rossa. Ai lati della cappella erano schierate le infermiere volontarie della CRI nelle uniformi bianche con decorazioni ed un plotone di soldati in armi. Presso l'altare prestavano servizio d'onore carabinieri e vigili urbani in alta uniforme. Un reparto armato del Corpo militare della CRI era pure schierato nel vasto corridoio di accesso alla cappella.

Al termine della funzione, il Ministro Tambroni, dopo aver letto un messaggio del Capo dello Stato, ha espresso la gratitudine del Governo per l'opera soccorritrice che la CRI ha compiuto in questi anni, dal 1945 al 1956 «ovunque è stato necessario, con spontaneità commovente, con sacrificio senza limiti». L'on. Tambroni ha proseguito affermando che per il suo passato di guerra e per quello di pace la CRI ha altamente meritato dal Paese, e ha auspicato che il mondo consolidi la pace, che gli uomini lavorino per la tranquillità comune, il progresso civile e la giustizia sociale.

Mentre i soldati della CRI si irrigidivano sull'attenti, il Ministro ha appuntato la medaglia d'oro sul labaro. Un ufficiale ha letto la motivazione della ricompensa. E' seguita quindi la consegna di onorificenze al merito della CRI.

PREOCCUPANTI SVILUPPI DELL'EPIDEMIA D'INFLUENZA

Dall'Oriente la «spagnola» minaccia anche l'Europa

I laboratori britannici stanno lavorando giorno e notte a preparare un vaccino che consenta di vincere sul nascere la misteriosa malattia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Londra, 5

I laboratori britannici stanno lavorando giorno e notte alla preparazione di un vaccino destinato a combattere l'epidemia di influenza che dall'Estremo Oriente si muove verso l'Europa. La preparazione del vaccino dovrebbe durare sei settimane. Se nel frattempo i paesi europei fossero toccati, è difficile dire che cosa succederebbe.

Non ci sono ancora prove che la nuova «spagnola» (che potrebbe superare la virulenza di quella del 1918-19) abbia già cominciato ad invadere l'Europa. Oggi ai Comuni il Ministro della Sanità Pubblica ha dichiarato che l'epidemia non sembra pericolosa ma che tutto è stato preparato per dare l'allarme, se questo si rendesse necessario. Il fronte per il controllo dei passeggeri di una nave che ha attraccato in questi giorni a Rotterdam e che proveniva da Colombo (Ceylon) era stato colpito da influenza; ma a Rotterdam non c'è stato bisogno di quarantena, perchè tutti i passeggeri sono risultati sani. [illegible] a Londra ha individuato un caso di influenza di un tipo che egli giudica nuovo, e per lo meno insolito. Si trattava di influenza leggera, che potrebbe essere però [illegible]. Se questo tipo di influenza dovesse propagarsi, sarebbe molto pericoloso.

I Governi sono stati tutti avvisati dall'organizzazione della Sanità mondiale di Ginevra perchè prendano provvedimenti adeguati e si tengano pronti a combattere l'eventuale epidemia. [illegible]

[illegible] Trattandosi di una epidemia ancora leggera, non si può escludere che il virus sia già stato introdotto. Si tratta di un virus nuovo, che i laboratori tentano di individuare.

A. P.

Lo «zio Giuseppe»

L'istruttoria riguarda solo il reato di calunnia

Roma, 5

Negli ambienti responsabili di Palazzo di Giustizia si precisa, in relazione alla notizia dell'apertura di un'istruttoria formale a carico di Giuseppe Montesi, [illegible] riguarda esclusivamente il reato di calunnia [illegible] Montesi prestò servizio al tempo della scomparsa di Wilma, e dagli ex colleghi Leo Leonelli, Lia Brusin e Mario Garzoli che, durante l'istruttoria per la morte di Wilma, furono accusati dallo «zio Giuseppe» di falsa testimonianza.

Solo in un secondo tempo, se a Giuseppe Montesi verranno contestati dalla Procura di Venezia i reati di falsa testimonianza e di subordinazione di teste, l'istruttoria per queste imputazioni potrà essere riunita per connessione a quella relativa all'accusa di calunnia.

Gli assassini diabolici

Una giovane cameriera nella vita del medico

Parigi, 5

Il diabolico dott. Evenou, che ha spinto la sua amante, Simone Deschamps, a pugnalare sua moglie, aveva un'altra amante, giovane, bella e del tutto differente dall'assassina. Costei, certa Mireille L. di 25 anni, cameriera in un bar di Choisy-le-Roi, ha involontariamente posto la polizia, che ricerca sempre il movente dell'efferato delitto, su una nuova pista.

Forse che l'Evenou aveva deciso di sopprimere la moglie per «rifarsi una vita» con Mireille? E' questa la domanda che gli investigatori si pongono attualmente. In effetti, benchè la giovane abbia dichiarato che essa ed il medico non avevano mai progettato di far vita comune, la polizia ritiene che questo sia l'unico movente plausibile fra quelli fino ad ora presi in esame.

Anziano e vanitoso, Evenou aveva dovuto certamente inorgoglirsi di questa sua relazione, tanto diversa da quella che intratteneva da anni con Simone. Basti pensare infatti che fra le due donne vi sono più di vent'anni di differenza. D'altra parte, al ristorante di Villeneuve-Saint-Georges, ove il medico era solito accompagnare le sue amiche, si ricorda che, mentre con Mireille egli era affabile, cortese e premuroso, con Simone mutava completamente il suo atteggiamento: si mostrava grossolano e volgare.

Nel frattempo, rinchiusi nelle loro celle, il primo alla prigione della Santé e la seconda al carcere della Petite-Roquette, Yves Evenou e Simone Deschamps preparano la loro difesa. Ieri, l'Evenou ha pianto per la prima volta, certamente dopo molto tempo. Davanti alle fotografie della moglie e della figlioletta che aveva posto sul tavolo del parlatorio, è scoppiato in singhiozzi. «Non capisco come ho potuto lasciarmi andare a fare una cosa simile — ha detto al suo avvocato — amavo Marie-Claire di un amore profondo. Non avevo nulla da rimproverarle. Conducevamo una vita serena».

Quest'ultima, dal canto suo, è in uno stato di prostrazione totale. L'atteggiamento dell'amante, che la sera del suo arresto rispose con un sorriso sardonico ed una alzata di spalle al suo ultimo slancio appassionato, mentre stavano per essere separati, ha annientato in essa ogni reazione.

Operaio fulminato

Imola, 5

Nell'alzare un «tondino» di ferro lungo 5 metri, il carpentiere Davide Giorgi, di 30 anni, ha toccato i fili ad alta tensione, che passavano vicino al cantiere in costruzione, ove egli lavorava, in viale Marconi. Il Giorgi è rimasto fulminato.

Brutale episodio

Professoressa percossa da uno studente di liceo

Mestre, 5

Nel centralissimo Corso del Popolo uno studente ha percosso violentemente una professoressa facendola cadere al suolo svenuta. Il riprovevole episodio si è verificato in mattinata proprio davanti al liceo ginnasio «Raimondo Franchetti» ove stavano stazionando numerosi studenti.

La professoressa di matematica e fisica Giovanna Belliboni, di 30 anni, abitante a Venezia, stava entrando nel liceo con un collega quando il diciottenne Antonio Parisi, di Emanuele, abitante a Mestre in via Cesare Battisti 8, si avventava su di lei aggredendola con violenti schiaffi. La professoressa sorpresa cadeva al suolo in deliquio mentre nel parapiglia lo studente si allontanava di corsa. Si provvedeva a trasportare la malcapitata nell'interno della scuola dove poco dopo si riaveva.

Il preside dell'istituto ha dichiarato che lo studente frequentando la II B del liceo si era dimostrato insufficiente in quasi tutte le materie, per cui si spiega il motivo della sua aggressione nei confronti della professoressa di matematica. Il Parisi aveva già avuto dei precedenti lo scorso anno quando era stato sospeso dalle lezioni per alcuni atti di indisciplina. Drastici provvedimenti a carico dello studente sono stati ora sottoposti per l'approvazione al Provveditorato agli studi.

Muore folgorato per salvare la madre

Sassari, 5

Un giovane è morto folgorato dalla corrente ad alta tensione per salvare la madre. La disgrazia è avvenuta nella frazione di San Pasquale. Per cause non ancora accertate, i riduttori di una cabina di trasformazione si sono bruciati cosicchè la corrente per l'illuminazione è passata in rete a 15 mila volt. In pochi attimi tutti i fili elettrici delle strade e delle case sono diventati incandescenti. Il ventenne Piero Mannoni vedendo i fili della luce in camera della madre prendere fuoco e appiccare le fiamme al letto, si lanciava per strapparli, ma investito da una scarica, è stato scaraventato a terra fulminato.

SANGUINOSA BATTAGLIA NELLA GRANDE CABILIA

I francesi attaccano la roccaforte dei fellaghas

Assalti alla baionetta per snidare le formazioni dei ribelli dalle postazioni in caverna - Crescendo terrorista a Parigi

Parigi, 5

Dieci battaglioni francesi, per un totale di oltre quattromila soldati, sono impegnati da due giorni e due notti in Algeria nella regione montagnosa della Grande Cabilia, contro numerose ed armatissime formazioni di fellaghas, che hanno trovato rifugio nelle caverne e nelle gole della regione. La battaglia in corso si svolge in una vasta ed impervia zona, situata a circa 130 chilometri ad est di Algeri.

L'investimento dei ribelli nazionalisti si sviluppa con il concorso dell'aviazione. Spesso si accendono scontri alla baionetta, per snidare i fellaghas dalle postazioni in caverna, dalle quali rovesciano un fuoco imponente sui francesi. Le ultime notizie giunte stanotte ad Algeri indicano che i ribelli uccisi sono 138, [illegible]

[illegible]

pure prodotto le notizie relative [illegible]

Otto nuovi candidati

stasera a «Lascia o raddoppia»

Milano, 5

Otto concorrenti saranno in gara domani sera per la [illegible] trasmissione di «Lascia o raddoppia». [illegible]

CHINO ALESSI — Direttore responsabile — Edito dalla S. E. T. — Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8